

DE MICHELIS OGGI AL CREMLINO

La Lituania a Mosca: 'Gorbacev ci ascolti'

Il premier signora Prunskiene ha chiesto un immediato incontro con il capo sovietico. Il ministro italiano latore di una nota Usa

VILNIUS — La Lituania ha vissuto una Pasqua di tranquilla tensione, segnata dallo scendere dell'ultimatum di Gorbacev sul blocco economico. Il presidente Landsbergis ha definito con alcuni membri del governo e del parlamento l'atteggiamento da assumere, mentre il premier signora Prunskiene ha chiesto un immediato incontro con il capo del Cremlino per discutere la crisi. Il timore è forte per quanto riguarda gli approvvigionamenti di

petrolio e gas naturale: per questo la Lituania ha chiesto la collaborazione scandinava e tedesca. La Casa Bianca continua a inviare al Cremlino «segnali» di moderazione. Un messaggio del segretario di Stato Baker verrà trasmesso oggi a Gorbacev dal ministro degli Esteri italiano De Michelis, durante l'incontro con il presidente dell'Urss e con Shevardnadze.

Servizi a pagina 4

LA PASQUA NEI PAESI DELL'EST

Il ritorno in massa nelle chiese

Da Belgrado a Mosca i regimi si piegano alla fede

MOSCA — In un'atmosfera di libertà religiosa che non ha precedenti, nei Paesi dell'Est la Pasqua è stata celebrata con grande partecipazione di fedeli. Le chiese sono state affollate. I mass media hanno fornito ampi servizi contribuendo non poco alla perestroika che ha visto piegarsi alla fede i regimi da Belgrado a Bucarest, a Mosca.

Nella capitale sovietica i mezzi di informazione hanno dato un risalto particolare all'avvenimento che quest'anno ha accomunato cattolici, ortodossi, cristiani di rito armeno, luterani e battisti. In Romania i fedeli sono tornati a celebrare la Pasqua dopo più di 40 anni di regime comunista ateo. Cerimonie religiose sono state trasmesse dalla televisione e i giornali hanno pubblicato messaggi di circostanza.

Servizio a pagina 6

RIEVOCAZIONI STORICHE DI STAMPO ELETTORALE

Battaglia di date Dc-Pci

Alla festa per il 18 aprile subito contrapposta quella per il 25

FISCO Il momento del 740

PAGINA 11 Siamo ormai prossimi al consueto appuntamento primaverile con la dichiarazione dei redditi, che va presentata entro il 31 maggio. Lavoratori dipendenti e pensionati stanno ricevendo i modelli 101 e 102, mentre cominciano già a circolare i «740». Tra le novità di maggiore rilievo l'applicazione dell'opzione religiosa (che riguarda tutti i contribuenti) e, solo per i lavoratori autonomi, la compilazione del quadro informativo destinato all'aggiornamento dei coefficienti presuntivi di reddito.

DECRETO Libertà valutaria

PAGINA 11 Manca solo la definizione precisa della data di emanazione: è comunque già pronto un decreto amministrativo di 9 articoli che sancirà la piena e completa liberalizzazione valutaria. I cittadini italiani potranno aprire conti nelle banche all'estero o detenere soldi stranieri nei loro depositi in Italia. Conseguenza della liberalizzazione, secondo stime del Tesoro, sarà un esodo di capitali pari a 120 mila miliardi. Ma si spera in un maggiore flusso di denaro straniero in Italia.

ROMA — La Democrazia cristiana ricorderà domani le storiche elezioni del 18 aprile 1948, le prime dell'Italia repubblicana, che sancirono il trionfo della Dc e la sconfitta dei social-comunisti. Lo farà con quella che ha voluto chiamare «festa della riconoscenza»: una festa — ha spiegato il direttore del «Popolo» Sandro Fontana — «per ringraziare gli italiani e la Dc per quella scelta di libertà che evitò al Paese di seguire il tragico destino dei Paesi dell'Est». Sull'iniziativa dc vista dalla sinistra come strumentale propaganda fuori tempo si è già scatenata la polemica. Occhetto ha subito replicato a Forlani: «Lui festeggia il 18 aprile? E noi festeggeremo il 25 aprile, il giorno dell'unità del popolo».

Servizi a pagina 2

IMBARAZZO DEL GOVERNO

Francia: fu Gheddafi a tenere gli ostaggi

PARIGI — Non fu il gruppo palestinese di Abu Nidal a rapire Jacqueline Valente e il suo compagno belga, ma la marina libica. La sorprendente rivelazione è stata fatta dall'autorevole quotidiano «Le Monde» aggiungendo che il rapimento avvenne un anno prima della data della rivendicazione fatta dal gruppo terroristico. Ad ispirare l'annuncio — sempre secondo il quotidiano — sarebbe stato lo stesso colonnello Gheddafi. Trova così spiegazione il mistero della data di nascita della figlia dei due. L'articolo accusa ovviamente l'imbarazzo del governo francese che si premura di ringraziare il colonnello libico per il «gesto umanitario».

Servizio a pagina 5

A WEMBLEY Il rock per Mandela

PAGINA 5 Un cocktail di musica e politica ha richiamato 77 mila spettatori allo stadio londinese di Wembley per rendere omaggio al leader sudafricano Nelson Mandela, in visita in Gran Bretagna. «Ho imparato in prigione a non odiare i bianchi», ha detto Mandela mandando in delirio la folla. Ma la presenza del capo dell'African National Congress ha avuto anche una valenza politica. I laburisti hanno saputo sfruttare l'occasione del concerto, mentre alcuni deputati conservatori hanno accusato la Bbc per la pubblicità data all'evento.

UN'ALTRA STRAGE IN EMILIA NELLE PRIME ORE DI PASQUA

Groviglio d'auto: 8 giovani vite stroncate Strade e valichi intasati nel controesodo

ROMA — Il rientro dalle brevi vacanze pasquali si sta svolgendo con difficoltà. In colonnamenti e rallentamenti venivano segnalati ieri sera un po' dovunque e soprattutto in prossimità dei grandi centri con file di auto lunghe fino a trenta chilometri. Anche ai valichi di confine era intenso fino a sera il movimento dei veicoli. Si è calcolato che si siano messi in movimento circa un milione e mezzo di auto. L'operazione rientro avviene sotto la vasta impressione causata da un'altra strage di giovani avvenuta sulle strade. Sabato notte nel Ferrarese, sulla superstrada Ferrara-Portomaggiore, tre auto si sono scontrate, due con impatto frontale mentre la terza è piombata a fortissima velocità contro i veicoli fraccassati. Nel tragico groviglio sono perite otto persone, quasi

Tre le macchine coinvolte nello schianto presso Ferrara

tutte giovani: cinque ventenni e tre donne. Nessun gruppo stava rientrando da discoteche, ma dopo aver normalmente cenato in ristoranti della zona. Nel terribile schianto altre quattro persone sono rimaste ferite. Le condizioni meteorologiche cattive non hanno rallentato il flusso del traffico nell'andata e nel rientro. Anche nello straziante incidente di

Ferrara l'asfalto viscido ha avuto il suo ruolo ma la causa va soprattutto individuata nell'eccessiva velocità dei mezzi. Sembra che la «Mercedes 520» che è piombata sulla «Ritmo» e sulla «Bmw» scontratesi nel frontale sia sopraggiunta ad un velocità di almeno 150 chilometri orari. Si calcola che il movimento in queste ore di rientro sarà superiore, secondo informazioni fornite dall'Ac, di oltre il 6 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Anche oggi la situazione dovrebbe restare critica: infatti cominceranno a muoversi anche gli autocarri da trasporto rimasti fermi per tre giorni. Le ore più difficili per il traffico sono quelle tra le 8 e le 12 e tra le 16 e le 20.

Servizi a pagina 6

DUE FRATELLI MULATTI A MILANO Aggrediti ma non per razzismo

Dietro la vicenda una lite per un debito non saldato

MILANO — Picchiati e costretti a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Niguarda l'altra notte, due fratelli mulatti di cittadinanza italiana avevano denunciato di essere stati aggrediti da teppisti al grido di «botte al nero». Tutto falso, ha precisato la questura: l'aggressione c'è stata, gli inquirenti ricercano un certo «Rolando» e altre persone responsabili, ma le motivazioni sono ben diverse. I due fratelli, Beniamino e Gabriele Lucchetti, rispettivamente 22 e 20 anni, erano andati al cinema nel centro di Milano e quindi si erano recati nella zona del parco Sempione dove avevano comprato una dose di hashish per festeggiare la licenza di Beniamino, che sta prestando servizio militare negli alpini. Dopo aver fumato su una panchina del parco i due hanno incontrato altri ragazzi che li hanno avvertiti che un certo «Rolando» li stava cercando. Beniamino e Gabriele si sono spostati sull'altro lato del parco e qui hanno incontrato «Rolando» che ha ingiunto loro di pagare un vecchio debito. I due fratelli hanno detto che era in relazione a una birra, ma la polizia ritiene che si tratti di altro hashish avuto a credito. I Lucchetti hanno risposto che non avevano denaro e ne è nata una discussione culminata nell'aggressione. I fratelli sono stati colpiti a pugni e Beniamino è stato anche raggiunto da una coltellata. Raggiunto l'ospedale, dove solo Beniamino è stato ricoverato con una prognosi di dieci giorni, si sono inventati l'aggressione razzista.

Servizio a pagina 6

NETTA VITTORIA Trionfo di Gelindo Bordin alla maratona di Boston

BOSTON — Nuova impresa di Gelindo Bordin (nella foto), vincitore della maratona di Boston (secondo il tanzaniano Ikangaga, nettamente staccato), che conquista un altro alloro dopo il titolo europeo a Stoccarda, il bronzo ai Mondiali di Roma, l'oro alle Olimpiadi di Seul e il terzo posto alla maratona di New York '89. Nella prima parte della gara ha dominato Ikangaga, che poi ha ceduto al ritmo «trionfale» di Bordin.

Servizio nello Sport

LA COMETA AUSTIN ALLA MINIMA DISTANZA DALLA TERRA

Una luce in più (passeggera) nei nostri cieli

ROMA — Da questa settimana arriva nei nostri cieli, a tiro di sguardo (o tutt'al più di binocolo) la cometa Austin, che sta rientrando verso la sua «dimora» nello spazio interstellare dopo essere passata il 9 aprile intorno al Sole. Annunciata nei mesi scorsi come una delle comete più luminose degli ultimi dieci anni, la Austin «si è rivelata un po' deludente sotto questo profilo, ma con un binocolo dovrebbe risultare perfettamente visibile», come ha sottolineato l'astronomo Franco Zappalà dell'osservatorio di Pino Torinese.

landese Rodney Austin, 45 anni, passerà a metà maggio alla minima distanza dalla Terra: 37 milioni di chilometri. Fino a quel momento, ha detto Zappalà, «risulterà visibile nelle ultime ore della notte fino all'alba», dapprima in corrispondenza della costellazione di Andromeda e poi, nei giorni seguenti, in quella di Pegasus. Il 19 aprile la cometa si troverà in esatta corrispondenza con una delle stelle che appartengono alla costellazione di Andromeda. Ciò che vedremo della cometa è soprattutto la chioma, cioè l'alone incandescente formato dalla polvere, dal gas e dal ghiaccio evapo-

rato dal nucleo sotto l'azione del Sole, e forse anche la coda, cioè lo «strascico» di questi elementi, che si estende nello spazio in direzione opposta al Sole per oltre 100 mila chilometri. «Più che un puntino nel cielo — ha spiegato Zappalà — bisognerà cercare così una zona con una luminosità più diffusa di quella di una normale stella».

Anche se non sarà l'oggetto più splendente del cielo, come era stato previsto qualche mese fa, la cometa Austin avrà una grandezza «paragonabile a quella delle stelle più luminose dell'Orsa Maggiore», ha detto Zappalà. «Non sarà così

brillante come Sirio o come le altre stelle più luminose ma potrà essere facilmente identificata». Dopo essere passata vicino alla Terra, la cometa Austin si dirigerà verso i confini del sistema solare e poi si perderà nello spazio interstellare. A differenza di altre comete che seguono un'orbita chiusa e riappaiono nel nostro cielo dopo anni, decenni o secoli, la Austin segue un'orbita cosiddetta «aperta». Il suo arrivo nel sistema solare è stato solo una breve tappa del suo viaggio senza ritorno attraverso le regioni dell'universo. La Austin ha destato un parti-

colare interesse fra gli astronomi italiani. Per la fine di aprile-inizio di maggio il prof. Giuliano Natali dell'Istituto di astrofisica spaziale del Consiglio nazionale delle ricerche e responsabile dell'Osservatorio di Monteporzio Catone, presso Roma, organizzerà a Campo Imperatore una campagna di osservazione in collaborazione con l'Istituto di fisica dello spazio interplanetario (sempre del Cnr) e l'osservatorio di Monte Mario. La campagna servirà anche per collaudare un nuovo strumento di osservazione, basato sui sensori «Ccd» allo stato solido.

A a
Arabica

L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. Illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica per i Maestri dell'Espresso.



ELEZIONI / POLEMICHE PER L'INIZIATIVA DEMOCRISTIANA

Quel voto del 18 aprile 1948

Alla rievocazione della Dc, Occhetto vuol contrapporre la festa del 25 aprile

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — L'ordine venne da Alcide De Gasperi e nessuno se la sentì di disubbidire. Così, quella mattina della primavera del '48, sotto le navate della chiesa di Santa Maria sopra Minerva si raccolsero i 436 democristiani che qualche giorno prima, il 18 aprile, erano stati eletti nel nuovo Parlamento italiano. Tutti insieme, come voleva il leader indiscusso, intonarono il *Veni creator spiritus*. Un po' per chiedere la benedizione di Dio per quell'incarico che andavano ad esercitare. E un po' per ringraziarlo di quella straordinaria vittoria che assegnò a quel partito nuovo, senza strutture, senza apparato ma appoggiato dalla vera organizzazione di massa di quei tempi, la Chiesa cattolica, il 48% dei consensi. Un patrimonio politico enorme, che consente ancora oggi alla Dc di mantenere ininterrottamente il potere in Italia. Un record nell'Europa delle democrazie.

Anche per questo domani, 42 anni dopo quegli avvenimenti, tutto lo stato maggiore democristiano tornerà in piazza e nelle chiese e, con lo stesso spirito dei "pionieri" di Santa Maria sopra Minerva, celebrerà quella che la Dc ha voluto chiamare «festa della riconferma». «Festa» — ha spiegato il direttore del *Popolo* Sandro Fontana — per ringraziare gli italiani e la Dc per quella scelta di libertà che evitò al Paese di seguire il tragico destino dei Paesi dell'Est». Una festa che ha già scatenato l'ennesimo rodeo di polemiche.

L'idea di ricordare il voto del 18 aprile e lo scampato scioglimento del «baratro comunista» è venuta qualche mese fa al titolare dell'ufficio propaganda della Dc, Bartolo Ciccardini. Appena il tempo di ottenere la benedizione di Forlani che già l'efficiente Ciccardini aveva inviato alle 13.000 sezioni del partito un «protocollo» con le direttive da tenere. In questi giorni, dunque, tutte le sezioni dovranno organizzare una messa ed invitare i «ragazzi del '48». A loro il partito consegnerà una riproduzione di un vecchio manifesto elettorale della Dc, bagnato da un bicchierino di vermouth d'ordine. Non solo. Tutte le sezioni sono state invitate a rispolverare le vecchie bandiere di partito del 1948 e ad esporle pubblicamente «in un dignitoso contenitore». «Noi non dobbiamo vergo-

gnarci di nulla — ha spiegato Ciccardini —. Per l'occasione abbiamo sintetizzato uno slogan: «Dalla parte giusta». Rivendichiamo questo. Chi ha la coda di paglia se la prenda pure». Una presa di posizione che è anche una risposta polemica a chi ha bollato l'iniziativa come strumentale propaganda elettorale, fuori tempo. E' il caso di Occhetto.

Al segretario comunista l'iniziativa ha fatto lo stesso effetto che fa ad un toro il drappo rosso. Così, nel comizio con cui ha aperto a Bologna la campagna elettorale, ha subito replicato a Forlani: «Lui festeggia il 18 aprile? E noi festeggeremo il 25 aprile, il giorno dell'unità del popolo, della speranza, del riscatto di ieri e di quello, possibile, di oggi». Una guerra di date per contrapporre la vittoria «bianca» nelle elezioni a quella «rossa», partigiana. Dietro ad Occhetto si sono schierate moltissime delle legioni del nuovo corso comunista, anche se non tutte.

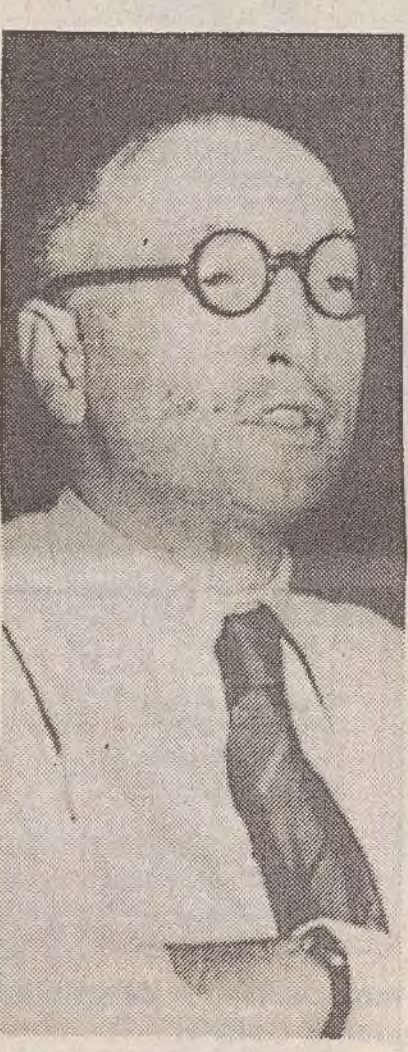
Con il segretario, ad esempio, non c'è la guarnigione veneziana di Ciccardini: «Se nel '48 per una maledetta ipotesi, il fronte avesse vinto — ha infatti sostenuto il filosofo — il Pci non si sarebbe comportato molto diversamente dai suoi omologhi dell'Est». Ma sostanzialmente la scelta della Dc ha fatto ribollire il sangue un po' a tutti in casa comunista, dal migliorista Macaluso («La Dc vuol giocare la carta della ricompensa al valore con argomenti risibili») allo stesso quotidiano di partito, l'*Unità*, che proprio dall'altro ieri ha iniziato a pubblicare una serie di articoli sul 1948 per dimostrare una tesi netta ma ardita: «In quell'anno — ha scritto il quotidiano comunista — non si verificò una scelta in favore della libertà. L'Italia, e Togliatti lo sapeva benissimo, non sarebbe andata, comunque, all'Est. In quell'anno si affermò, invece, un'idea di Stato austro-fascista. Fu la sinistra con le sue lotte, poi, ad allargare la democrazia». Una tesi di parte, accompagnata da attacchi feroci alla volontà democristiana di «celebrare nuovamente il '48 con annesso l'armamentario di madonne pellegrine e cortei, certi accesi, "microfoni" di Dio, scomuniche, immagini di bimbi fagocitati dai lupi comunisti». Un linguaggio durissimo, insomma. Stizzoso. Velenoso. Con toni che, paradossalmente, riportano lo scontro fra i due partiti proprio all'entusiasmo di quegli anni.



Palmiro Togliatti (a sinistra) e Alcide De Gasperi, leader dei due fronti contrapposti nella storica votazione del 18 aprile 1948 che sancì il successo della Democrazia cristiana.

ELEZIONI / LA DISFATTA DEI SOCIAL-COMUNISTI

La lista «Garibaldi» bocciata



ROMA — De Gasperi entrò nel seggio mezz'ora dopo l'apertura, fra due ali di folle plaudenti. Pochi minuti ed ecco le cinesprese della «Settimana Incom», antenata degli odierni «Tgigi», correre a inquadrare Togliatti. Aveva trascorso la notte in una stanza dell'istituto odontoiatrico Eastman. Si diceva che gli Usa non avrebbero tollerato una vittoria del «Fronte popolare», che era possibile un intervento militare. Il responsabile della sicurezza di Botteghe Oscure, Pietro Secchia, aveva pertanto stabilito che i dirigenti comunisti dormissero fuori di casa. Immagini dal 18 aprile 1948, prime vere elezioni dell'Italia repubblicana. La speranza dei social-comunisti (come venivano definiti allora) di aggiudicarsi la maggioranza relativa in Parlamento durò poche ore. Già all'alba del 19 aprile apparve chiaro che la lista Garibaldi era stata sonoramente bocciata dagli elettori e che per la Dc si andava profilando un vero e proprio trionfo. I risultati finali confermarono le proiezioni. Per la Dc avevano votato (i dati che citeremo d'ora in avanti si riferiscono alla Camera dei deputati) 12 milioni 700 mila italiani, il 48,8 per cento dei votanti. Lo scudocrociato poteva contare su 305 seggi alla Camera, 98 in più di quei 207 che le elezioni per la Costituente del 2 giugno 1946 avevano assicurato a De Gasperi.

Al Pci e al Psi restavano in tasca soltanto 8 milioni 131 mila voti (il 31,03 per cento) e 183 seggi alla Camera. Un dato doppiamente penalizzante se si considera che due anni prima Pci e Psi, con liste separate, avevano raggiunto 9 milioni 114 mila voti, il 39,69 per cento, e ben 219 seggi. La spaccatura dell'Italia in due fronti portò anche i partiti laici alla disfatta. Il Pli, che alla Costituente aveva raggiunto il 6,81 per cento e 41 seggi, dopo il 18 aprile si trovò drasticamente ridimensionato: il 3,83 per cento e 19 seggi. Identica sorte toccò al Pri, che passò dal 4,37 per cento al 2,49 per cento e che vide crollare i suoi seggi da 23 a 9. In compenso s'affermò il Psdi, fresco di scissione dal Pci di Nenni (nella foto): il socialista Pietro Nenni era stato ministro degli Esteri nel 1946-'47. A Saragat, gli italiani riservarono un milione 858 mila voti, il 7,09 per cento, e 33 seggi. E, mentre scompariva dalla scena politica l'«Uomo qualunque del commercio» di Giannini, i monarchici del Pdiu restavano al quinto partito italiano: 730 mila voti e 14 seggi alla Camera.

Il risultato elettorale del 18 aprile 1948 sancì la vittoria della Democrazia cristiana e la sconfitta dei comunisti. La Dc ottenne il 48,8 per cento dei voti e 305 seggi alla Camera, mentre il Pci e il Psi ottennero il 31,03 per cento e 183 seggi. Il risultato sancì la vittoria della Dc e la sconfitta dei comunisti.

PRESA DI DISTANZA DAI PARTITI

Voglia di autonomia delle forze agricole

«E' finito il tempo delle deleghe

in bianco. Nessuno può pensare

di usare la Coldiretti - dice

Lobianco - per mire di corrente»

Servizio di

Francesco Colonna

ROMA — A Grosseto, provincia agricola toscana, la Coldiretti non appoggerà la lista Dc (almeno in forma pubblica). Al risultato hanno contribuito i naturali contrasti locali sulle candidature e la nuova posizione espressa da Arcangelo Lobianco che rivendica più autonomia per la Coldiretti. Piccolo esempio di rottura nello storico collateralismo tra la Dc e la Coldiretti. Le radici restano profonde, nonostante i proclami di Lobianco all'ultimo congresso: «E' finito il tempo delle deleghe in bianco. Nessuno può pensare di usare la Coldiretti per proprie mire di corrente». Un accenno a pretese intenzioni della corrente andreaiana di incidere nella vita della Coldiretti. Ma la vera sostanza sembra essere un'altra: la Coldiretti non intende più essere portatrice solo di interessi agricoli, per la semplicissima ragione che i settori economici dipendono sempre più gli uni dagli altri e quindi ogni organizzazione sindacale, seppure legata a filo doppio con il potere consolidato, rivendica più libertà di manovra, scopre l'indipendenza come strumento di sopravvivenza, così come ha fatto Lobianco. Per usare una espressione cara alla politica di un paio di decenni fa, la Coldiretti vuole diventare soggetto politico in senso compiuto. Un sentimento che non poteva essere vissuto prima per la semplice ragione che in Italia solo due organizzazioni di massa si sono occupate di politica agricola. Una è la Dc che ovviamente aveva il suo braccio operativo nella organizzazione fondata da Bonomi, l'altra il Pci che aveva provveduto a indirizzare l'azione della Confagricoltura. «Quando Lobianco rivendica autonomia piena fa bene perché può sfruttare al massimo il ruolo dell'associazione, è l'opinione del senatore Mario Ferrari Aggradi, tre volte ministro dell'Agricoltura, da sempre nella Coldiretti. Senatore, ma era proprio necessario per l'agricoltura

il collateralismo della Coldiretti? «Ora è semplice discutere, ma dopo la guerra avevamo solo tre vie: quella conservatrice, quella marxista e quella di mezzo, noi scegliemmo quest'ultima». E il clientelismo? «Può darsi che ci sia stato, ma la visione storica mi dice ben altro». Ma fu proprio un bene la riforma agraria come fu concepita allora? «Se qualcuno insiste nel dire che la riforma agraria è stata solo ridistribuzione delle terre — replica Ferrari Aggradi — ha la vista corta. Nelle terre abbandonate abbiamo portato soldi, nuovi imprenditori, iniziative». Ma alla Confagricoltura c'è chi ricorda quando il presidente Marino Rodinò era costretto ad aspettare molti giorni prima di poter parlare al ministro dell'Agricoltura solitamente più legato ai coltivatori bianchi.

Eppure, nonostante il collateralismo, c'è un punto di vista comune tra le organizzazioni agricole: la disaffezione, la mancanza di cultura agricola dei governi in materia. Perché la Coldiretti non è mai riuscita, nonostante abbia avuto ministri come lei, a far mutare atteggiamento dei governi? Ferrari Aggradi cerca di cambiare discorso, poi ammette: «Perché gli industriali riescono a ottenere di più». Ma perché? «Non mi faccia parlare...». Arcangelo Mafici, segretario generale della Confagricoltura, offre un'altra ipotesi: «Con la perdita del primato storico dell'agricoltura, nel dopoguerra l'economia si è trasformata e l'agricoltura è stata ovviamente perdente col crescere dell'industria. E il mondo politico è stato sensibile a quel mutamento». Nonostante il collateralismo? «Ognuno può avere il parere che vuole, ma credo — dice Mafici — che il collateralismo abbia fatto il suo tempo e non pesi più nell'interesse degli agricoltori». Perché? «Perché occorre la scissione tra struttura sindacale e partiti: ogni compromesso tra loro riduce l'efficacia della tutela dell'agricoltura».

GLI ALLEATI
Tre «sorelle
schierate

ROMA — Tre sono le organizzazioni chiave dell'agricoltura italiana. La Confagricoltura, di ispirazione cattolico-liberale e laica che associa seicentomila aziende e tiene una posizione più realista rispetto ai partiti associando tutte le categorie produttive nell'agricoltura, rappresenta il 90 per cento di coloro che danno lavoro in agricoltura, con 8 milioni di ettari. Nasce sulla tradizione napoleonica dell'Accademia dei Georgofili di Firenze e dell'Accademia nazionale di agricoltura di Bologna. Si considera un sindacato agricolo a vocazione generale.

La Confederazione nazionale coltivatori diretti, Coldiretti, rappresenta il blocco sociale di ispirazione cristiana secondo la dottrina sociale della Chiesa, partendo dalle leghe bianche di Miglio e Murri per arrivare al cristianesimo sociale. Alcide De Gasperi, fondatore della Coldiretti, Bonomi che la legò strettamente alla Dc con una propria corrente di parlamentari. Non rappresenta le aziende ma le persone.

La Confederazione italiana coltivatori diretti nasce nel 1977 dalla costituente contadina che raccoglieva l'Alleanza contadina, la Fedemazzadri Cgil e l'Unione contadina italiana. Si è sempre proclamata apertista, ma è sempre stato evidente il suo rapporto continuo con i partiti della sinistra. C'è diversità di opinioni sulla quantità di produzione lorda vendibile rappresentata: la Confagricoltura sostiene di passare da sola il 50 per cento, che viene negato dalla Coldiretti.

Il Presidente della Repubblica Cossiga, intanto, ha appena nominato i nuovi rappresentanti nel Cnel, il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Sono Giuseppe Gioia, presidente della Confagricoltura (che sostituisce Stefano Wallner), Giuseppe Priolo e Arcangelo Mafici in sostituzione di Ernesto Bassanelli e Domenico Bianchi.

ELEZIONI / BATTAGLIA PER LA GUIDA DELLE GRANDI CITTA'

Forlani chiede sindaci dc nelle metropoli

Particolarmente ambita la poltrona di primo cittadino a Milano per la quale ha proposto Rognoni

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Dc denuncia: non ci sono sindaci democristiani nelle grandi città. Un fatto questo che Forlani non sembra disposto ad accettare per il futuro. Lo scudocrociato vorrebbe riconquistare la guida di almeno uno dei grandi centri del Nord, Milano o Torino, oltre a rafforzare la sua presenza al Sud. Per questo alle prime battute della campagna elettorale, in un grande convegno degli amministratori democristiani, è stata lanciata la «vertenza sindaci» con l'obiettivo di tornare ad insediare propri rappresentanti sulla poltrona di primo cittadino. Perché ciò avvenga la prima parola spetta agli elettori che, pur non votando direttamente per il sindaco, con l'uso del voto di preferenza possono dare alcune significative indicazioni. L'ultima parola, però, rimane sempre ai partiti che nel dar vita ad una giunta si accordano sui componenti, sul programma e sul sindaco.

Così può succedere come nelle recenti comunali a Roma che il più votato sia stato il democristiano Garaci, ma gli accordi tra le forze politiche hanno portato ad eleggere il socialista Carraro, che aveva avuto, comunque, un notevole successo personale. La Dc si è lamentata perché dopo la crisi delle giunte rosse, con le elezioni amministrative del 1985, avrebbe aspirato a tornare alla guida dei grandi Comuni. Ma non è stato così. A Roma, si sono alternati due

sindaci dc, Signorelli e Giubilo. Poi però una crisi ha portato alle elezioni anticipate. Dunque la vertenza sindaci non riguarderà Roma, dove non si voterà per nemmeno la città di Napoli, e l'attuale sindaco, il socialista Pietro Lezzi.

Città di battaglia potrebbe essere Milano. A contendersi la poltrona della prima carica saranno più candidati. Primo fra tutti il sindaco uscente, il socialista Pillitteri. I comunisti schierano come capolista l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, ma non sembrano nutrire molte speranze di conquistare la guida di Palazzo Marino. E' la Dc che punta molto sul capoluogo lombardo e ha scelto Rognoni come proprio candidato a sindaco sperando, naturalmente, che cada l'amministrazione di sinistra.

A Torino i conti, prima di tutto, vanno fatti con il sindaco uscente, Maria Magnani Noya, socialista. La Dc punta alla riconferma del pentapartito. Per lo scudocrociato il candidato è Franco Pizzetti. Restando nell'ambito del pentapartito c'è un altro pretendente: il liberale Valerio Zanone. Il Pci si augura un ribaltone di maggioranza e un successo del proprio portabandiera Diego Novelli che in passato ha già guidato il capoluogo piemontese.

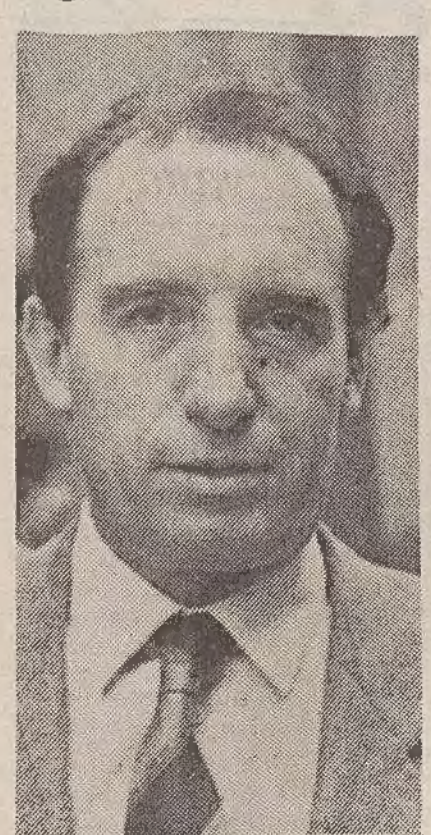
Venezia sarà teatro di un confronto acceso. Nella città lagunare il sindaco uscente è il repubblicano Antonio Casellati. La Dc ha mandato a sfidarlo Di Cio. Ma lo scontro in questa città è l'Expo 2000. Partecipano al

conflitto il ministro Gianni De Michelis, favorevole, e il filosofo Cacciari, contrario.

Anche a Genova il sindaco uscente è un repubblicano, Cesare Campari. I socialisti hanno escluso Ceroni, che ha guidato in passato la città: la lista del garofano sarà così guidata da un parlamentare, Sanguineti e quella della Dc da Ugo Signorini.

Nel capoluogo emiliano soltanto un terremoto elettorale potrebbe spianare la strada ad un sindaco dc. Il Pci punta ad una riconferma di un suo esponente. Certamente alla Dc non dispiacerebbe concludere la vertenza sindaci con un successo a Firenze. In questo caso oltre che su un cambiamento della coalizione, lo scudocrociato deve sperare che si faccia da parte il socialista Morales, attualmente in carica.

Nel Sud la situazione non appare diversa dal resto dell'Italia. Alla guida del Comune di Bari c'è il socialista Franco de Lucia. Il 6 e 7 maggio si voterà anche a Palermo. Qui il sindaco era un democristiano, Leoluca Orlando che guidava, però una giunta anomala, con il principale alleato della Dc al governo nazionale, il Psi, all'opposizione e con il sostegno, invece, del Pci. La sinistra dc ha difeso a lungo Orlando. Alle comunali Orlando sarà ancora candidato; difficile dire quante possibilità abbia di guidare una nuova giunta. A contendersi il passo si troverà il socialista Nino Buttitta, oltre agli altri candidati democristiani più disponibili ad una coalizione di pentapartito.



Il socialista Pillitteri, sindaco uscente del capoluogo lombardo.

I MALI DELLA GIUSTIZIA

I magistrati vogliono subito stanziamenti straordinari

ROMA — Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni, commentando le recenti dichiarazioni fatte dal ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli e dal segretario del Pri Giorgio La Malfa che ha chiesto un «verdict» di maggioranza sulle disfunzioni della giustizia, ha detto: «La criminalità incalza e il peso che essa esercita su intere regioni sembrano aver aperto gli occhi a ministri e uomini politici sull'incapacità dello Stato di fronte al fenomeno con la forza della legge e della giustizia. Come la magistratura sostiene da mesi, si riconosce che la giustizia è allo sfascio e che è necessario intervenire con urgenza».

Bertoni ha aggiunto: «Con ciò si ammette che nulla finora si è fatto e ancora non si capisce che il nuovo processo crea il rischio di una paralisi completa della giustizia, non solo per la mancanza di risorse, ma anche perché taluni suoi meccanismi, e in particolare l'impianto dell'inchiesta preliminare, impediscono che vengano processati e puniti proprio gli autori dei delitti socialmente più gravi».

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati sostiene inoltre che allo Stato «non si sa fare altro che proporre rimedi settoriali e insignificanti e il guardasigilli torna a insistere sul reclutamento straordinario dei magistrati, quando si sa che il provvedimento sarebbe iniquo e non risolverebbe alcun problema».

«Se si è convinti davvero di quello che si dice —

argomenta ancora Bertoni — si deve avere il coraggio di deliberare immediatamente costi per cui stanziamenti straordinari per la giustizia e si devono adottare norme che consentano di derogare e in deroga alle disposizioni ordinarie l'acquisto di edifici, l'assunzione di personale amministrativo e la fornitura di mezzi. Altrimenti con i gridi di allarme di ministri e governatori alla bocca si agguiste il danno».

Bertoni ha così concluso: «I cittadini e con loro i magistrati hanno il diritto di parlare e di criticare. Chi governa deve invece agire e a questo punto, per salvarsi la coscienza, occorrono gesti e non soltanto parole e generiche proteste». Intanto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Nino Cristofori ha risposto, in una breve intervista al Gr2, alla domanda se si terrà il «verdict» di maggioranza sulla criminalità sollecitato dal segretario repubblicano Giorgio La Malfa: «Non so quali effetti taumaturgici possano scaturire — afferma Cristofori — dal verdetto di maggioranza. La lotta alla violenza e alla criminalità organizzata è in atto in tutto il Paese e spesso si sottovalutano gli sforzi compiuti dalle forze dell'ordine. Certamente occorrerà creare di maggiori strutture l'azione di prevenzione e repressione particolarmente nel campo della giustizia, la cui amministrazione ha delle oggettive, gravi difficoltà. In questo campo — conclude il sottosegretario — continuerà l'impegno sempre più incisivo del governo».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

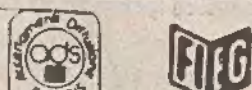
ABBONAMENTI: CC postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere 4, a Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Corridoro, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/539425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7589520 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8333728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Cuvier, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciale L. 165.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 158.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi), L. 213.000 - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi) L. 276.000 - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 15 aprile 1990 è stata di 82.450 copie



Certificato n. 4529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DC PUBLIO FIORI

Repubblica di Salò e pensioni penalizzate

ROMA — Con un'interrogazione parlamentare si è rivolto al presidente del Consiglio Giulio Andreotti sollecitando l'abolizione delle norme previste dal decreto 249 dell'ottobre '44 che penalizzano le carriere dei funzionari che aderirono alla repubblica di Salò. Publio Fiori, romano, deputato della Dc con oltre centomila preferenze, vittima di un attentato delle Brigate rosse, non si risente della provocazione: «No, non sono certo fascista. Ho solo scoperto che c'è gente che paga per una colpa commessa quasi cinquant'anni fa».

E' curioso che ci siano ancora problemi legati alla rsi: milioni di italiani non sanno nemmeno cos'è stata. Saranno rimasti in pochi... «Mi basta che una sola persona sia ancora perseguitata per cercare di garantirla. Ho scoperto il problema trattando questioni legate alle pensioni: ai funzionari dello Stato che andarono al Nord sono stati sottratti anni di pensione e hanno avuto limitazioni nella carriera. Non fanno cenno perché si vergognano: si portano dentro le conseguenze morali ed eco-

nomiche della loro scelta sbagliata...».

La sua iniziativa è una provocazione?

«Sì. E' il mio principale obiettivo. Vuole essere un attacco frontale all'ipocrisia e al conformismo politico di questi anni».

A che cosa allude?

«Se si vuole una vera pacificazione nazionale, cominciamo a smetterla con l'antifascismo di maniera che è solo di facciata, funzionale solo ad alcune forze della sinistra. Si vuole dare l'ammnistia ai terroristi che solo pochi anni fa hanno insanguina-

nato il Paese, li si vuole inserire nella società: aboliamo prima discriminazioni vecchie di mezzo secolo. Detesto il grande conformismo nazionale secondo cui perdonare a sinistra è facile, impossibile a destra».

Chi potrebbe intervenire?

«Ci vuole un atto di grande coraggio politico del presidente del Consiglio».

Ne ha parlato con Andreotti?

«Non l'ho informato. Ma sono sicuro che non cederà alla mia interrogazione, che non aggirerà il problema. Di certo risponderà, forse proporrà un dibattito in Parla-

mento. E se qualcuno non è d'accordo lo dica lì: spieghi perché è favorevole al perdono per i terroristi e non per gli anziani ex funzionari della rsi».

A chi si riferisce in particolare?

«A tutti e a nessuno. Ma c'è chi parla di un governo col Pci, di inserire nella maggioranza chi per 50 anni ha condiviso gli orrori dell'Est europeo. C'è chi ormai considera un vezzo presentarsi come ex terrorista. E poi penso a questi vecchi: non mi piace la politica dei due pesi e delle due misure».

CANDIDATO
Un parroco
Tante 'fedi'

POTENZA — Giuseppe Carbone, che è stato parroco di Terranova dal Pollino (Potenza) dal 1970 al 1980 e sindaco comunista del paese dal 1980 al 1985, è ora alla guida di una lista civica nelle elezioni di maggio. La lista, composta da indipendenti e simpatizzanti comunisti e democristiani, è in competizione con un'altra lista composta da rappresentanti democristiani, socialisti e socialdemocratici.

TRA CIELO E TERRA

Reincarnazione: seicento storie documentate

Articolo di

Alfredo Scanzani

Quanti sono pronti a scommettere il capo che si vive una volta sola? Tutto si trasforma, niente muore e tutto ritorna, conferma la scienza, perché allora — azzardiamo — non credere che l'anima, o psiche, dopo aver lasciato un corpo non ne ricopra uno diverso. (reincarnandosi attraverso una nuova nascita), tanti altri ancora nel tempo senza tempo?

Pazzia pura? «Non è vero ma ci credo», ripete la prudenza del saggio, intanto vediamo chi è convinto della teoria in Italia, accanto a noi. La reincarnazione è considerata un fatto naturale dai teosofi, che proprio qui a Trieste da tanti anni hanno da sempre la principale sede; dagli aderenti ai gruppi della Buona Volontà Mondiale, che contano vari punti di ritrovo.

La Reincarnazione è verità indiscutibile pure per gli «arancioni» (i seguaci del guru delle cento Rolls Royce, Bagwan Shree Rajneesh, morto da poco e... c'è chi spera torni presto, chi il più tardi possibile, questione di gusti sui quali non discutiamo).

Ci credono pure gli «hare kishna» e i buddisti tibetani, da non confondere minimamente con le sette giapponesi «Nam-myoho-enge-kyo» e «Mahikari». La teoria in questione è fede, ancora, per ogni esoterista e antroposofa.

Pur essendo interpretata in mille modi, ci accetta la reincarnazione spiega che si tratta di un continuo affinamento dell'individuo. L'uomo, in parole povere, sarebbe chiamato a vivere epoche successive nuove; la memoria registrerebbe le varie esperienze, però durante una vita le precedenti resterebbero nascoste alla ragione.

Solo a pochi privilegiati, giurano, è concesso di ricordare il passato, gaio o meno che sia. Un esperimento che va molto di moda, e come tutte le mode andrebbe affrontato con saggia prudenza, è quello di far ricordare vite passate a persone messe

sotto ipnosi. Lo abbiamo visto fare da gente che racconta persino di guarire certi tipi di malattia con la terapia della reincarnazione. Esempio: tu sei nervoso, vuol dire che ti hanno fatto arrabbiare qualche secolo fa ad Ankara. Io ti ipnotizzo, ti riporto al momento del litigio turco e quanto ti risvegli sei guarito. Comodo no?

A parte tutto, esistono delle indagini davvero stupefacenti nel campo. Persone, insomma, che hanno descritto posti sconosciuti, uomini e donne mai visti, legati a una ipotetica vita precedente e con particolari verificati dai ricercatori.

Naturalmente parliamo di casi non trucati. Qualcuno ha persino ritrovato la sua... tomba. Solo Jan Stevenson, professore di psichiatria all'università della Virginia School of Medicine, negli Usa, tra il 1960 e il 1965 ha «documentato» seicento storie.

Ma allora? Allora niente. Una cosa certa è che ci imbattiamo nel tema già scorrendo le filosofie più antiche, a cominciare dall'induismo, dalle scuole buddiste, dalle culture dei Galli, dei Druidi, tra gli Orfici e i Pitagorici in Grecia (Platone ne parla nel «De repubblica»); la dottrina era pane quotidiano degli Esseni (molti pensano che fra di loro sia stato educato Gesù), i Farisei, i Karaiti e altri gruppi ebraici. Fu ripresa dai Neoplatonici a Firenze e dagli Gnostici. Ufficialmente la Chiesa condannò la reincarnazione nel 553, durante il secondo concilio di Costantinopoli, però tanti studiosi ricordano che secondo San Gerolamo essa veniva insegnata ai primi cristiani; ne parlò apertamente Origene e c'è chi la intravede negli scritti e nelle parole di Sant'Agostino, San Gregorio, San Francesco.

Jean Cardiac a tre mesi conosceva l'alfabeto, a un anno parlava con la mamma, a tre conversava in latino, a quattro in inglese, a sei in greco, ebraico e altre lingue a lui mai insegnate. Chi era stato?

ORO / IN MAREMMA GIACIMENTI GIOVANISSIMI

Operazione «made in Italy»

L'Agip-miniere decide di fare sul serio con una tecnica usata dai canadesi

Ma non mancano gli scettici, che temono l'arrivo

di fiamme di cercatori con tanto di pala e colino.

Si ha anche paura che questa nuova corsa all'oro

la risoluzione di problemi urgenti: acqua e strade

Servizio di

Giancarlo Capecci

Per la terra dove, come scrivevano i narratori toscani del '800 e del primo Novecento attenti alle cose marmemmane, «l'unica ricchezza comune a tutti era la miseria» stanno per aprirsi orizzonti insospettabili. Al turismo, oro vero dagli anni Sessanta in su, sta per affiancarsi un'attività completamente nuova che ha già fatto parlare della Maremma come del «moderno Klondyke», dell'Eldorado di fine millennio.

Non è uno scherzo né un fatto di colore: dell'oro in Maremma si era già parlato (la ricerca mineraria in questa terra ha origini antiche, che partono dagli Etruschi) ma senza che al «sogno» venisse data troppa importanza. E invece l'Agip Miniere, vinta la concorrenza di aziende specializzate straniere come per esempio la Cal Denver, ha deciso di fare sul serio. Non si andranno a cercare miniere d'oro con pepite e venature ma si punterà, attraverso la tecnica perfezionata degli esperti canadesi (l'Agip Miniere ha ereditato nel paese nord-americano una miniera d'oro venendo a contatto con tecnici e tecnologie all'avanguardia) alla ricerca delle particelle del nobile metallo (fino a dieci grammi per milione) dove si ritiene che l'oro, per condizioni geologiche particolari, sia presente. E in Italia, secondo gli esperti dell'Agip e in base a studi recenti, queste condizioni geologiche esistono proprio in Maremma, in giacimenti giovanissimi dove l'oro «invisibile», in particolare, è associato ad antimonio, mercurio e argento. Le zone che stanno per diventare famose per la nuova corsa all'oro sono quelle delle colline metallifere della Bassa Maremma (Valle dell'Albegna, Manciana, Sorano, Pitigliano) e di tutto il comprensorio dell'Amiata la cui ricchezza, fino a

pochi anni fa, era costituita dalle miniere di mercurio. L'on. Hubert Corsi, relatore della legge mineraria, sindaco di Monte Argentario è entusiasta: «L'operazione "oro in Maremma" — dice — ha ottime possibilità di riuscita e non è azzardato affermare che potrebbe cambiare il volto all'economia dell'intero territorio. Lo sfruttamento di questi giacimenti non solo è considerato possibile ma anche redditizio». Il rilancio della politica mineraria italiana passa quindi dalla provincia di Grosseto? Corsi ne ha parlato con il presidente dell'Agip Miniere Ingegnere Giuseppe Liverani e ha ribadito l'interesse economico della presenza in Maremma di consistenti quantità di oro microscopico o appena visibile in giacitura alluvionale. Sarà una risposta «sul campo» — ha aggiunto — a quanti si accingevano a recitare il «de profundis» al settore minerario.

Anche il profeta dell'oro «made in Italy», il geologo piemontese Giuseppe Pipino che nella sua città, a Predosa, ha fondato la federazione italiana dei cercatori alla quale aderiscono più di cento «aspiranti alla ricchezza», è convinto delle potenzialità che esistono in Maremma. Per la verità Pipino fu il primo ricercatore a dimostrare la presenza di «oro invisibile» nel grossetano. E si dette anche da fare, per conto della Cal Denver per ottenere le autorizzazioni necessarie allo sfruttamento. Il consiglio superiore delle miniere gli disse «no» per favorire, secondo il geologo piemontese, la Rima e quindi l'Agip. Per questo c'è un ricorso al Tar.

In Maremma — dice Pipino — c'è una consistente presenza di oro: analisi eseguite in laboratori inglesi e canadesi hanno messo in luce in alcuni tipi di rocce quantità notevoli del prezioso metallo derivato dal trasporto in tempi antichi del minerale

formatosi sulla testata delle mineralizzazioni primarie. Questa presenza — che provocò qualche anno fa — conclude Pipino — sorrisetti ironici, non è più negata neppure dalla scienza ufficiale». Naturalmente anche in Maremma non mancano gli scettici: anzi, per la verità ce ne sono tanti. Si teme che la corsa all'oro possa distrarre chi di dovere dai problemi della Maremma: approvvigionamento idrico, rete viaria ferma ai tracciati romani e medievali (quella di Grosseto è l'unica provincia dell'Italia peninsulare a non avere un metro di autostrada), agricoltura in crisi, turismo che ha bisogno di strutture, disoccupazione che ha raggiunto punte di 15.000 senza lavoro all'anno in una provincia che conta complessivamente 220.000 anime. E si teme anche che il chiasso che si fa sulla vicenda oro possa sconvolgere l'ambiente, ricchezza insostituibile per l'economia marmemmana. Qualcuno già vede all'orizzonte fiumane di cercatori con tanto di pala, colino e attrezzi in spalla alla ricerca delle pepite che non ci sono. «Sarebbe un cadere nel ridicolo — afferma un amministratore amiatino — e il rischio non si può correre. Già alla Maremma si pensa soltanto come terra di butteri, cinghiali, briganti, dando quindi un'immagine sbagliata del nostro territorio e della nostra gente: insistere su questa strada è pericoloso». Ma non per questo il progetto deve essere accantonato: l'oro, anche «invisibile», in Maremma ci vorrebbe proprio, le darebbe una bella mano per prepararsi alla sfida del nuovo millennio.

«Spero — dice l'on. Corsi — che nessuno prenda la cosa per scherzo e la butti sul colore magari per un discorso divertente, di effetto. Si tratta — insiste il sindaco dell'Argentario — di un fatto di grande importanza».

ORO / BRASILE: DRACONIANE MISURE ECONOMICHE

C'è grave crisi per i cercatori



RIO DE JANEIRO — Non solo l'industria e la finanza, ma anche le decine di migliaia di cercatori d'oro del Brasile sono in crisi, come conseguenza delle draconiane misure del piano di aggiustamento economico, decretato due settimane or sono dal nuovo presidente Fernando Collor de Mello.

In effetti, poiché la quotazione dell'oro è scesa dai 100 cruzeiros di quindici giorni fa ai 150/200 cruzeiros (la nuova denominazione della moneta brasiliana n.d.r.), migliaia di cercatori d'oro lasciano le zone di estrazione, poiché non sono più in grado di acquistare le attrezzature necessarie al loro lavoro, che prima, appunto pagavano con pepite.

Il generalizzato esodo dei cercatori, sta preoccupando non poco le autorità delle regioni interessate, poiché in molti casi,

gruppi dei più disperati di loro tentano di saccheggiare negozi e supermercati. Con l'aggiunta che in molti stati, dove prima pullulavano le agenzie che acquistavano oro, molte di esse hanno chiuso e quelle aperte offrono pochi cruzeiros.

Il sindacato dei cercatori d'oro de mato grosso ha rivolto un appello al ministero dell'economia, spiegando la gravissima situazione, mentre il governo locale sta analizzando la possibilità di far acquistare l'oro alla banca ufficiale ad un prezzo «politico».

D'altra parte anche le autorità dello stato di Roraima, sono quanto mai preoccupate poiché il 78 per cento dell'economia della regione, era appunto imperniata sull'estrazione dell'oro.



Cercatori d'oro al lavoro con la speranza in un corso d'acqua del Brasile. Un'avventura che non finisce mai.

ORO / «GARIMPEROS» NOSTRANI

Il sogno diventa realtà

I «fissati» dei sassi setacciano in silenzio i domestici Eldorado

Servizio di

Antonio Fulvi

I primi a scoprire l'Eldorado italiano sono stati i sognatori, quelli che passano il tempo libero alla ricerca della pietra perduta. Appassionati di minerali, collezionisti di conchiglie fossili, scavatori accaniti di greti torrentizi, cacciatori di aladi in una vena di quarzo. Insomma, loro, quei «fissati» dei sassi e dei fossili poveri che dagli anni Sessanta hanno dato vita solo nell'Italia centro-setentrionale ad almeno trentotto associazioni e club dei minerali.

Scava scava, setaccia setaccia, qualcuno si è accorto che in fondo alle ciotole di stagno con cui ancora oggi si fa il «lavaggio» delle acque libere, qualche pagliuzza d'oro poteva rimanere. E alla fine degli anni '70 è partito il boom, con centinaia di «garimperos» all'italiana sguinzagliati nelle valli e lungo i torrenti.

«All'inizio ci hanno derisi e trattati come visionari — racconta Roberto Ossola, fondatore in Toscana di uno dei più importanti club di ricerca dei minerali dell'intero Paese — ma quando abbiamo cominciato a presentare i frutti delle nostre visioni le cose sono cambiate».

L'oro infatti ha cominciato a uscire dai sogni e dal lavoro. In Piemonte in particolare, ma anche in certe vallate della Toscana meridionale, tra Capalbio e Grosseto, intorno al rio Cecina del Livornese, in alto nelle valli appenniniche della Lucchesia, qualcuno ha cominciato a mettere insieme pagliuzze su pagliuzze e anche qualche pepitella. E la febbre è andata alle stelle.

«Ci prendevano per visionari e ci

deridevano» racconta il fondatore

di uno dei più importanti club

di ricerca dei minerali in Toscana

Come sempre, la prima a reagire è stata la burocrazia. E' ancora Ossola che racconta: «Quando uscirono i primi servizi giornalistici, a metà degli anni Settanta, pensavamo solo alla soddisfazione di aver visto giusto. Nessuno di noi si era arricchito perché le quantità d'oro trovate erano puramente rappresentative. Eppure parecchi di noi ebbero improvvise comunicazioni giudiziarie e fummo accusati di sottrazione di proprietà preziose dello Stato».

Fini com'er prevedibile, in tante bolle di sapone. Ma qualcuno, definitivamente impaurito, preferì lasciar perdere anche perché le grida manzoniane subito rispolverate dallo Stato erano categoriche: completo divieto di ricerca aurifera senza autorizzazioni e «concessioni speciali», obbligo di consegnare alle prefetture eventuali pepite, liste di ricercatori con una vera e propria schedatura.

La paura dei controlli «occhiuti» durò poco, perché come sempre lo Stato aveva fatto la faccia feroce ma non era in grado di svolgere alcun reale controllo. E le quantità di pagliuzze aurifere raccolte potevano essere significative per i più fortunati tra i «garimperos» (significative nel senso di arrivare a coprire le spese della ricerca, non certo come guadagno) ma non giustificavano certo appostamenti o raid. Si arrivò così all'inizio degli anni Ottanta quando a livello nazionale si diffusero un paio di notizie significative. La prima era reale: in alcune località del Piemonte e della Toscana erano state individuate concentrazioni «significative» di pagliuzze aurifere, tali da giustificare impiegni più importanti della «gita con raspa» del weekend all'aria aperta. La seconda notizia era fasulla, ma accese ancor più speranze: alcuni appassionati del giro delle mostre mineralogiche (in quegli anni ce n'erano un po' ovunque, abbinate spesso a pietre dure di origine brasiliana e dell'Estremo Oriente) cominciarono a importare dagli Usa del metal detector elettronici assai sofisticati che garantivano una estrema sensibilità ai metalli pesanti. In pochi mesi, gli operatori fecero affari d'oro e i metal detector della Garrett texana e della White dell'Illinois si diffusero tra i «garimperos» creando nuove illusioni e quasi immediate delusioni. Già alla metà degli anni Ottanta era chiaro che i metal detector non serviva-

no assolutamente e all'ultima delle mostre mineralogiche della Toscana, che si era svolta all'hotel Rex di Antignano (Livorno) fu sancito che era stato un sogno. In compenso, i vari Garrett furono subito riciclati su un mercato meno affascinante ma assai più redditizio, quello dei «tombaroli»; fino a quando la polizia mise le mani su alcuni reperti individuati grazie ai sofisticati strumenti e la cosa almeno ufficialmente finì con un fuggi-fuggi generale.

Da allora la ricerca dell'oro a livello amatoriale è tornata nel silenzio e nell'ombra. Quasi certamente ancora oggi operano gruppetti che setacciano metodicamente i piccoli «Eldorados» domestici della val di Cecina in Toscana e delle alte valli alpine del Piemonte. Ma hanno imparato a mimetizzarsi e specialmente non fanno filtrare notizie. Chi parla e chi ancora partecipa a mostre, rassegne o incontri scenici, appartiene alla categoria di coloro che fanno folclore ma non fanno sostanza.

Ai pochi, ancora accaniti ricercatori che in silenzio e con strumenti poco sofisticati continuano a setacciare i fanghi di torrente per povere pagliuzze, è rimasta un'unica soddisfazione: il riconoscimento da parte di quello stesso Stato che per decenni li ha ridicolizzati, che l'oro italiano esiste davvero e può essere qualche volta in concentrazioni interessanti. Loro, i «garimperos» della domenica, l'avevano scoperto da vent'anni. E anche se nessuno è riuscito a diventare ricco, una soddisfazione postuma può anche valere moralmente più di una pepite.

ORO / RE MIDA NON HA TOCCATO L'ITALIA

Più una curiosità che un affare

La produzione non è economicamente accettabile

Intervento di

Antonio Brambati

(Direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia dell'Università di Trieste)

Non si può dire che il re Mida abbia toccato l'Italia. Oggi la produzione d'oro nazionale può considerarsi più una curiosità che un componente dell'economia italiana. Nel primo dopoguerra la produzione superava i 150 kg/anno dopo aver toccato punte di 332 kg/anno. Oggi ci si diletta in gare domenicali in Val d'Orba (Alessandria) a premiare il più bravo «cercatore d'oro».

Com'è noto, l'oro è il metallo nobile per eccellenza, inattaccabile dagli acidi, fatta eccezione per l'acqua regia e l'acido selenioso. E' uno dei metalli più malleabili e duttili (con un grammo d'oro si può fare un filo lungo 3 km o trattare fogli — foglia d'oro — in lamina sottilissima dello spessore di 0.00001-0.0001 mm).

Più diffuso di quanto non si pensi, è presente nella crosta terrestre, in media con 5 mg per tonnellata, mentre, nell'acqua di mare, l'oro è in concentrazioni di 0.015 mg/t. Nei giacimenti d'interesse industriale, invece, le concentrazioni non vanno al di sotto di 5 g/t.

Ma l'oro si concentra anche in organismi marini e terrestri. A esempio, nelle conchiglie di Equisetum, cresciuti in terreni auriferi sabbiosi, possono concentrarsi anche 600 e più grammi d'oro/tonnellata. Normalmente il minerale si ritrova in natura in due tipi

di giacimento: in quelli primari l'oro si trova in rocce filoniane; quelli secondari, invece, derivano dalla degradazione di originarie masse rocciose contenenti giacimenti auriferi. Sono quest'ultimi i tipici giacimenti alluvionali, dove l'oro si concentra in «tasche» al fondo di masse detritiche trasportate dall'acqua, e che in passato hanno scatenato frenetiche corse all'oro, alla caccia delle ben note pepite (Australia, Urals, Perù, California, Alaska). I cercatori, muniti di semplici arnesi da scavo e della «batea» (specie di bacile largo e piatto) andavano alla ricerca di concentrazioni di sabbie aurifere. Charly Chaplin documentò magistralmente quel periodo nel celebre film «La febbre dell'oro».

I giacimenti più famosi del mondo sono quelli del Sud Africa (Witwatersrand) che, dal momento della loro scoperta (1891-1914) hanno fornito quasi la metà della produzione annua mondiale.

In Italia i giacimenti primari più famosi ora abbandonati, sono quelli del gruppo del Monte Rosa (a Pestarena nella valle di Macugnaga; a Venzone in Vall'Albanza; a Brusson in provincia di Aosta, in Val d'Ayas, ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia. L'ultimo a essere sfruttato è stato il giacimento di Pestarena, abbandonato nel 1962. Si tratta di giacimenti filoniani. I filoni, prevalentemente quarzosi, sono numerosi, ma di piccola potenza; poco più che vene.

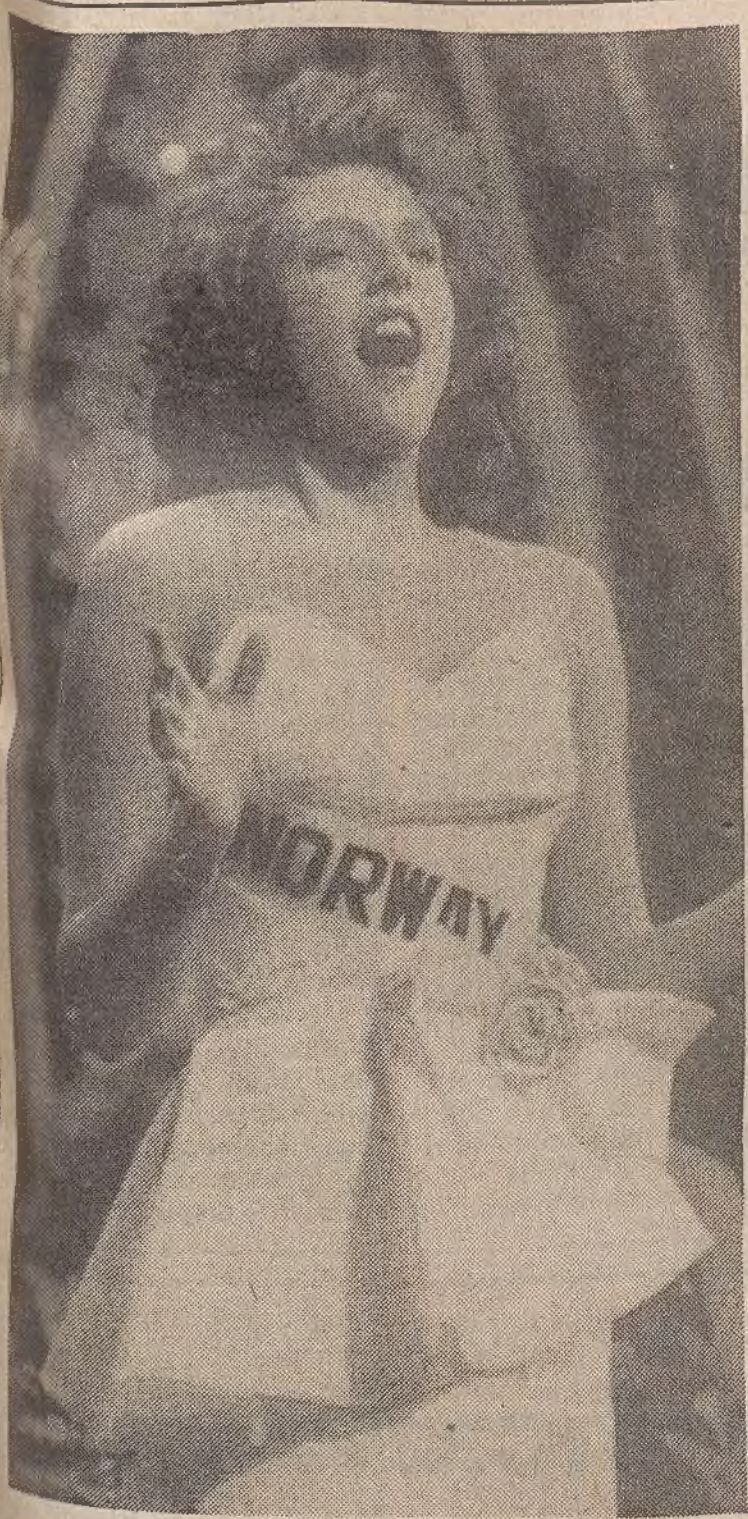
Ma in Italia, in passato, fu-

rono sfruttati giacimenti auriferi ben più ricchi di quelli coltivati nel corso dell'ultimo secolo. Plinio ci racconta nella «Naturalis Historia» che «era fatto divieto di impiegare nell'agro vercellese più di 5.000 operai per l'estrazione dell'oro dalla sabbia». Plinio faceva riferimento alle sabbie del Ticino, dove l'oro è presente ancor oggi in pagliuzze, così come nelle due Dore, nell'Elvo e nella Sesia.

Ma le quantità estraibili non hanno interesse industriale per i bassi tenori presenti nei giacimenti. Recentemente sono state riprese le ricerche nel giacimento di «La Bessa» presso Ivrea, giacimento già sfruttato dai romani; ma le speranze non vanno al di là della certezza di sfruttare modeste quantità a livello di impresa familiare. Sul finire degli anni '70, infatti, a Salussola, nel torrente Elvo, come prodotto secondario di una cava di prestito di sabbia, furono estratti mediamente 4-5 g/giorno d'oro da un modesto giacimento alluvionale con tenori medi di 0.5 g/tonnellata.

La coltivazione del giacimento durò poco, poiché l'attività estrattiva si esaurì nel giro di 2-3 anni, essendo l'adunamento di sabbia aurifera molto modesto.

Oggi in Italia non ci sono speranze, e queste sono appuntate su possibili giacimenti di oro collodale in vulcaniti della Sardegna: si tratta di qualche grammo/tonnellata. Auguriamoci che le speranze diventino realtà.



Miss Universo

LOS ANGELES — Mona Grudt, una norvegese di 19 anni, è la più bella del mondo. In una memorabile serata svoltasi a Los Angeles, metropoli del cinema e dello spettacolo, ha battuto le altre settanta concorrenti diventando «Miss Universo».

I cronisti l'hanno subito soprannominata «La regina della bellezza che viene dall'inferno». E non per i suoi capelli rossi, ma per il paesino norvegese dove è nata e in cui vive: Hell, che in lingua inglese significa, appunto, inferno.

URSS / LA REPUBBLICA BALTICA SI PREPARA AL BLOCCO ECONOMICO

Tranquilla tensione a Vilnius

Tedeschi e svizzeri stamperebbero carta moneta lituana in sostituzione del rublo

Riunione con il presidente Landsbergis per decidere come parare le minacce di Mosca. Timori per un'eventuale penuria di petrolio e gas naturale: contattati i Paesi scandinavi per assicurarsi fonti energetiche alternative. Calma assoluta nella capitale. L'Estonia nomina un proprio ambasciatore in Lituania.

VILNIUS — I dirigenti lituani si sono riuniti a porte chiuse nella capitale Vilnius per discutere le conseguenze che il blocco economico minacciato da Mosca potrebbe avere sulla Repubblica baltica e per prendere le misure atte a fronteggiarlo. All'incontro hanno preso parte il presidente del Consiglio supremo Vytautas Landsbergis, il primo ministro signora Kazimiera Prunskiene, molti membri del governo e del Parlamento. Rivolgendosi alla popolazione dagli schermi televisivi, proprio in coincidenza con lo scadere dell'ultimatum di due giorni lanciato da Gorbacev e dal primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov, il vicepremier lituano Romualdas Ozolas ha anticipato che i prossimi giorni saranno «tumultuosi». Venerdì il presidente lituano Landsbergis aveva respinto l'ultimatum sovietico, affermando che per la Lituania «è impossibile annullare la proclamazione di indipendenza». I leader della Repubblica baltica stanno infatti preparando a far fronte alle difficoltà che deriverebbero dall'attuazione delle minacce del Cremlino. La signora Prunskiene ha riferito che sono in corso consultazioni con le autorità tedesche occidentali e svizzere, che dovrebbero garantire — in caso di blocco economico — la stampa di carta moneta lituana in sostituzione del rublo. Dal canto suo, Landsbergis ha parlato di contatti con diverse imprese sovietiche per ottenere forniture di generi di prima necessità. I problemi più gravi per la Lituania sarebbero causati dalla penuria di petrolio e gas naturale. La Lituania ha già contattato alcuni Paesi occidentali (e scandinavi in particolare) per cercare di assicurarsi fonti alternative al proprio fabbisogno energetico. Intanto — come ha detto il portavoce del Parlamento — nei giorni scorsi si

sono verificate in tutta la Lituania lunghe file alle pompe di benzina da parte di automobilisti preoccupati di un possibile esaurimento delle scorte. In occasione della Pasqua, migliaia di lituani hanno affollato le chiese della Repubblica, la cui popolazione è per l'82 per cento di religione cattolica. Anche molti polacchi (il 9 per cento della popolazione) hanno partecipato alle funzioni religiose pasquali. Parlando ai fedeli, il cardinale lituano Vincentas Sladkevicius, presidente della Conferenza episcopale della Repubblica, ha invitato a «restare calmi» di fronte alle minacce di Mosca. Vilnius appare comunque tranquilla. Molti uffici e la maggior parte delle fabbriche sono chiusi per le festività pasquali e in città non si notano segni di tensione. Intanto le autorità dell'Estonia hanno nominato Mart Tarmak, esponente di spicco del Fronte popolare, ambasciatore in Lituania. I dirigenti di Vilnius invieranno a loro volta a Tallinn un loro diplomatico. In attesa degli eventi si moltiplicano infatti gli appelli al dialogo da tutto il mondo. In particolare, vanno segnalate le dichiarazioni dei leader del Senato Usa (secondo i quali un eventuale blocco economico sovietico danneggerebbe gravemente le relazioni commerciali tra le due superpotenze) e del Foreign Office, che ha ribadito la necessità di risolvere la crisi tramite il negoziato. Anche il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu ha auspicato una soluzione pacifica e ha espresso la propria preoccupazione per quanto sta accadendo in Lituania. Sabato Papa Giovanni Paolo II aveva inviato al cardinale Sladkevicius un messaggio in cui affermava di essere «particolarmente vicino alla Chiesa lituana in queste ore di trepidazione e di speranza».



Un'immagine familiare di Vytautas Landsbergis. Pur nella tensione di queste ore, il Presidente lituano non ha voluto rinunciare al pranzo pasquale.

URSS / DISORDINI E UNA VITTIMA NELLA CAPITALE ARMENA

Assalto alla sede del Kgb a Erevan

MOSCA — Un gruppo di dimostranti ha tentato sabato di incendiare e invadere la sede del Kgb (la polizia di Stato sovietica) a Erevan, capitale dell'Armenia. Nei disordini uno dei manifestanti (riferisce la Tass) è rimasto mortalmente ferito a causa dell'esplosione di una bomba di fabbricazione artigianale di cui era in possesso.

I disordini — che hanno provocato anche una presa di posizione del capo del Kgb dell'Urss, Vladimir Kruchkov — sono avvenuti sabato, ma ne è stata data notizia soltanto il giorno successivo. La Tass afferma che «una riunione ecologica, organizzata dal Movimento nazionale armeno, è sfociata in provocatori appelli a liquidare il comitato armeno per la sicurezza dello Stato». Tali appelli — aggiunge l'agenzia — erano in relazione alla vicenda di quattro persone arrestate dal Kgb, perché «coinvolte in un deposito di armi della guardia di frontiera in gen-

naio». Un gruppo composto «principalmente da giovani» ha lanciato pietre, razzi e torce accese contro l'edificio del Kgb e ha tentato di penetrarvi. L'uomo ferito dall'esplosione della bomba è morto durante il trasporto in ospedale. Una ragazza che era vicino a lui «ha subito una grave shock». L'agenzia precisa che i disordini sono durati «quasi due ore» e che i manifestanti non sono riusciti a penetrare nell'edificio. Il personale del Kgb «ha saputo mantenere la freddezza e non ha fatto ricorso alle armi». Kruchkov ha rivolto un messaggio alle forze del Kgb armeno nel quale denuncia «il cinismo e l'ipocrisia» di coloro che «cercano di spacciarsi per "campioni di democrazia e protettori degli interessi del popolo».

Il portavoce del Movimento nazionale armeno Alexan Akopyan — raggiunto telefonicamente da Mosca — ha confermato il resoconto della Tass sull'assalto alla sede del Kgb a Erevan, e ha aggiunto che i quattro arrestati all'origine del tumulto erano stati eseguiti nel quadro di «una campagna di offensiva a fondo contro il banditismo armato» attuata dal Kgb più per compiacere Mosca che per ridurre la criminalità. Decine di assalti e di furti sono stati attuati dagli attivisti del nazionalismo armeno per impossessarsi di armi dei militari sovietici, da quando le tensioni etniche con la vicina Repubblica dell'Azerbaigian sono degenerate in scontri armati. La sezione armena del Kgb ha diramato un appello alla cittadinanza per ammonire sul «pericolo particolare degli atti provocatori della malavita», la quale «istiga premeditatamente la gente a superare il punto in cui, secondo i suoi calcoli, verrà versato il sangue». Kruchkov — in un suo messaggio alla sezione armena

del Kgb — elogia gli uomini che hanno difeso l'edificio, respingendo l'assalto ma senza contrattaccare: «Solo in virtù del loro autocontrollo e della loro capacità — dice il messaggio del capo del Kgb — è stato possibile evitare conseguenze più gravi e vittime». Nonostante quanto sta avvenendo in Armenia (e rischia di avvenire in Lituania), «negli ultimi anni in Unione Sovietica si sono registrati parecchi cambiamenti positivi nel campo dei diritti umani, essi proseguono e ciò è per noi motivo di grande soddisfazione». Così ha detto all'agenzia sovietica Tass Ian Martin, segretario generale di Amnesty International, che ha compiuto una breve visita a Mosca su invito dell'Istituto per la legge e lo Stato dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Un ulteriore miglioramento della situazione dei diritti umani in Urss — ha aggiunto Ian Martin — dipende

URSS / CONFRONTO

Lotta tra «bande» dentro il Pcus per il congresso

Il comitato centrale accusa pesantemente in una «lettera aperta» l'ala socialdemocratica di portare avanti una politica scissionistica. Dura replica di Eltsin e degli altri leader di «Piattaforma democratica»: «I conservatori hanno portato il Paese verso la catastrofe». Escono allo scoperto i fautori del bolscevismo.

MOSCA — A tre mesi dal congresso che dovrebbe trasformare il Pcus in senso democratico (si aprirà il 2 luglio prossimo), la lotta tra le diverse fazioni all'interno del partito si è drasticamente acuita, in particolare dopo la pubblicazione di una «lettera aperta a tutti i comunisti», con la quale il comitato centrale ha accusato l'ala socialdemocratica di portare avanti una politica scissionistica. Alla lettera hanno risposto sul settimanale «Argumenty e fatti» i leader della cosiddetta «Piattaforma democratica»: il radicale Boris Eltsin, l'economista Gavril Popov (probabile prossimo sindaco di Mosca), il presidente dell'Associazione delle cooperative, l'accademico Vladimir Tikhonov, il deputato progressista Iuri Cernichenko, il direttore dell'alta scuola del partito, Vladimir Shostakovski.

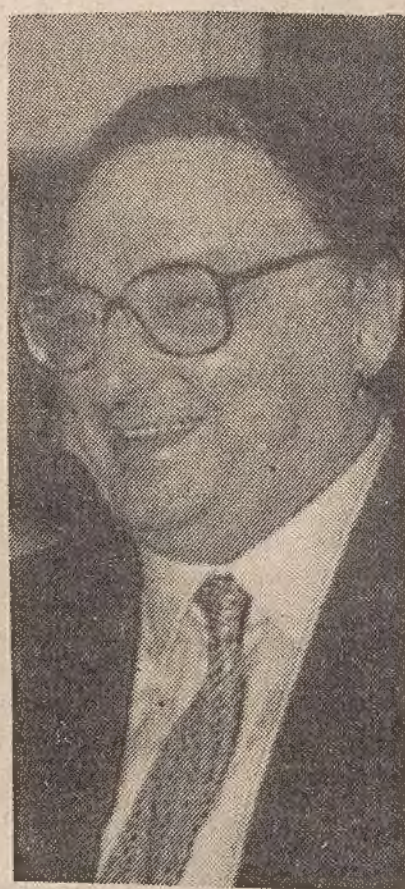
Secondo i firmatari, la lettera aperta del comitato centrale è il prodotto della «parte conservatrice dell'apparato del partito, che ha portato il Paese sull'orlo della catastrofe economica e politica», e che ha come scopo «un rivolgimento contro la perestrojka». I leader dell'ala socialdemocratica del Pcus, denunciando la «calunniosa campagna» portata avanti dalla «Pravda» contro i comunisti riformatori, e «l'espulsione dal partito dei sostenitori di «Piattaforma democratica» in Bielorussia e in Ucraina», affermano che «i conservatori sono passati dalle parole ai fatti». «I sostenitori del vecchio modello di partito» — accusano i firmatari — «si rendono benissimo conto della loro incapacità a sostenere un confronto aperto e onesto di idee e posizioni», e per questo motivo vogliono «soffocare sul nascere l'apertura di discussione» in seno al Pcus. Accusando il comitato centrale di ignorare le opinioni della base, i leader di «Piattaforma democratica» chiedono «un referendum del partito sul problema chiave dello sviluppo del Paese e del Pcus». Ai socialdemocratici di «Piattaforma democratica» ha risposto la «Pravda» con un editoriale che — definendo la lettera aperta del comitato centrale come «un passo in avanti di grande importanza nello sviluppo di idee e della costruzione di un socialismo democratico» — rifiuta le accuse e afferma che la lettera aperta è «un risultato del grande lavoro collettivo dei membri del comitato centrale e delle organizzazioni di base», non frutto di intrighi di apparato. Facendo una parziale mediazione, l'organo del comitato centrale del Pcus riconosce che «pur essendo in alcune organizzazioni di base la lettera aperta è stata accolta come un segnale positivo per i comunisti liberamente pensanti, come pretesto per la «rinvincita» delle forze conservatrici», affermando che «non si ritornerà alla prassi degli anni Venti e Trenta». «Pravda» accusa tuttavia i sostenitori di «Piattaforma democratica» di volere «non solo condurre alla spaccatura il Pcus, ma anche creare un partito politico in alternativa al Pcus». Una condanna alla lettera del comitato centrale è giunta comunque anche da un gruppo di 450 membri dell'Unione degli scrittori dell'Urss, che in una lettera indirizzata al Presidente Mikhail Gorbacev hanno definito il documento «erroneo, contrario alla perestrojka e, peggio, a soffocare i processi di democratizzazione del Pcus». A completare il ventaglio delle correnti interne al Pcus, la «Pravda» ha pubblicato una seconda piattaforma alternativa a quella del comitato centrale: la «Piattaforma marxista», presentata dalla federazione dei club marxisti del partito. Fautori di un ritorno al bolscevismo della prima ora, i fuorilegge di Bukharin e in parte dell'eretico Lev Trotski, i comunisti sono contrari a «multipartitismo, alla democrazia parlamentare e persino al sistema del soviet», e chiarendo il «potere popolare» come unica forma propria del socialismo.

URSS / DE MICHELIS OGGI AL CREMLINO: CRISI BALTICA E ARCHITETTURA EUROPEA

«Se Mosca fa un passo falso in Lituania...»



Eduard Shevardnadze



Gianni De Michelis

MOSCA — «La preoccupazione è molta. Bisogna sperare che la situazione si evolva secondo ragione». Lo ha detto a Mosca, a proposito della «questione lituana», il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis. Della crisi tra il governo di Mosca e la Repubblica baltica, il capo della diplomazia italiana parlerà questo pomeriggio, al Cremlino, con il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev, dopo le conversazioni della mattinata con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Al centro dei colloqui — gli ultimi con Gorbacev di un ministro degli Esteri italiano — prima del Consiglio europeo di Dublino (28 aprile) e del Consiglio ministeriale straordinario della Nato, che potrebbe svolgersi il 4 maggio, e prima dei colloqui del gruppo «Due più quattro» sulla riunificazione tedesca — ci sarà uno scambio di valutazioni sugli elementi della

«nuova architettura europea», con particolare riferimento al «ripensamento» dell'Alleanza atlantica, l'organizzazione della conferenza «Helsinki due» e anche la proposta italiana per una parallela «Helsinki mediterranea». Sembra comunque inevitabile che i colloqui con Gorbacev e con Shevardnadze si apriranno sul «capitolo Lituania», crisi a proposito della quale De Michelis sarà il portavoce delle preoccupazioni occidentali. Prima della partenza per Mosca, il ministro degli Esteri italiano ha ricevuto su questo argomento lettere del segretario di Stato americano James Baker, di Douglas Hurd e di Roland Duménil. Nonostante le preoccupazioni provocate dalla prova di forza tra i governi di Mosca e di Vilnius, comunque, per il ministro De Michelis i motivi per sperare in una soluzione politica della controversia ci

sono. A suo giudizio, il blocco dei rifornimenti strategici minacciato dal leader sovietico «non è uno sviluppo tale da far precipitare la situazione», come potrebbe esserlo invece un «intervento autoritario». «Se la situazione dovesse precipitare, uscendo dal normale dialogo e confronto politico — ha affermato parlando con i giornalisti — ciò provocherebbe reazioni europee e occidentali di dimensioni incalcolabili». De Michelis, in risposta a una domanda sul ruolo della Chiesa, ha affermato che «in tutti questi anni è stato positivo». «Spero che continui a esserlo», ha aggiunto. Il ministro ha infine precisato di «non conoscere iniziative di mediazione della Chiesa». Di queste si era parlato nei giorni scorsi, dopo la visita fatta sabato scorso dall'invitato di Gorbacev, Zagladin, a Giovanni Paolo II.

URSS / L'INVITO DI SHEVARDNADZE

«Cooperiamo per l'Europa»

MOSCA — La «particolare importanza» che il dialogo politico italo-sovietico ha sul piano della politica europea e la necessità di passare «gradualmente» dallo scambio di opinioni all'azione comune per realizzare «la formazione della Comunità europea del XXI secolo», sono state messe in rilievo dal ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, in un'intervista concessa all'agenzia Ansa in occasione della visita a Mosca del ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Shevardnadze ha osservato che la visita del ministro De Michelis — a circa cin-

que mesi dai colloqui che il Presidente Gorbacev ha avuto a Roma con i dirigenti italiani — «rappresenta di per sé la realizzazione di uno degli importanti accordi raggiunti a Roma: di dare cioè carattere regolare ai contatti sovietico-italiani a livello dei ministri degli Esteri». Shevardnadze ritiene che il campo che offre le migliori possibilità per lo sviluppo della cooperazione tra i due Paesi sia quello della politica europea. Il ministro degli Esteri sovietico ha poi parlato dei settori dell'economia, del commercio, della scienza e della tecnica come campi di grande sviluppo, osservan-

do che l'Italia «è il primo Paese con cui l'Urss abbia firmato un accordo sulla cooperazione nel campo della riconversione dell'industria militare, sull'aiuto reciproco in caso di incidenti o calamità naturali, sulla collaborazione nella lotta alla droga». Interrogato sull'intervento di De Michelis al recente vertice di Bratislava, nel quale il ministro italiano ha sottolineato la necessità di coordinare il processo dell'unificazione politica a Ovest e della democratizzazione a Est, Shevardnadze ha espresso qualche riserva. «Mi è difficile — ha detto — essere d'accordo

con alcuni passaggi di questo intervento», ma ha aggiunto di «condividere il pensiero di De Michelis su una maggiore solidarietà e compattezza di tutti i Paesi europei nel nome della creazione di una nuova Europa». Il ministro sovietico ha espresso preoccupazione per il fatto che i processi suscitati dall'«ondata di cambiamenti» nell'Europa dell'Est vengano talvolta accompagnati da «negative esplosioni di eccessiva emotività e spontaneismo», che rischiano di «frenare il progressivo movimento del processo pan-europeo».

ROMANIA, PROTESTE CONTRO IL GOVERNO

In piazza nel nome dell'ex re

BUCAREST — Incidenti sono scoppiati ieri a Bucarest tra sostenitori e oppositori del Fronte di salvezza nazionale (Fsn, al governo) in una giornata in cui erano state proibite le manifestazioni politiche per festeggiare la Pasqua. I disordini sono cominciati quando sostenitori dell'Fsn sono confluiti in piazza dell'Unione, teatro usuale delle manifestazioni dell'opposizione: un centinaio di essi ha occupato la piazza scandendo slogan a favore di Ion Iliescu, Presidente ad interim della Romania e candidato dell'Fsn alle elezioni del 20 maggio prossimo, e contro l'ex re Michele. Centinaia di persone, che pas-

seggiavano nelle strade della capitale romana in festa per la Pasqua, si sono immediatamente radunate nella piazza venendo alle mani con i sostenitori del governo e gridando «Fsn uguale Kgb», «date il voto a re Michele» e «re Michele il 20 maggio». All'ex re della Romania, che vive in esilio in Svizzera, è stato proibito la scorsa settimana dalle autorità di Bucarest di recarsi nel suo Paese per le feste pasquali. Dopo alcuni scontri a pugni e calci, gli oppositori sono riusciti alla fine a cacciare i sostenitori del Fronte dalla piazza dove nel frattempo erano confluite unità della polizia. I

dimostranti filo-governativi hanno così raggiunto piazza della Vittoria, dove si trova la sede del governo. Il Fronte aveva avvertito in anticipo della propria manifestazione ma non aveva ricevuto l'autorizzazione della polizia. Intanto sarebbe stato richiamato a Bucarest «per consultazioni» — a quanto si è appreso a Parigi — l'ambasciatore di Romania in Francia, Alexandru Paleologu, che la settimana scorsa in un'intervista televisiva aveva espresso critiche al governo di Bucarest e in particolare nei confronti del primo ministro romeno Petre Roman. La notizia non ha potuto essere verificata all'am-

basciata romana, chiusa per le festività pasquali, ma la partenza del diplomatico è stata messa in relazione con una dichiarazione rilasciata giovedì scorso a una rete televisiva francese, secondo cui Roman è «un uomo un po' troppo giovane», e questo fatto spinge a chiedersi «se abbia una maturità politica sufficiente» per «gestire un governo complicato in un periodo confuso». Paleologu, raggiunto all'aeroporto dai giornalisti, ha spiegato che l'obiettivo delle sue critiche era di rendere «certi atteggiamenti ufficiali» romeni «più comprensibili per l'opinione pubblica francese».

I LIBERALI TEDESCO-OCIDENTALI VOGLIONO RINVIARE LA CONSULTAZIONE

Bonn, elezioni dopo la riunificazione

Sofia, più di mille tombe profanate da un'orda di giovani alcolizzati

SOFIA — Mentre nelle chiese di tutta la Bulgaria si celebravano i riti pasquali nel ritrovato clima di libertà, un gruppo di giovani in preda all'alcol ha sfogato la propria furia iconoclastica nel cimitero centrale di Sofia, rovesciando lapidi e profanando in vario modo più di un migliaio di tombe. Secondo quanto ha riferito la

stampa della capitale bulgara, il fatto è avvenuto nella notte del Venerdì Santo. Alcuni dei giovani, in età compresa tra i 15 e i 30 anni, sono stati fermati dalla polizia e avrebbero rivelato i nomi degli altri. Non è il primo fenomeno teppistico denunciato a Sofia dopo la liberalizzazione.

BONN — I liberali tedeschi occidentali insistono nella loro richiesta di rinviare le elezioni per il rinnovo del Bundestag, fissate per il 2 dicembre, in modo da tenerlo a unificazione avvenuta ed evitare due consultazioni ravvicinate. Il presidente del partito, Otto Lambsdorff, ha annunciato che della proposta si discuterà durante la prossima riunione degli esponenti della coalizione di governo, di cui i liberali fanno parte insieme al cristiano-democratico del cancelliere Helmut Kohl e al cristiano-sociali bavaresi. Secondo Lambsdorff, le cui dichiarazioni seguono di qualche giorno quelle di segno opposto del mini-

stro alla Cancelleria, Rudolf Seiters, le elezioni dovrebbero essere posticipate almeno fino alla primavera del prossimo anno, quando si potrebbero già tenere in tutta la Germania riunificata evitando così di chiamare nuovamente la popolazione alle urne verso la fine del 1991. Pur assicurando che non vi saranno polemiche e contrasti sull'argomento, Lambsdorff ha sottolineato come anche l'opposizione socialdemocratica debba prendere parte alla discussione sull'argomento e collaborare alla definizione di una riforma costituzionale che consenta di unificare le due consultazioni. I vantaggi, ha concluso il lea-

der liberale, starebbero nell'evitare ai cittadini due campagne elettorali e in un consistente risparmio per lo Stato. Riportando la posizione di Kohl, Seiters sostiene, invece, che le elezioni per il rinnovo del Bundestag dovrebbero tenersi come previsto dalla Germania, mentre quelli per il rinnovo del Bundestag dovrebbero tenersi come previsto dalla Germania. Il vicepresidente socialdemocratico, Horst Ehmke, si è detto contrario alla sua posizione motivando la sua posizione con il fatto che la Costituzione non consente di prorogare o abbreviare arbitrariamente la legislatura.

Martedì 17 aprile 1990

ELEZIONI
E' ufficiale
la vittoria
di «Demos»
in Slovenia

LUBIANA — La coalizione di centro-destra «Demos», coagulata attorno ai democratici cristiani sloveni, ha ottenuto la maggioranza assoluta alle prime elezioni parlamentari libere della Slovenia, e così il primo governo non comunista di una repubblica federata jugoslava da 45 anni.

I risultati ufficiali definitivi delle elezioni dell'8 aprile scorso sono stati annunciati ieri: «Demos», di cui fanno parte i partiti di orientamento centro-destra, ha ottenuto il 55 per cento dei voti, mentre i comunisti, che fino a ora hanno governato la Slovenia, ne hanno ottenuti solo il 17 per cento, ma rimangono il partito di maggioranza relativa, seguiti dal partito liberale sloveno che ne ha ottenuti il 14,49 per cento.

In seno al «Demos», il partito che ha raccolto il maggior numero dei voti è stato quello dei democratici cristiani sloveni, con il 12,98 per cento delle preferenze dell'elettorato.

Il 12 aprile prossimo gli sloveni eleggeranno il loro presidente, si disputano le cariche, al secondo ballottaggio, il candidato di «Demos», Jozef Pucnik, fautori della secessione della Slovenia dalla Jugoslavia, e il comunista riformista Milan Kucan (nessuno dei due era riuscito a ottenere la maggioranza assoluta al primo turno, l'8 aprile).

Intanto è in pieno svolgimento la campagna elettorale nella repubblica jugoslava di Croazia, in preparazione del voto del 22 aprile, il primo con la presenza di più partiti in quella repubblica e il secondo in Jugoslavia dopo quello della Slovenia. Tra i comunisti elettorali quello che ieri ha sollevato più vasta eco nella stampa è quello tenuto a Spalato dal presidente della «Comunità democratica croata» Franjo Tudjman che ha raccolto varie decine di migliaia di persone.

Tudjman, il cui partito si trova molto ben quotato nei sondaggi d'opinione pre-elettorali (ma anche i comunisti raggiungono alti livelli), ha sottolineato il desiderio di procedere verso sviluppi che consentano alla Croazia di avere la sua propria sovranità. Ha riconosciuto che i comunisti croati hanno avuto recentemente un'evoluzione verso la democrazia e la libertà. Ma ha osservato: «Nonostante tutto non possono essere creduti».

NEPAL
Ed ora il re
ha ceduto

NEW DELHI — Scioglimento dell'assemblea nazionale che era di nomina reale e aveva poteri assoluti, dimissioni del primo ministro Lokendra Bahadur Chand, libertà di pacifiche manifestazioni politiche, e infine invito alle opposizioni — il «Congresso» e Fronte delle sinistre — a formare un nuovo governo: questi i punti salienti della svolta politica che il re Birendra del Nepal ha annunciato personalmente ieri alla radio leggendo un suo proclama.

La svolta di ieri dovrebbe essere presto seguita dalla costituzione di un governo guidato dal partito del congresso e che prepari nuove e libere elezioni. E' una seconda grossa vittoria delle forze popolari che due mesi fa hanno lanciato una campagna per la democrazia, per la libertà politica, per la libertà di espressione. La prima vittoria, il riconoscimento del partito fino ad allora clandestino, è stata conquistata il sei aprile scorso, lo stesso giorno in cui una nuova e più potente manifestazione popolare davanti al palazzo reale fu schiacciata nuovamente nel sangue, ma con un bilancio ancora più spaventoso (fonti attendibili a Kathmandu parlano di almeno 600 vittime). Ieri c'è stato un primo incontro di Birendra con il leader del «congresso», Ganesh Man Singh. E' durato più di un'ora e il monarca ha dovuto accogliere un'altra delle richieste dell'opposizione: nel nuovo governo non entrerà nessuno degli ex membri dell'assemblea di nomina reale. L'incarico di formare il governo è stato affidato ad K.P. Bhattarai, e non allo stesso Singh, come annunciato in un primo momento.

MEDIO ORIENTE / RIVELAZIONI SUGLI OSTAGGI RILASCIATI

Intempestivi ringraziamenti

Si acuisce l'imbarazzo del governo francese dopo gli apprezzamenti a Gheddafi

M.O. / INTIFADA
Disordini nell'anniversario
dell'uccisione di Jihad

GERUSALEMME — Due anni fa, Abu Jihad, capo della struttura militare dell'Olp, veniva ucciso a Tunisi nell'attacco di un commando attribuito a Israele ma mai confermato ufficialmente dal governo di Gerusalemme. L'anniversario è stato ricordato ieri dai palestinesi con dimostrazioni in alcune città della Cisgiordania e nei campi profughi. Nella zona araba di Gerusalemme, una banda di giovani mascherati ha percorso la via principale prendendo a sassate mezzi della polizia, sfasciando i finestrini di numerose auto e dando fuoco a pneumatici.

Per evitare il ripetersi delle gravi violenze del 1988 quando diciassette palestinesi rimasero uccisi dal fuoco della polizia e della truppa israeliana negli scontri immediatamente seguiti alla uccisione di Abu Jihad, le autorità di Gerusalemme hanno imposto il coprifuoco nella striscia di Gaza. In Cisgiordania, tre palestinesi sono rimasti feriti da pallottole di polizia sparate dai soldati israeliani contro dimostranti a Nablus, e nel villaggio di Beit. Nel campo di Balata, presso Nablus, circa 500 palestinesi hanno inscenato un corteo in memoria di Jihad a Hebron, sono stati arrestati dieci giovani. A Ramallah, i commercianti hanno avuto l'ordine di chiudere i negozi.

La televisione israeliana ha intanto annunciato che il ministro della Difesa ha dato via libera alla costruzione di un nuovo insediamento ebraico nella striscia di Gaza. Il primo ministro uscente Shamir, in contrasto con i laburisti del primo ministro incaricato Shimon Peres, è deciso fautore della politica degli insediamenti nei territori occupati, politica che è chiaramente di ostacolo al processo di pace con i palestinesi e che è stata duramente criticata dagli Stati Uniti.

Si è appreso infatti che si intende aprire un collegio rabbinico a Nablus e ampliare il nucleo di un nuovo quartiere ebraico a Hebron, cioè nelle due più grandi città della Cisgiordania occupata. Secondo il partito «Shinui» il governo attuale è di transizione e pertanto Shamir non può alterare la situazione nei territori. Lo «Shinui» è critico pure nei confronti dell'occupazione, a Gerusalemme da parte di 150 ebrei, degli edifici del patriarcato greco-ortodosso e ha chiesto ieri una convocazione urgente del parlamento per discutere quella che definisce una «provocazione».

«Digi» è la sesta delle otto nuove colonie concordate da laburisti e «Likud» al momento della costituzione del governo di unità nazionale, oltre un anno fa. Le ultime due non sono state finora edificate per problemi legali collegati alle proprietà dei terreni. Nella striscia di Gaza vi sono attualmente 15 insediamenti ebraici in cui vivono 3.500 coloni.

Una delegazione del Senato statunitense, guidata dal capo della minoranza repubblicana Robert Dole, ritiene che nei Paesi del Medio Oriente visitati (Egitto, Siria, Giordania, Iraq e Israele) vi sia una quasi totale convinzione della necessità di avviare rapidamente il processo di pace. Ha notato inoltre un incoraggiante disponibilità a negoziare la riduzione e il controllo delle armi non convenzionali. I senatori sono usciti dal colloquio con Shamir con l'impressione che anche se non è disposto ad avallare oggi il «piano Baker» (per l'avvio al Cairo di un dialogo israelo-palestinese — ndr) potrebbe esserlo domani. Il sen. Dole ha ribadito ancora una volta la necessità di rivedere il livello di aiuti economici a Israele (1,8 miliardi di dollari all'anno) in quanto «al nostro paese sono seduti nuovi componenti della famiglia, la Bulgaria, la Romania, la Cecoslovacchia, il Panama e altri. Ciascuno ha le sue necessità» — ha aggiunto — ma noi non siamo oggi in grado di trovare nemmeno cinque milioni di dollari per la Giamaica. Secondo il senatore l'opinione pubblica americana è sempre più ostile agli aiuti esteri in generale (per difficoltà sociali interne) e a Israele in particolare, dopo oltre due anni di intifada. Egli ha escluso comunque che l'amministrazione Usa possa un giorno condizionare gli aiuti economici a Israele al perseguimento da parte del suo governo di una determinata linea di politica.

L'autorevole quotidiano parigino «Le Monde»
ha squarciato il velo di mistero che ha avvolto
la vicenda della giovane francese Jacqueline
Valente e del suo compagno, il belga Fernand
Houtekins, tornati in libertà la settimana
scorsa insieme alla figlioletta Sophie-Liberte:
non furono rapiti dai palestinesi ma dai libici.

PARIGI — «Le Monde» ha squarciato il velo di mistero che ha avvolto la vicenda della francese Jacqueline Valente e del suo compagno, il belga Fernand Houtekins, tornati in libertà la settimana scorsa insieme alla figlioletta Sophie-Liberte. L'autorevole quotidiano parigino rivela in un articolo pubblicato in prima pagina che la coppia non fu sequestrata nel novembre dell'87 dagli uomini di «Fatah-Consiglio rivoluzionario». Il gruppo palestinese capeggiato da Abu Nidal, bensì l'anno precedente dalla marina libica. Cio' spiegherebbe la discrepanza relativa all'età di Sophie-Liberte: alla piccola, nata durante la prigionia dei genitori, è stata attribuita un'età di due anni e mezzo mentre in realtà ne ha almeno quattro.

Le scottanti rivelazioni di «Le Monde» sono destinate ad acuire l'imbarazzo mostrato dal governo francese seguito alla liberazione degli ostaggi. I giornali di mezza Europa, compresi quelli francesi, avevano infatti trovato inopportuno l'apprezzamento espresso da Parigi nei confronti del colonnello Gheddafi per il ruolo avuto nella liberazione della Valente e del suo compagno belga. Qualche giorno prima del rilascio il leader della Jamahiriya aveva formulato un appello pubblico in favore degli ostaggi: subito dopo il rilascio, il Presidente François Mitterrand aveva ringraziato personalmente Gheddafi per il suo intervento e il ministro degli Esteri Roland Dumas aveva esaltato il suo gesto «umanitario».

Le prime informazioni ufficiali riguardanti la cattura della Valente e di Houtekins risalgono al novembre dell'87 quando «Fatah-Consiglio rivoluzionario» annunciò il sequestro di uno yacht nel Mediterraneo, fra Cipro e il Libano. Oltre alla coppia franco-belga, a bordo c'erano due figlie della Valente (rilasate nell'88) e quattro familiari di Houtekins, che si trovano ancora in stato di detenzione. Il gruppo di Abu Nidal accusò gli occupanti dello yacht di essere spie al servizio di Israele.

A detta di «Le Monde», la falsa rivendicazione venne ispirata dallo stesso Gheddafi: lo yacht sarebbe stato infatti sequestrato l'anno precedente fra Malta e il golfo libico della Sirte a opera del colonnello. Nel suo articolo, «Le Monde» non manca di sottolineare le apparenti contraddizioni emerse in relazione alla liberazione della coppia franco-belga e della loro figlioletta. Secondo un collaboratore di Abu Nidal gli ostaggi sarebbero rimasti sempre in Libano durante la prigionia. Dopo aver raggiunto a piedi l'ambasciata francese a Beirut, Houtekins — ricorda Le Monde — si lasciò sfuggire che era «stanco per il viaggio», facendo intendere che aveva compiuto un lungo tragitto. Lo stesso ostaggio belga riferì che era stato trattenuto per lungo tempo in una «grande villa», una circostanza che il giornale parigino giudica «impensabile nell'inferno del Libano».

In merito alla vicenda «Le Monde» si chiede: «fino a che punto uno Stato ha il diritto di avventurarsi in un gioco infernale se deve avallare le menzogne più vergognose con un enorme beneficio per i criminali».

Da rilevare che in concomitanza con la liberazione della Valente e di Houtekins, Parigi ha deciso di restituire alla Libia tre caccia arrivati in Francia nell'88 per riparazione, nell'ambito delle misure decise anche da altri governi europei dopo l'intervento militare libico nel Ciad. Il governo francese ha negato tuttavia qualsiasi legame fra la restituzione degli aerei e la liberazione degli ostaggi. Che nella vicenda vi fossero particolari poco chiari era emerso sin dall'inizio: oltre all'età della bambina nata in prigionia, c'era la vicenda del fratellino nato e morto sempre nel periodo della prigionia, e ancora la vicenda delle due figlie di primo letto della donna che aveva contratto al marito e portato con sé in questa tragica avventura. Insomma, i contorni di questa vicenda non sono stati ancora determinati ed è stato quindi estremamente intempestivo il ringraziamento di Mitterrand e Dumas al dittatore di Tripoli.



L'arrivo degli ostaggi a Parigi dopo il loro rilascio: Jacqueline Valente e Fernand Houtekins con in mezzo la figlioletta Sophie-Liberte.

M.O. / I TUBI PER L'IRAQ BLOCCATI
Londra, baruffa governo-dogane
L'opposizione: «Un tentativo per nascondere la verità»

LONDRA — I laburisti britannici vogliono che il Parlamento ponga la parola fine all'insolito braccio di ferro fra il governo, che ritiene che i cilindri d'acciaio fabbricati per l'Iraq siano normali tubi, e le dogane britanniche che sostengono trattarsi di parti per un super-cannone atomico o chimico. Mentre si sono diffuse voci non confermate di «primi arresti» per la vicenda dei tubi sequestrati, la «confusione» sulla vicenda non accenna a diminuire. Persino il primo ministro Margaret Thatcher ha fatto capire, durante il vertice delle Bermuda con Bush, di non credere nel possibile uso militare dei tubi. Il servizio delle dogane riprende invece oggi la sua inchiesta con la convinzione di stare seguendo una pista «più che concreta». Il responsabile laburista per la politica estera Gerald Kaufman ha chiesto che il ministro degli Esteri Douglas Hurd dica una parola definitiva di fronte alla Camera dei comuni. «Perché — si è chiesto — l'esponente del partito di opposizione — il governo dice alla stampa che i tubi riguardano un progetto petrolchimico mentre le dogane continuano a insistere che sono parte di un cannone? Si tratta di confusione o di un tentativo di nascondere la verità?».

Ad aumentare l'incertezza sul caso è arrivato il ministro degli Esteri Douglas Hurd.

vata nella serata di ieri l'ammissione dello «Sheffield Forgemasters», costruttrice dei tubi, che anche la società di progettazione militare di Gerald Bull, l'industriale trovato ucciso di recente in Belgio in circostanze misteriose, era coinvolta nel suo contratto con il ministero del Commercio di Baghdad. L'avvocato Stuart Benson ha precisato comunque, per conto della ditta inglese, che «tutti i documenti a nostra disposizione corroborano la convinzione della Forgemasters che i tubi fossero per uso petrolchimico».

Nel comunicato, la Forgemasters ha fatto riferimento alla «Space Research Project» con sede a Bruxelles. Si tratta di una impresa legata a Bull che avrebbe fra i suoi prodotti un sistema di lancio di satelliti. Il presidente iracheno Saddam Hussein ha annunciato ieri di aver dato ordine ai comandanti dell'esercito e dell'aviazione di attaccare Israele con armi chimiche binarie se l'Iraq fosse oggetto di un attacco atomico israeliano. La decisione di Saddam è stata già annunciata a cinque senatori americani, guidati dal capo della minoranza repubblicana al Senato Robert Dole, che il presidente iracheno ha ricevuto giovedì scorso.

COCKTAIL DI MUSICA E POLITICA ALLO STADIO DI WEMBLEY

Londra, omaggio rock a Mandela

«Snobbata» la Thatcher - La visita del leader sudafricano sfruttata dai laburisti

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il «tributo internazionale» a Nelson Mandela, un elettrizzante cocktail di politica e di musica, ha richiamato ieri pomeriggio 77 mila spettatori nello stadio londinese di Wembley, mentre oltre un miliardo di telespettatori disseminati in quasi sessanta nazioni seguivano l'evento in mondovisione.

Il leader della lotta contro l'apartheid ha parlato al termine del concerto pop svolto sotto ricorrenti raffiche di pioggia, per ringraziare la popolazione britannica dell'appoggio tributato ai neri del Sud Africa. Mandela ha mandato in delirio la folla dicendo di avere trovato a Londra lo stesso calore umano di Soweto, sua città d'origine.

«Ho imparato in prigione a non odiare i bianchi», ha aggiunto, impartendo una lezione di tolleranza e di solidarietà umana. Mandela ha espresso la speranza che le riforme alla legislazione razziale intraprese dal Presidente di Klerk progredissero pacificamente e siano coronate da un rapido successo.

Affiancato dalla moglie Winnie, che ha atteso fiduciosamente durante i 28 anni di detenzione, Mandela ha preannunciato una serie di incontri internazionali che lo porterà a Washington e forse a Mosca nei prossimi due mesi. Egli spera di incontrare Bush e Gorbacev per intensificare le pressioni sul regime sudafricano che si sono già concretizzate nelle sanzioni commerciali.

Durante questa sua visita nella capitale britannica, Mandela ha «snobbato» la visita di Thatcher, che ha rotto la solidarietà comunitaria boicottando le sanzioni contro il regime dell'apartheid. Ma il leader del Congresso nazionale africano (Anc) ha fatto intendere di essere disposto a incontrare il primo ministro inglese durante la sua prossima visita a Londra, tra maggio e giugno. Privatamente egli ammette che preferirebbe avere la «lady di ferro» come amica piuttosto che nemica.

Il concerto di ieri ha prodotto un incasso superiore a due milioni di sterline (quattro miliardi di lire), che sarà in gran parte devoluto alle organizzazioni anti-segregazioniste e ad enti filantropici dedicati all'assistenza dell'infanzia africana.

Agli introiti derivanti dai biglietti d'ingresso (che costavano in media 20 sterline) sono aggiunti i ricavi delle vendite di innumerevoli souvenir, dalle magliette che portano sovrappresse l'immagine di Mandela ai tricolori dell'African National Congress, in nero, verde e oro.

Dal punto di vista politico, la visita di Mandela in Gran Bretagna è stata abilmente sfruttata dal Partito laburista, il cui leader Neil Kinnock ha assistito al concerto con la moglie Glenys, sempre attivamente impegnata nella campagna contro l'apartheid. Anche i tre deputati neri del Labour Party hanno partecipato all'imponente raduno di Wembley. Tra i numerosi esponenti dell'opposizione parlamentare c'era l'ex leader liberale Sir David Steel, altro campione politico dell'antisegregazionismo.

Per solidarietà verso la signora Thatcher, i dirigenti del Partito conservatore non sono apparsi sugli spalti riservati agli ospiti dove erano ben visibili Jesse Jackson, l'ex candidato democratico alle elezioni presidenziali americane; il segretario generale del Commonwealth, Sir Shridath Ramphal; l'arcivescovo Trevor Huddleston, attivo fiancheggiatore della

campagna contro l'apartheid; Adelaide Tambo, moglie del presidente del Congresso nazionale africano, ora degente in Scandinavia dopo un intervento chirurgico.

I divi della musica pop che hanno partecipato gratuitamente allo spettacolo provenivano da vari Paesi. La lista include la cantante nera americana Tracy Chapman, Peter Gabriel, Neil Young, Anita Baker, Simple Minds, Lou Reed, Dave Stewart. Numeri di varietà si sono alternati alle esibizioni vocali con l'ospite d'onore, che si auto-definisce un «cultore del rock».

I coniugi Mandela hanno voluto ringraziare individualmente tutti i membri del cast. Alcuni deputati conservatori hanno accusato la Bbc di essersi prestata a dare il massimo della pubblicità a un evento «politico più che artistico».

LONDRA
Una resa
per malattia

LONDRA — Un avvenimento da cui avariati potrebbe porre fine alla rivolta nel carcere di Manchester che ieri, a 16 giorni dal suo inizio, ha mostrato un preoccupante quanto inatteso colpo di coda.

Tre detenuti si sono arresi ieri mattina perché colpiti da un'intossicazione intestinale. Uno di loro è stato portato fuori dal penitenziario in barella dagli altri due compagni. Era privo di sensi e perdeva sangue dalla bocca. E' stato ricoverato all'ospedale con sospetta salmonellosi «o peggio». Questa novità, che rivela le terribili condizioni igieniche in cui i rivoltosi vivono dopo il lunghissimo assedio, ha seguito di poche ore un grande incendio appiccato nella notte dai detenuti per controbattere alcuni tentativi di intimidazione della polizia. Materiali, mobili di legno, carta, sono stati buttati dai reclusi su una rete anti-suicidio stesa dalla tromba delle scale della «rotonda» centrale. Durante il lancio degli oggetti un poliziotto è stato ferito. Poi il cumulo ha preso fuoco con fiamme altissime e ci sono volute ore per spegnere l'incendio.

Sabato mattina i 10 detenuti ancora in rivolta si erano rimangiati la promessa di arrendersi a Pasqua. Ieri, ridotti a sette, con le ultime scorte di carne maciata e poca acqua «non potabile», hanno interrotto le trattative. «Evitate una tragedia, se state male fatevi portare in ospedale», ha urlato loro il direttore di Strangeways.

INDIA
Incendio:
cento morti

NUOVA DELHI — Due bombe di gas e un fiammifero hanno provocato una delle più tragiche vicende avvenute sui treni indiani: una delle due bombe, appartenenti a un viaggiatore, perdeva e ha preso fuoco quando un altro passeggero ha acceso un fiammifero. Secondo quanto ha riferito un portavoce delle ferrovie, le bombe sono scoppiate e le fiamme hanno avvolto il vagone gremito di persone, trasformandolo in un rogo micidiale, mentre il convoglio attraversava la città di Patna, 800 chilometri a sud-est di Nuova Delhi. Alto il numero delle vittime: alcune fonti parlano di più di cento morti. Ufficialmente, secondo la direzione delle ferrovie, sono stati estratti dal vagone carbonizzato 71 cadaveri mentre 40 persone sono rimaste ferite. Fortunatamente le fiamme non si sono estese agli vagoni del convoglio ferroviario, che comprendeva 16 carrozze, affollatissime, come di consueto in India. Era un treno di pendolari che si recavano al lavoro a Patna, capitale dello stato di Bihar, uno dei più poveri dell'India. La tragedia è scoppiata alle otto e tre quarti del mattino. Il treno era partito dalla città di Mokameh, a duecento chilometri di distanza da Arrah. Le ferrovie sono il mezzo di trasporto più usato in India, e contano più di dieci milioni di passeggeri al giorno, con i vagoni così affollati che spesso i passeggeri prendono posto sui tetti dei vagoni. Le signore sono tutt'altro che rare: nello stato meridionale del Kerala 103 persone hanno trovato la morte quando un treno è precipitato in un lago nei pressi di Quilon l'8 luglio di due anni fa.

DAL MONDO

Si riconciliano
i Trump

NEW YORK — Un'improvvisa apparizione a una festa, l'altra sera a New York, dei coniugi Donald e Ivana Trump ha dato il via a una ridda divoci secondo cui il magnate americano dell'edilizia e sua moglie potrebbero riconciliarsi invece di divorziare. Il ballo si è svolto nei saloni dell'Hotel Plaza, uno dei più eleganti di New York (di cui Trump è il proprietario); i coniugi hanno sorpreso i presenti apparendo insieme e tenendosi per mano. «E' una festa — ha detto Ivana — e siamo qui come membri della stessa famiglia».

Mina in Perù:
uccisi 7 agenti

LIMA — Sette agenti della polizia peruviana sono morti in seguito all'esplosione di una mina che ha fatto saltare in aria il camion con il quale stavano percorrendo una strada nei pressi della località di Chocoma, 35 chilometri a Est di Lima. La carica esplosiva era talmente potente che i corpi dei sette poliziotti sono rimasti orribilmente mutilati. L'attentato va attribuito con ogni probabilità all'organizzazione armata di estrema sinistra Sendero Luminoso. La stessa organizzazione avrebbe anche ucciso una ventina di giovani raccoglitori di foglie di coca.

Cattolico
assassinato

BELFAST — Un cattolico di 23 anni è stato assassinato da un gruppo di uomini mascherati che hanno fatto irruzione nella sua casa di Newry, in Irlanda del Nord. Secondo quanto riferito dalla polizia, la vittima (uccisa con diversi colpi d'arma da fuoco) non aveva alcun rapporto con i servizi di sicurezza britannici.

E' mancata il giorno di Pasqua
Lucia Viola
ved. Nannini
di anni 83

La piangono le figlie, i generi e i nipoti. Le esequie saranno celebrate oggi, martedì 17 aprile, alle 15.30 nella chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo.
17 aprile 1990

Il presidente, i consiglieri, i revisori, i collaboratori e i soci del Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali partecipano commossi al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del signor

Enzo Gittardi

vicepresidente del sodalizio, alle cui attività ha recato un prezioso contributo.

Trieste, 17 aprile 1990

La direzione e i colleghi del servizio del personale di Trieste delle Assicurazioni Generali si associano commossi al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del signor

Enzo Gittardi

Trieste, 17 aprile 1990

Partecipa al dolore della famiglia: — GIAN PIERO ONIDA
Trieste, 17 aprile 1990

Gli amici della TRASH BASKET partecipano al dolore di CORRADO e della sua famiglia per la perdita del padre.
Trieste, 17 aprile 1990

I familiari di

Giorgio Rosani

ringraziano commossi per le sentite condoglianze al loro lutto.

Trieste, 17 aprile 1990

Bruno
de SocchieriCon immutato rimpianto.
La moglie NINI
Trieste, 17 aprile 1990

Martedì 17 aprile 1990

NUOVO BLOCCO DELLE FERROVIE

Torna rotaia selvaggia

Da lunedì 23 incrociano le braccia i Cobas macchinisti

ROMA — Durerà ancora poco la tregua sindacale nel settore dei trasporti. Da sabato 21 aprile scadranno i benefici concessi dai codici di autoregolamentazione e per lunedì 23 aprile è già previsto il blocco delle ferrovie. Ad incrociare le braccia saranno i Cobas macchinisti con una agitazione, al di fuori dei codici di autoregolamentazione, di 72 ore: dalle 14 del 26 aprile alle 14 del 27, nonché dalle 14 del 28 alle 14 del 29. Il risultato sarà una paralisi del trasporto ferroviario per 4 giorni. Martedì 24 aprile sarà anche impossibile volare dalle 7 alle 13: scoperanno i controllori di volo della flotta confederale, che, pur avendo firmato i codici di autoregolamentazione, non hanno rispettato la clausola che vieta gli scioperi contemporanei di ferrovie e trasporto aereo. Il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, potrebbe quindi precettarli. Nelle ferrovie sono sul piede di guerra anche i sindacati confederali. Oggi alle 17 riprenderà con toni ultimativi il confronto con Schimberni: o si faranno concreti passi in avanti sul rinnovo del contratto oppure Cgil, Cisl e Uil passeranno alla lotta.

**Anestesisti:
domani
altro round
di agitazioni**

mana, i seimila anestesisti dell'Aaroi hanno confermato che incroceranno ancora le braccia domani 19 e, il 20 aprile, nonostante il ministro della Sanità abbia minacciato di ricorrere alla precettazione. «L'Aaroi ritiene — dice in una nota il presidente Girolamo Gagliardi — che non ci siano gli estremi previsti dall'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza per il ricorso ad una misura eccezionale come la precettazione: se mai dovesse essere preso questo provvedimento sarebbe solo a favore dei politici che non vogliono scioperi durante le loro campagne elettorali. Nelle precedenti agitazioni infatti gli anestesisti rianimatori hanno assicurato in tutti gli ospedali del Paese il normale servizio nei reparti di rianimazione e terapia intensiva ed hanno garantito ovunque le urgenze».

L'Aaroi, che non ha firmato il contratto della sanità e contesta la decisione del governo di ridurre da 15 a 8 giorni il congedo annuo per il rischio professionale, ha già proclamato altri scioperi per il 23, il 24, il 26 e il 27 aprile, nonché per il 2, il 3 e il 4 maggio. Si sono conclusi invece il giorno di Pasqua gli scioperi articolati dei 600 mila lavoratori del turismo. I sindacati valutarono oggi la disponibilità espressa dalle organizzazioni imprenditoriali a riprendere il negoziato per il rinnovo del contratto interrotto la scorsa settimana. A favore di una ripresa immediata della trattativa si è detto anche il ministro del Turismo Carlo Tognoli, una iniziativa che sia le organizzazioni imprenditoriali del settore sia i sindacati hanno dichiarato di apprezzare. I sindacati illustreranno la loro posizione in una conferenza stampa convocata per venerdì 20 aprile, ma hanno già fatto sapere che la disponibilità alla ripresa del dialogo è subordinata alla volontà del fronte imprenditoriale di modificare la posizione assunta al tavolo del negoziato. I sindacati hanno annunciato che in caso contrario attueranno nuove forme di lotta che si estenderanno progressivamente per farsi massicce in coincidenza con i Mondiali di calcio.



Scene come quella della foto rischiano di ripetersi da lunedì 23 aprile quando i Cobas macchinisti incroceranno le braccia per 72 ore.

IERI L'INSEDIAMENTO

Nardini al comando dell'Aeronautica

ROMA — Il generale di squadra aerea Stelio Nardini, goriziano, si è insediato ieri a capo di stato maggiore dell'Aeronautica succedendo al generale Franco Pisano. «Lasciare è molto doloroso — ha detto Pisano ricordando i suoi quarantuno anni di vita aeronautica — ma lo faccio con grande serenità e orgoglio per avere lavorato insieme a uomini ricchi di determinazione, coraggio e volontà, alla costruzione della nuova forza armata». A sua volta Nardini ha dichiarato: «Sento intensamente la responsabilità di guidare una forza armata che sulla professionalità di tutti i suoi uomini e sulla sofisticata tecnologia delle macchine basa i pilastri della sua efficienza. Ci attendono sacrifici, rinunce, forse altre amarezze — ha aggiunto Nardini — ma ci attende soprattutto la sfida con quanti contestano la validità delle forze armate nel loro insieme. Accetteremo con dignità anche queste difficoltà continuando, come sempre abbiamo fatto, a marciare sulla strada maestra. Una parte della ricchezza prodotta dal Paese deve essere investita per la sua sicurezza: per una sicurezza senza sprechi. Dotare le strutture di mezzi adeguati e addestrare il personale oggi

ha un costo non lieve: ma è il prezzo da pagare — ha concluso Nardini — per avere uomini seriamente motivati e non mortificati da un dettagliato processo di continua ricostruzione della propria identità». A Gorizia, dove è nato il 24 marzo 1932, Nardini (che è sposato con la polesana Ada Bilucaglia e ha cinque figli) ha frequentato il liceo scientifico prima dell'Accademia aeronautica. A Gorizia abitava il padre ragioniere Nino, 85 anni, ex commissario d'anonima al mercato coperto, e il fratello Dario, 42 anni, comandante sugli aerei dell'Alitalia, come l'altro fratello Bruno, 55 anni, che pure aveva frequentato l'Accademia aeronautica lasciando vent'anni fa l'arma per diventare pilota civile dell'Alitalia. L'ultima occasione in cui Nardini è tornato a Gorizia è stata lo scorso anno, in aprile, per i funerali della madre Olga. Nel corso della sua brillante carriera, Nardini ha comandato il 51.º stormo di Istrana (Treviso), la Scuola di guerra aerea e la Seconda Regione Aerea. Sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica, Nardini ha al suo attivo quattromila ore di volo su ventidue tipi di aerei. [Mario Garano]



Il generale Stelio Nardini

DALL'ITALIA

Con l'amnistia 400 a casa

ROMA — Sono stati circa 400 i detenuti che hanno potuto beneficiare prima di Pasqua dell'amnistia su di un totale di 3080 a cui sarà concesso il beneficio del provvedimento nel corso delle prossime settimane.

Morto plurimomicida

BRESCIA — E' morto d'infarto nella sua abitazione di Nave (Brescia) il pregiudicato, plurimomicida, Giuseppe Piccini di 54 anni. Era stato condannato a 30 anni per l'omicidio del filatelico Battista Zani (ucciso nel marzo '67 nel corso di una rapina), a 30 anni per la strage di piazzale Arnaldo, avvenuta nel dicembre del '76, a 15 anni per una serie di rapine e a 17 anni per concorso nell'omicidio dell'appuntato dei carabinieri Forleo.

Fanno fuggire il ladro

CATANIA — Un giovane ladro arrestato dalla polizia in flagranza di reato, è stato fatto fuggire a Catania da circa 200 persone che hanno aggredito e malmenato cinque agenti di polizia. I poliziotti, a bordo di due «volanti», erano giunti nella zona delle case popolari della frazione di San Giovanni.

Bimba ferita dal padre

LECCE — Una bambina, Marika Cafaro, di tre anni e mezzo, è stata ferita al petto con un colpo sparato accidentalmente con una pistola calibro «22» dal padre. La bambina è stata subito accompagnata dai genitori all'ospedale di Lecce dove i sanitari, dopo aver accertato che il proiettile era uscito dal gluteo sinistro senza aver colpito alcun organo vitale, l'hanno dimessa.

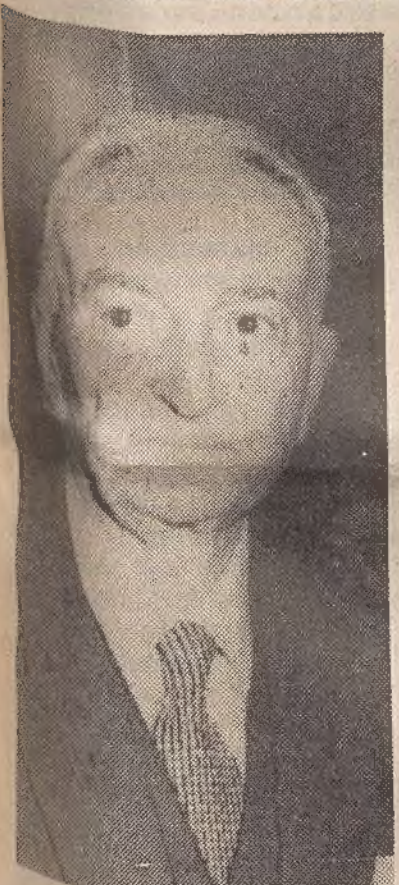
Scomparso Zattoni

FORLÌ — E' morto, dopo essere stato per una decina di giorni in coma in seguito ad un incidente stradale, il giornalista pubblicista e fotografo Massimo Zattoni, 29 anni, forlivese. Zattoni, nipote del senatore comunista Sergio Flamigni, era stato investito da una «Mercedes».

IL CRACK SINDONA IN CASSAZIONE

Dopo 16 anni la parola fine

La vicenda del finanziere siciliano morto in carcere a Voghera



Michele Sindona

MILANO — Giovedì la Cassazione porrà la parola fine sul crack della Banca privata di Michele Sindona, la prima grossa bancarotta del dopoguerra, chiusasi con un passivo finale di 268 miliardi. Sono passati sedici anni e nel frattempo, il 22 marzo dell'86, il principale imputato è morto misteriosamente nel carcere di Voghera: condoni e prescrizioni hanno fatto il resto ed allontanato il rischio carcere per 20 condannati in primo grado. Il 12 luglio dell'84, un anno fa, il 28 marzo, la sentenza d'appello aveva sancito le riduzioni di pena e dietro le sbarre, se ci sarà la conferma della Cassazione, dovrebbe finire per quattro anni solo Carlo Bordini, il più diretto collaboratore del finanziere siciliano. La lentezza della giustizia ha rimesso la vicenda dalla memoria dell'opinione pubblica. Sindona era cresciuto rapi-

damente, fino a lanciare la prima Opa (offerta di pubblico acquisto) per acquisire il controllo della Bastogi. L'apice lo aveva toccato il primo agosto del '74, quando aveva fuso la Banca unione e la Banca privata, dando vita ad un unico istituto bancario, la Banca privata italiana. Meno di due mesi dopo, il 27 settembre, la banca veniva messa in liquidazione coatta amministrativa e il 14 ottobre il Tribunale di Milano ne sanciva il crack, con la dichiarazione dello stato di insolvenza. Sindona fuggiva in America, da dove per oltre 10 anni, fino al momento della sua estradizione in Italia, tentò ogni strada per salvare il suo impero, dalle pressioni sui politici agli appoggi della P2, dall'alleanza con la mafia (era nato a Patti, in Sicilia) all'omicidio del liquidatore della banca, l'avvocato Giorgio Ambrosoli. Indagando su questo delitto, i giudici mila-

nesi erano arrivati alla villa di Licio Gelli, a Castiglion Fibocchi, ed avevano scoperto la lista degli iscritti alla loggia P2. Quando venne celebrato il processo di primo grado, nell'84, il finanziere era ancora detenuto in America e solo successivamente il tribunale di Milano si era occupato del suo ruolo dentro la banca, condannandolo a 15 anni di reclusione per la bancarotta e, successivamente, all'ergastolo per l'omicidio Ambrosoli. Morto Sindona e con Bordini sempre latitante negli Stati Uniti, la Cassazione dovrà emettere il verdetto finale che poco dovrebbe incidere sulla sorte degli imputati minori, probabilmente tutti ricompresi nella prescrizione dei reati di concorso loro addebitati. La sentenza, quindi, sarà solo la tappa finale di una cronaca scomparsa da anni dalle pagine dei giornali.

AL COMITATO ANTIMAFIA DEL CSM

Le accuse di Di Maggio

La vicenda dei fratelli Ribbisi, riusciti a scampare al confino



Francesco Di Maggio

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Le accuse di Francesco Di Maggio all'esame del comitato antimafia del Csm. Oggi saranno ascoltati a palazzo del Marescialli, Carmelo Conti e Vincenzo Pajono, rispettivamente presidente della Corte d'appello e procuratore generale di Palermo. Dovranno chiarire i passaggi della vicenda giudiziaria dei «terribili sette» di Palma di Montechiaro. Dei fratelli Ribbisi, coinvolti secondo i carabinieri di Agrigento nelle faide di mafia, e che tra omicidi, rinvii e fughe hanno scampato il confino. Un caso di ordinaria inefficienza della giustizia o di colpevole inerzia? L'una e l'altra, sembrerebbe, stando alle insinuazioni, gli ammiccamenti, le ironie di Francesco Di Maggio nel corso del

lo show televisivo di Maurizio Costanzo. Il ministro Vassalli, che ha inviato sul posto l'ispettore Vincenzo Rovello, ha già confermato le accuse del giudice, nella sostanza. Ed ha anche lasciato intendere che sarà dato il via a qualche procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati agrigentini che avrebbero sbagliato. Sul caso il presidente del tribunale agrigentino, Salvatore Bisulca, ha inviato una dettagliata relazione a Carmelo Conti. Tutto comincia un anno fa. A Palma di Montechiaro cinque fratelli Ribbisi (Calogero, Rosario, Pietro, Giocchino e Ignazio) vengono proposti per il confino dal sostituto procuratore della Repubblica Rosario Livantino. Ma la sezione antimafia del tribunale (un tempo presieduta da Gianfranco Riggio) il 21

luglio respinge la richiesta, perché non ci sono motivi «sufficienti». Nuova udienza il 22 agosto e stesso risultato, nonostante che diciassette giorni prima Giocchino Ribbisi sia stato ucciso con quattro colpi di pistola in una pizzeria di Marina di Montechiaro. Alla nuova udienza del 6 ottobre, si rinvia per tutto: sono stati assassinati dalla mafia, anche Rosario e Carmelo, due giorni prima, nell'ospedale «S. Elia» di Caltanissetta, dove Rosario era stato ricoverato a seguito delle ferite riportate in un attentato. Finalmente, il 27 novembre, il tribunale antimafia presieduto da Maria Agnello infligge quattro anni di confino ai fratelli terribili. Ma lontano da Sicilia, Calabria e Campania va solo Calogero. Pietro e Ignazio Ribbisi non si trovano più.

SU CON LA VITA!

FINO AL 30 APRILE LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

2 MILIONI

E SE VALE DI PIÙ LA SUPERVALUTIAMO

La bella stagione sta per sbocciare e forse la vostra auto è ormai sul viale del tramonto. È così? Su con la vita!

È il momento ideale per passare ad una Fiat nuova.

Infatti, fino al 30 aprile il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126, Panda o Uno.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e se scegliete Regata o Croma si sale a 2 milioni!

Insomma: qualunque sia la marca

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT

del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 30 aprile è denaro contante per entrare comodamente nella nuova stagione a bordo di una bella Fiat nuova, da scegliere tra quelle disponibili per pronta consegna.

Non aspettate un'altra stagione: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e Succursali Fiat.

Ma attenzione: solo fino al 30 aprile.

GARBO / IL MISTERO

Perché desiderò la pensione

Non era più bella? Era in disgrazia? Era troppo ribelle? Sono ipotesi. Ma restò «la diva»



Servizio di
Callisto Cosulich

Cinematograficamente parlando, Greta Garbo è morta nel 1941, in seguito all'insuccesso del suo ultimo film, «Non tradirmi con me», diretto da George Cukor. Alla morte cinematografica ella è sopravvissuta per tempo immemorabile, divenendo l'unico caso di divo «zombi» (morto vivente) della storia del cinema. Il mito di un'attrice, infatti, convive con l'attrice che lavora (Marlene Dietrich), sopravvive alla sua morte (Marilyn Monroe); non è mai capitato però che sopravvivesse al suo pensionamento. Ci si potrà domandare, semmai, se è esatto parlare di pensionamento nel caso di Greta. Il pensionamento in genere non è un atto di volontà propria, ma un'imposizione che si accetta facendo buon viso a cattivo gioco. Può considerarsi pensionamento quello di Greta Garbo che si allontana definitivamente dal set al primo insuccesso della sua carriera? Forse una risposta certa non la si potrà mai dare, perché non si sa — e non lo si saprà mai — quanto sia stato volontario questo suo allontanarsi dai teatri di posa. E qui non ci riferiamo tanto ai periodici, ricorrenti annunci del suo ritorno sullo schermo, in ruoli che dovevano di volta in volta essere quelli di Madame Curie, di Madame Bovary, di Giovanna D'Arco, di Salomé, addirittura di San Francesco d'Assisi, annunci dovuti più che altro alla fantasia delle agenzie stampa e ai più desiderati di qualche produttore. Non ci riferiamo neppure al ventilato progetto di un «Ulisse» pasticcio, in cui la Garbo avrebbe dovuto ricoprire niente meno che tre ruoli: quelli di Penelope, di Circe e di Calipso. Ci riferiamo piuttosto alla proposta fattale nel '48 dal produttore e regista Alexander Korda, che le offriva il ruolo della protagonista femminile nell'«Aquila a due teste» di Cocteau, oppure al ventilato progetto di un film antinazista, «Woman of the Sea» (La donna del mare) che nel 1944

Sparì dagli schermi dopo l'insuccesso di «Non tradirmi con me» di George Cukor. Ma alla «morte» cinematografica è sopravvissuta per tempo immemorabile. E' però vero che, se Hollywood l'avesse ancora voluta, lei (come tutti gli attori allora molto subordinati al produttore) avrebbe dovuto riprendere l'attività. I suoi film, in verità, non fecero mai grandi incassi, e specialmente in America. Il ricordo di Bergman: «Vidi le rughe attorno a quella bocca...».

ella aveva accettato di buon grado, prima di essere sconsigliata dall'ambasciata svedese. «Sì, io farò questo film», diceva, «mentre Loris Ivens che avrebbe dovuto dirigere «La donna del mare», mi aveva assicurato che l'attrice seguiva con grande interesse la rifinitura del copione. E non è escluso che, a dissuaderla, sia stato non tanto l'ambasciatore svedese, quanto qualche emissario dell'Intelligence Service o dell'Fbi, per i quali sembra che la Garbo in tempo di guerra lavorasse (può un agente segreto, cui si affidano compiti importanti, come quello di facilitare la fuga dalla Danimarca occupata dai nazisti del fisico Niels Bohr, può questo agente segreto esporsi al punto di interpretare il ruolo della protagonista in un film anti-hitleriano?). Ma c'è un altro argomento, forse più convincente, a sostegno della tesi che l'«abbandono» di Greta Garbo non sia stato del tutto spontaneo. Esso sale alla mente quando si tiene conto della particolare struttura che Hollywood presentava all'inizio degli Anni Quaranta, dello stato di subordinazione in cui si trovavano allora gli attori (anche divi) nei confronti dei produttori. Insomma, abbiamo fondati motivi per credere che, se Louis Mayer lo avesse proprio voluto, Greta Garbo, le piacesse o no, sarebbe stata costretta a tornare sul set. Alla volontà del capofamiglia nessuno era in grado di disobbedire più di tanto. Il fatto è che forse, a quell'epoca, Mayer non aveva più molto bisogno della Garbo: le preferiva le pin-up che soldati, marinai e avieri appiccicavano all'interno dei loro armadietti. Eppoi i veri adoratori della Garbo erano stati sempre gli europei, non gli americani. Nessun film con la Garbo, infatti, è salito in testa agli incassi del mercato nordamericano. E l'Europa in guerra, nei primi Anni Quaranta, era un mercato che in pratica non esisteva più. Ma anche questo è un motivo

che da solo non regge: dal 1945 in poi, ella avrebbe potuto tranquillamente riprendere, come fecero le attrici che durante il conflitto si erano vestite in uniforme, andando sui vari fronti a dare spettacolo per i militari. Forse l'ipotesi più vicina alla realtà l'ha formulata un grande conterraneo della «divina», Ingmar Bergman, che la ricevette a metà degli Anni Ottanta negli studios della Svensk Filmindustri, ed ebbe con lei un colloquio molto confidenziale. Quando la Garbo si tolse gli occhiali e disse: «Questa è la mia faccia, signor Bergman», il regista rilevò che, nella penombra della stanza dove si svolgeva il colloquio, la sua bellezza appariva inscalfita. Ma quando ella si chinò verso di lui e la lampada le illuminò la parte inferiore del volto, egli si accorse di un particolare dissonante. La bocca della Garbo aveva un pallido taglio circondato da rughe che nessun truccatore sarebbe stato in grado di cancellare. E si accorse pure che lei ne era cosciente. Può darsi quindi che il suo pubblico lo avesse intuito all'epoca dell'ultimo film. Anche se lo dice Bergman, profondo conoscitore di donne, pare tuttavia assurdo che il destino di un'attrice possa dipendere dalla bocca, privata all'improvviso della sua celebre dolcezza; a ogni modo la Garbo era un'attrice le cui fortune si fondavano soprattutto sul fascino misterioso della sua bellezza. Molti fattori dunque concorsero alla sua prematura scomparsa dagli schermi, non ultimo quello determinato dal carattere ribelle, dalla strenua difesa della propria «privacy», dalla scarsa malleabilità dimostrata nei confronti dei suoi agenti e datori di lavoro. Certo, Greta non è mai stata una «yes-woman». Sin dal suo arrivo in America, con quel Mauritz Stiller, che avrebbe dovuto essere — ma non fu — il suo Pigmaleone (come Sternberg per la Dietrich), fin dall'inizio cioè, ella si oppose alle abitudini della casa dal leone ruggente che l'aveva sotto contratto. Non

voleva essere vista da estranei mentre lavorava (per la gente che malauguratamente mi osservasse, io non sarei più che una donna che mima dinanzi alla cinepresa, e l'illusione sfumerebbe). Non si era fatta una di quelle ville favolose, come usava Hollywood negli Anni Venti; anzi, non possedeva nulla di suo: era sempre come di passaggio, oggi a Malibu, domani a Cap-Martin, vivendo da clandestina di lusso. «Faremo di lei una vedetta internazionale — le disse nel '26 Mayer, mentre l'attrice girava «Il torrente», nel suo primo film americano — stiamo per lanciare un'enorme campagna pubblicitaria: foto, pannelli, forse un sapone che porterà il suo nome...» «No, non sono d'accordo» rispose la Garbo. «Perdìo — ribatté Mayer — stiamo spendendo migliaia di dollari per formarla, per imporla! Tutto quello che le chiediamo in cambio è un po' di comprensione». «Spendereste molto meno cercando di fare buoni film». I «buoni film»... La Garbo ne interpretò pochi: quelle poche volte in cui fu diretta da registi di grande levatura, come Stiller nella «Leggenda di Gosta Berling», Mamoulian nella «Regina Cristina», Cukor in «Margherita Gautier», Lubitsch che la seppe addirittura far ridere di cuore in una famosa scena del bellissimo «Ninotchka», dove ella impersonava una gelida dirigente sovietica. Ma il più delle volte la Garbo dovette arrangiarsi da sola e fare appello esclusivamente al suo «glamour». La Garbo non ha avuto la fortuna della Dietrich di trovare uno Sternberg sulla sua strada. Il suo miracolo, a ben guardare, consiste nel fatto che ella seppe fare a meno dei registi. Tranne che nei casi sopra citati, le pellicole che ella interpretava erano totalmente dominate dalla sua presenza: una presenza immarcescibile, come hanno dimostrato le numerose riedizioni, che hanno trovato un pubblico o nuovo, o mai stanco di rivederla.



Il volto «divino» di Greta Garbo. Nell'immagine piccola, in alto a sinistra, l'attrice in una foto di Clarence Sinclair Bull.

GARBO / LA VITA

Dai saponi ai dollari

1905. Greta Lovisa Gustafsson nasce il 18 settembre a Söder, quartiere popolare di Stoccolma. E' la terza figlia dell'operaio Karl Alfred e di Anna Karlsson, entrambi di origine contadina.
1920. Alla morte del padre, Greta abbandona gli studi e si impiega come insaponatrice nella bottega di un barbiere (cosa che, allora, le ragazze usavano fare). Successivamente passa come apprendista nel reparto moda dei grandi magazzini Pub.
1921. Greta presta il suo volto per una serie di foto destinate al catalogo dei cappelli; poi partecipa a uno sketch pubblicitario, filmato dal capitano Ragnar Ring.
1922. Partecipa come «bathing beauty», ancora col suo nome di battesimo, alla commedia farsesca «Luffar-Petter» («Pietro il vagabondo») di Erik A. Petschler.
1923. Mauritz Stiller le fa un provino. Ne rimane entusiasta: le cambia il nome in Garbo e la elegge protagonista femminile di «La leggenda di Gosta Berling».
1924. Stiller e la Garbo si recano a Berlino per la prima di «Berling». Combinano un film che dovrebbe svolgersi in Turchia. Ma la società di produzione tedesca fallisce. Stiller e la Garbo sono rimpatriati a spese dell'ambasciata svedese.
1925. La Garbo interpreta in Germania, sotto la direzione di Georg Wilhelm Pabst, un ruolo importante in «La via senza gioia». Nell'estate dello stesso anno, Stiller e Garbo partono per New York, avendo firmato un contratto con la Metro Goldwyn Mayer (l'attrice è ingaggiata per 400 dollari alla settimana).
1926. I destini di Stiller e della Garbo si separano. La Garbo interpreta sotto la direzione di Monta Bell il suo primo film hollywoodiano. Si chiama «Il torrente» ed è tratto da un romanzo di Blasco Ibanez. Partner: Ricardo Cortez. Segue «La tentatrice» di Fred Niblo, con Antonio Moreno.
1927. La Garbo interpreta «La carne e il diavolo» di Clarence Brown con John Gilbert, e diventa una star. Nello stesso anno è anche la prima versione di «Anna Karenina», diretta da Edmund Goulding. Il partner è ancora una volta Gilbert (con cui l'attrice ha anche una «love story»);
1928. Seguono «La donna divina» di Victor Sjöström con Lars Hanson, «La donna misteriosa» di Niblo con Conrad Nagel e «Destino» di Brown col solito Gilbert. La Garbo ormai guadagna 5000 dollari alla settimana. Raggiungerà in questo periodo i 250 mila a film.
1929. «Orchidea selvaggia» di Sidney Franklin con Lewis Ston; «Donna che ama» di John Robertson con Nils Asther; «Il bacio» di Jacques Feyder con Lew Ayres.
1930. Primo film «sonoro e parlato» della Garbo. E' «Anna Christie», tratto dall'omonimo dramma di Eugene O'Neill. La regia è ancora una volta di Brown. La sua voce alimenta il mito. Altri interpreti: Charles Bickford e Marie Dressler. Segue «Romanzo» dello stesso Brown con Lewis Ston.
1931. «La modella» di Brown con Robert Montgomery e «Cortigiana» di Robert Z. Leonard con l'allora giovanissimo Clark Gable.
1932. «Mata Hari» di George Fitzmaurice con Ramon Novarro, «Grand Hotel» di Goulding con John Barrymore (premio Oscar) e «Come tu mi vuoi» di Fitzmaurice con Eric von Stroheim (da Pirandello).
1934. «La regina Cristina» di Rouben Mamoulian con Gilbert e «Il vero dipinto» di Richard Boleslawsky con Herbert Marshall e George Brent.
1935. Seconda versione di «Anna Karenina» (regia di Brown, con Fredric March).
1937. «Margherita Gautier» di George Cukor con Robert Taylor e «Maria Walewska» di Brown, con Charles Boyer nel ruolo di Napoleone.
1939. «Ninotchka» di Ernst Lubitsch con Melvyn Douglas. La Garbo per la prima volta in una commedia.
1941. Cukor ritenta la commedia con la stessa coppia di «Non tradirmi con me». Il film solleva scandalo, insorge il cardinale Spellman; il produttore Mayer obbliga dei rifatti del film cinematografica della Garbo, che ha 36 anni ed è al culmine della carriera.
1990. Dopo essere vissuta in Svizzera e, per molti anni, a New York, muore in questa città il 15 aprile, giorno di Pasqua, a 85 anni.

[c. cos.]

“SIEROPO

Una persona è sieropositiva, anche se non ha alcun sintomo, quando dal test risulta che il suo organismo ha sviluppato anticorpi contro il virus dell'Aids. Questi anticorpi, utili per la diagnosi, purtroppo non hanno alcun valore protettivo. Una persona sieropositiva può condurre una normale vita sociale.

D'altra parte il sieropositivo deve manifestare la propria solidarietà verso gli altri, a cominciare dal proprio partner, evitando di trasmettere l'infezione. L'Aids non si trasmette dividendo lo stesso luogo di lavoro, mangiando insieme, bevendo nello stesso bicchiere o usando le stesse posate, non si trasmette usufruendo degli stes-

GARBO
Le frasi
celebri:
'Mai stata
giovane'

GARBO / I GIUDIZI

La gloria a doppio taglio

Solitudine, fragilità e «fatalità»: memorie e aneddoti raccontati dai colleghi



Greta Garbo in una foto da ragazza: era nata a Stoccolma, e si chiamava Greta Lovisa Gustafsson. Al centro, due immagini da film di enorme successo: «La carne e il diavolo», con John Gilbert, e «Mata Hari», con Ramon Novarro. A destra, Greta fotografata nel '46 da Cecil Beaton nella sua casa di New York.

Sola in una terra inospitale «Un giorno appresi che ella aveva perduto la sua unica sorella. Le inviai dei fiori e qualche parola. Garbo venne di persona a ringraziarmi, il suo inglese allora era così rudimentale che ella non riusciva a esprimersi intelligibilmente. Lacrime apparvero nei suoi occhi. E io, che non conoscevo una parola di svedese, l'abbracciai. Piangemmo insieme. La comprendeva, provavo un'acuta tristezza. Che avrei fatto se la mia beneamata sorella mi fosse stata rapita, se fossi stata sola — come lo era lei — in una terra inospitale». (Lillian Gish).

Leggende aberranti - «Non posso dimenticare quegli istanti benedetti dagli dei, la sua bellezza, il suo genio, e non posso che indignarmi di fronte alla stupidità, alla bassezza del pubblico, dello spirito umano, che continuano a forgiare le più aberranti leggende intorno a questa donna. Garbo e i suoi miti». (Louise Brooks).

Una gloria a doppio taglio - «Garbo è una solitaria. Lo sarà fino alla fine della sua vita. Il suo regno è un oceano di solitudine, nel quale ella si batte senza speranza. E' una grande artista, ma la sua glo-

ria è a doppio taglio: ella non possiede che la sua arte, niente altro. Ella non appartiene alla realtà: il mondo esterno e il quotidiano, gli esseri che lo popolano, ella non li vede che attraverso una bruma inconsistente. Ella non vive solo vestendo gli orpelli della finzione, dove può essere finalmente se stessa». (Marie Dressler, coprotagonista di «Anna Christie»).

Una donna come le altre - «Garbo è di una timidezza morbosa; ma, quando essa si sente nel suo elemento, quando si mette di contemplarla come se fosse la perfetta incarnazione della Sfigge o come una sorta di mutante, allora vi posso assicurare che si sbarazza del suo aspetto di dea inaccessibile e diviene altrettanto comune di chiunque altro». (Tallulah Bankhead, attrice teatrale).

Alice nel paese della realtà - «Non c'è che una Garbo, nella sua semplicità, nella sua mancanza di affettazione. Ella non agisce mai da attrice: lo diviene solo quando si trova su un set, sotto la luce dei riflettori. Ma, dal momento in cui ella nasce dallo studio, lei direbbe una ragazzina: Alice strappata alla sordida realtà. Niente conta per lei al

di fuori della sua volontà. Ella non si cura delle critiche, delle pressioni esterne. Non conosce che una legge: la sua». (Adrian, nome d'arte di Adrian Rosenberg, costumista di tutti i film hollywoodiani della Garbo).

Atteggiamenti da spagnola «Ella si apre difficilmente, ma non è una timida. In società, non è raro che si mostri di buon umore, pronta alla battuta; sola, sarà seria e malinconica. Comprendo perfettamente questo atteggiamento, che si ritrova presso gli spagnoli. Nessun essere umano ha suscitato in me tanta compassione, tanto sentimento di protezione, quanto Greta Garbo. Ignoro come la potrei soccorrere, poiché anche su questo punto Garbo mantiene il suo segreto, ma la vorrei difendere, sostituirmi a essa. Dissipare quella tristezza "fatal" che s'attacca a tutte le sue azioni e che affascina il suo pubblico...» (Mercedes de Acosta, scrittrice e artista).

Il prezzo che pagò - «Garbo mi apparve molto buffa, in grado di burlarsi delle sue capacità di seduzione. Scambiai queste impressioni con Brecht. Eravamo sedotti dalla sua squisita gentilezza, dalla

sua attenzione. Ma eravamo anche colpiti dalla sua ipersensibilità, da quel fremito interiore che pulsava sotto una volontà di ferro. Le osservazioni che ella faceva sul suo "entourage" erano pertinenti e obiettive. «La star, i produttori, tutta questa gente famosa e la sua fama, debbono però allontanarla dalla realtà», rimarcò. «E' il prezzo che bisogna pagare!», rispose Brecht. (Salka Viertel, sceneggiatrice di fiducia della Garbo).

Non distribuiva foto con dedica - «Garbo? Tutto ciò che mi ricordo, è che la trovavo assai dolce, assai amabile nei miei confronti. Mi avevano prevenuto — questo sì — di non porle delle domande troppo dirette, di rispettare la sua intimità. Sono stato piacevolmente sorpreso della sua attenzione nel miei riguardi. Delusione? Voi capite, avrei voluto tanto avere una foto della Garbo con dedica. «Non distribuisci mai fotografie», mi avvertì. «Tu l'hai cercato, cocco mio!», mi dissi. (Fredie Bartholomew, il figlio di Anna Karenina nel film omonimo).

Un giorno si denudò il busto... - «Apparire in un film assieme alla Garbo era una introduzione straordinaria. Già al

tempo lontano del suo legame con John Gilbert avevo giocato a tennis con lei. Era piena di vita, scoppiettante di salute e di energia... Una svedese, che diamine! I nostri rapporti durante le riprese di «Anna Karenina» sono stati molto amichevoli... Un giorno ella si denudò il busto per fare un bagno di sole. Mi domandò se fossi turbato; le risposi: «Niente affatto». Ella faceva spesso mostra di uno spirito molto sottile. La complimentai per la prima versione (muta) di «Anna Karenina», ricordandole con quanta umiltà si era cancellata davanti al giovane attore che incarnava suo figlio. Perché non adottammo un bambino? «Non le sembra che il film è già a uno stadio troppo avanzato per accettare la sua proposta?», mi rispose. Non rimasi mai soggiogato dalla bellezza della Garbo. Penso che essa colpisse soprattutto le donne». (Frederick March, partner della Garbo in «Anna Karenina»).

Quando la Garbo pianse - «Pochi hanno visto la Garbo piangere. Io sì. Era il giugno del 1940, Mussolini aveva appena annunciato l'entrata in guerra dell'Italia, Roosevelt stava per pronunciare un discorso all'Università della

Virginia. Quel giorno, dunque, mi trovavo nell'ufficio del produttore Gottfried Reinhardt, con Salka Sirtel, Arthur Goodman, il musicista Bronislaw Kapler e John McLain. Eravamo attorno alla radio quando, con nostra grande sorpresa, la porta si aprì sulla Garbo. Portava dei pantaloni blu, uno sweater, uno dei suoi enormi cappelli di paglia, dei sandali e non era truccata. Aveva inteso la radio. Poteva entrare e restare con noi? Si sedette a qualche metro dall'apparecchio, l'espressione grave, bevendo ogni parola pronunciata da Roosevelt... «Oggi il governo italiano ha deciso di riservarsi quello che lui definisce la sua libertà d'azione. Il 10 giugno 1940, la mano che teneva il pugnale, ha colpito le spalle del vicino...». La voce di Roosevelt era così commovente che, non trattenendosi più, la Garbo d'improvviso scoppiò in singhiozzi. Noi ci avvicinammo istintivamente a lei, spiando le sue reazioni; ma lei, drizzando la testa: «Qualcuno avrebbe un kleenex?». (Walter Reisch, sceneggiatore, insieme a Billy Wilder di «Ninotchka»).

[A cura di Callisto Cosulich]

GARBO / LA DONNA

In bagliori d'ombra

Da «Divi & divine», a cura di Davide Turconi e Antonio Sacci (La casa Usher ed.) pubblichiamo alcuni brani di un articolo di Jim Tully tratto da «New Movie Magazine» del 1932.

Un orologiaio, dopo aver assistito a un film di Greta Garbo, disse: «Mi piacerebbe portare quella donna nel mio negozio e tenermela un po', per scoprire come funziona».

Credo che molti milioni di persone abbiano avuto la stessa idea e provato lo stesso desiderio. Per la maggior parte, sono convinti di trovarvi una nuova, strana essenza della femminilità. Quasi tutti sarebbero piuttosto sorpresi da ciò che effettivamente troverebbero. La Garbo è molto più di un mito, e molto meno di una donna, tenendo conto del fatto che il mito è considerato evasivo, sfuggente, e che una donna dovrebbe essere desiderabile.

La Garbo non è sfuggente: incontrarla significa vederla, trovarla, conoscerla immediatamente, a condizione di possederla almeno una briciola di cervello. «Al di là delle circostanze in cui può avvenire un simile incontro, la prima impressione che si ha — scrutando le apparenze — è quella di incontrare Lovisa Gustafsson, una ragazza di campagna svedese che insaponava la faccia dei clienti del negozio da barbiere presso il quale lavorava e vendeva cappelli da quattro soldi in un emporio di seconda categoria. E, da brava ragazza di campagna, ha mani, piedi e spalle tonde da campagnola, collo robusto, mascella volitiva e una voce che tutte le raffinatezze del mondo non hanno saputo privare dell'originario timbro gutturale. Non c'è niente di mitico in tutto ciò, c'è semplicemente lei, così com'era.

Ma, ora che è la grande Greta Garbo (e non fraintendetemi, è davvero «grande», a suo modo), voi pensate a lei come a una donna e vi meravigliate di questo fatto. Non troverete una donna in lei. Come Lovisa Gustafsson, non ebbe un gran successo nel negozio da barbiere, per la sola ragione che i clienti avrebbero preferito farsi insaponare la faccia da qualunque altra donna del paese. All'emporio, poteva vendere solo i cappelli meno costosi, a clienti che si preoccupavano solo del cartellino del prezzo. Il solo uomo che fosse innamorato di lei la perse quando lei lo piantò per qualcuno che la potesse far stare meglio. Quell'uomo, (Stiller, n.d.r.), svedese come lei, morì senza avere il tempo di abituarsi al sollievo di non averla tra i piedi. Perciò, potremmo dire che è l'unico che l'abbia veramente persa (...). Lei, ovviamente, è enormemente egoista. Finge di non curarsi della pubblicità, che è poi la vera artefice del suo successo; ignorandola, la ottiene, e senza sforzo. Tratta male i giornalisti, ma legge ogni mattina tutto quello che scrivono su di lei (...).

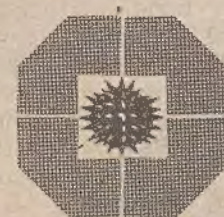
Dicono che è troppo pigra per aprire nello stesso tempo gli occhi e la bocca, ma questo è un errore, potremmo definirlo un ciclone sotto controllo. Qualcuno dice che è solo «fortunata», ed è scandaloso, perché è una grande, una grandissima artista. Come non è minimamente paurosa, così non è gelosa, né invidiosa. Quando portarono dall'Europa una ragazza che veniva fatta passare per «una nuova Garbo, anche migliore dell'originale», lei continuò tranquillamente il suo lavoro. Era completamente indifferente a questa nuova scoperta, così largamente pubblicizzata (...).

Il suo ultimo film, «Susan Lennox», si apre con l'apparizione di un'ombra su una parete. Capisci subito che è la Garbo che sta per comparire. Quell'ombra mette in rilievo tutte le sue imperfezioni fisiche: spalle tonde, seno piatto; vista in quell'ombra, la Garbo non è per nulla più seducente del poliziotto qui all'angolo. Poi lei compare, in tutta la sua pienezza. Quella piccola ombra penosa è sparita: in suo luogo, ecco la Garbo, signora delle seduzioni, che porta desiderio nel mondo. L'apparizione di una simile ombra avrebbe significato, con un'altra donna, la rovina del film. Con lei, è stato diverso. Qualcuno ha detto che un uomo o una donna non sono mai più grandi della propria ombra; Greta Garbo lo è, molto più grande.

POSITIVI

AIDS

SE LO CONOSCI LO EVITI.
SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE.



COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Ministero della Sanità

si servizi igienici. Emarginare una persona sieropositiva, non è solo un'ingiustizia odiosa e inutile, è anche pericoloso perché l'emarginazione può indurre la persona al silenzio, alla negazione del proprio stato. La solidarietà non è solo un dovere, è spesso una grande medicina.

RAIUNO RAIDUE

RAITRE

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 «Gli occhi dei gatti». Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 «Ci vediamo».
11.40 «Raiuno risponde».
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: Pausa caffè.
14.15 «Occhio al biglietto».
14.25 «Hooperman». Telefilm.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione: a Nord e a Sud.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia Ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.40 «Lascia o raddoppia?». Con G. Magalli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 Sanremo '90. Appunti sul 40. Festival.
Con Gabriella Carlucci.
22.05 Tribuna elettorale. Conferenza stampa della Lega Lombarda.
23.05 Telegiornale.
23.15 «Atlante». L'Universo, la natura, la Terra, l'uomo.
0.05 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.
0.20 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Dse. Block notes: appunti di cultura e didattica.

7.00 Patatrak. Cartoni animati.
8.30 Capitol (266). Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
9.55 Casablanca.
10.00 La protesta.
10.15 Peccati di gola.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Tribuna elettorale.
14.00 Quando si ama (594). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Il medico in diretta. Di Cristina Del Melle.
18.15 Tg2 sportsera.
18.30 Casablanca. Libreria di Leonardo Valente e Gabriele La Porta.
18.50 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «AGENTE 007. THUNDERBALL-OPERAZIONE TUONO».
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Ritira il premio...
23.25 Tg2 Dossier.
0.15 Casablanca.
0.20 Tg2 notte. Tg Europa. Meteo 2.
0.55 Cinema di notte. «LA PAROLA AI GIURATI» (1957). Regia di Sidney Lumet.

11.15 Sintesi della finale del Torneo internazionale under 16 di calcio.
12.00 Dse Meridiana.
12.30 Chimica in laboratorio.
13.00 Il vento nelle mani. Corso di windsurf.
13.30 Sport. Le regole del gioco: il calcio.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. Block notes, appunti di cultura e di didattica. Teatro per ragazzi.
15.00 Ambientevivo.
15.30 Videosport. Football americano, partita di campionato. Riano Flaminio, pentathlon moderno.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 Manfredonia, ciclismo. Giro di Puglia.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Tribuna elettorale regionale.
20.05 Blob. Di tutto di più.
20.25 Telegiornale diretto da Perugia, dell'incontro di calcio Fiorentina-Werner Bremen, valvole per la Coppa Uefa (nell'intervallo: Tg3 Sera).
22.20 Speciale «La mia guerra».
23.20 Tg3 Notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.40. Cinque minuti insieme: 6.45: ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bisiach conduce Radio amico; 10.31: Italia, Italia, Italia (52) 1966: Germania e Inghilterra verso la finale; 11: «Aspettando Maddalena» di Livia Lur; 11.30: Dedica alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblio; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde cammina; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.40: Il tenore di grazia: da Rubini a Merrit; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiodio; 20: Pangloss: i racconti del mese «Fatti e personaggi sulla scena del tempo»; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno '90, ovvero Una domenica mondiale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marta Marzotto; 23.38: Chiusura.

Stereouno

15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21: Italia, Italia, Italia (52) 1966: Germania e Inghilterra verso la finale; 21.32, 23.59: Chiusura.

Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Raidue

Ondaverdedue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.27, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 6.22: Bollettino del mare; 8.05: Raidue presenta; 8.45: «Un muro di parole»; al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.13: A video spinto; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfosli presenta; 13.15: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giorno del giudizio; 15.30: Gr2 Economia. Media delle valute; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Conversazioni quare simali; 19.58: Le ore della sera; 21.30: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiodue; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33 dischi caldi; 22: Improvisando; 22.30: Ultime notizie; 23.30: Fan club; chiusura.

Stereodue

15: Studiologie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Lp hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiodue; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33 dischi caldi; 22: Improvisando; 22.30: Ultime notizie; 23.30: Fan club; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.25, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14: Le Mazurke di F. Chopin (11); 14.10: L'Inferno di Dante (27.0 canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana: 1931-1940; 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto (2.a serie); primi piani sul cinema italiano tra cronaca e storia (16); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Storia in Italia oggi; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereonotte

24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondate notte, notturno italiano. Programmi culturali, musica e notizie. Dove il suono, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di S. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni del ricordo; 2.06: Musica in celluloide; 3.36: Applausi; 3.45: Italiani gratificati; 3.56: Operette e commedie musicali; 4.06: Chiusura.

Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30, in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15: Giornale radio; 15.16: La specialità; 16.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Seggi sulla letteratura slovena; 8.35: Il folklore sudamericano; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi del Beatles; 9.40: Cinema e no, di Alenka Rebuta Tupa; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 10.30: Cantanti italiani; 12: Essere Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzi e puntate; Lev Nikolajevic Tolstoj; «Guerra e pace»; 17.25: Ondagiovane; 19: Segnale orario - Gr: 19.20: Programmiodomani.

gamma radio che musica!

ITALIA 7-TELEPA DOVA

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r).
9.45 Medicina in casa, ospite il prof. Maurizio De Vanna.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Basket, Pallacanestro Livorno-Stefanel Trieste.
15.30 Girogiornando.
16.00 Cinema: «LA MASCOTTE», commedia.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «PAS-SAGGIO AD HONG KONG».
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani», Tele Antenna, ultime notizie.
23.05 Stasera sport: Pallavolo, Trofeo Wuber.

TELEFRUIOLI

7.10 (Telefilm): La grande vallata.
8.00 (Telefilm): Una famiglia americana.
9.00 (Telefilm): Love boat.
10.00 (Telefilm): I Jefferson.
10.30 (Quiz): Casa mia.
12.00 (Quiz): Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 (Quiz): Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 (Quiz): Il gioco delle coppie.
15.00 (Rubrica): Agenzia matrimoniale.
15.30 (Rubrica): Cerco e offro.
16.00 (Rubrica): Visita medica.
16.30 (News): Canale 5 per voi.
17.00 (Quiz): Doppio slalom.
17.30 (Quiz): Babilonia.
18.00 (Quiz): Ok, il prezzo è giusto.
19.00 (Quiz): Il gioco del 9.
19.45 (Quiz): Tra moglie e marito.
20.25 Striscia (serie): «Mamma Lucia», con Sophia Loren, Edda, James Olmos.
22.40 (Film): «ANNA DA IERI, OGGI, DOMANI».
23.10 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Striscia la notizia.
1.17 (Telefilm): Lou Grant.

TELEQUATTRO

12.30 (Show): Barzelletti di Italia.
12.33 (Telefilm): Chips.
13.30 (Telefilm): Magnum P.I.
14.30 (Show): Smile.
14.35 (Musical): DeeJay television.
15.24 (Show): Barzelletti di Italia.
15.30 (Telefilm): Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam, (cartoni animati).
18.00 (Telefilm): Arnold.
18.30 (Show): Barzelletti di Italia.
18.33 (Telefilm): L'incredibile Hulk.
19.30 (Telefilm): Genitori in blue jeans.
20.00 (Cartoni): Bobobobs.
20.30 (Telefilm): College, «La recita».
21.30 Candid camera show.
22.30 (Musical): Speciale Phil Collins.
23.00 (Sport): Settimana gol.
0.00 (Rubrica): Cara Tv, (r).
0.40 (Show): Barzelletti di Italia.
0.50 (Telefilm): Star Trek.
1.50 (Telefilm): Kronos.

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochan, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Ghostbusters, cartoni.
9.00 Ulisse 31, cartoni.
10.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 World sport special.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione.
20.30 «DRIVE IN 2.000», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.15 I Ryan, telefilm.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 Top movie.
20.30 Pregio... sorrida, comiche.
21.00 La parola alle imprese (4).
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmisti di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELECAPODISTRIA

15.30 Boxe di notte, i grandi match della storia del pugilato.
16.15 Juke box, la storia dello sport a richiesta (replica).
16.45 Basket, campionato Nba.
18.15 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Opdrta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Europa.
20.30 La grande boxe.
21.30 Supervalley, rotocalco di pallavolo.
22.15 Telegiornale.
22.25 Motori, «Speciale».
22.55 Fish eye, obiettivo pesca (replica).
23.25 Eurogolf, i tornei del circuito europeo.
0.25 Calcio, campionato spagnolo, una partita (replica).
0.30 Scambiuto.
20.30 Telegiornale: Incatenati.
21.15 Telegiornale: Un amore in silenzio.
22.00 Telegiornale: Un uomo da odiare.

TELECOMANDO

Se son libri fioriranno

Rubrica di Giorgio Placereani

Una bella battuta del (brutto) film «Splendor» di Ettore Scola: depresso per gli affari in calo, l'esercite di cinema Mastroianni chiede al libraio Paolo Panelli come vanno i suoi, e questi risponde: «Beh, sa, nella nostra attività non ci sono alti e bassi come da voi...»; poi lo guarda e spiega: «...solo bassi».

Non staremo qui a chiederci perché gli italiani non leggano, come autorevoli ricerche confermano. Prendiamolo per un dato di fatto (letti semmai di vivere in un territorio dove la media è più alta) e ralleghiamoci che la televisione abbia varato due nuove trasmissioni dedicate ai libri: «Casablanca», quotidiana su Raidue, e «Babele», diana su Raitre, a un orario ridotto. Ci spiace, però, di non avere mai avuto modo di vedere la mitica francese «Apostrophe» di Bernard Pivot, che è ormai il punto di riferimento di qualunque discorso del genere.

E' ovvio che la televisione fa molto per il libro. Se uno scrittore appare in tv con in mano il proprio volumetto fresco di stampa, può essere una toccasana per le vendite (dipende naturalmente dal contenitore: il viatico più propizio era quello di Pippo Baudo a «Domenica In») e molti autori ve lo confermano con gratitudine, se riuscite a distogliervi un attimo dalla filippica che stanno scrivendo contro il potere alienante e massificante del teleschermo. Questo, però, è il libro come avvenimento, legato alla persona dell'autore (che può essere pittoresco o patetico, ma vende) e al puro fatto magico di essere apparso in tv. E' una cosa largamente naturale, che ha i suoi aspetti positivi, ma evidentemente non basta alla diffusione della lettura: vista, poi, la pessima tendenza italiana — che è propria dei Paesi sottoculturali — per cui si vendono bene quasi solo i libri di cui si parla per cause esteriori. E qui bisogna subito rivolgere un pensiero reverente ai vari pretori sequestrati e comitati per la pubblica moralità: sono le uniche istituzioni che fanno veramente qualcosa per stimolare le vendite librarie. La cosa divertente poi è che il successo diventa a sua volta avvenimento e quindi produce nuovo successo, creando un circolo di perfetta logica.

(tutti comprano i romanzi di Umberto Eco perché tutti comprano i romanzi di Umberto Eco). Di nuovo, non vogliamo dire che tutto ciò sia innaturale o perverso: ma dovrebbe aggiungersi a un mercato sano, anziché largamente sostituirlo.

Ma torniamo alla tv: si tratta dunque di passare dal libro/avvenimento al libro/libro, all'opera in sé come oggetto d'interesse, il che naturalmente esige un programma dedicato esclusivamente ai libri (o altrimenti si ricerca l'atmosfera di «caso»). Che possiamo dire delle due trasmissioni citate? Di «Babele», innanzitutto, che è civile. Sarà l'atmosfera libresco, che, non ci son santi, induce ai «bonos mores», ma certo quel chiacchierico intelligente e un po' rarefatto è piacevole, e ha dei momenti di dibattito che permettono qualche acutezza (molto bravo, venerdì scorso, Piero Ottone, e molto interessante — come i suoi libri — Piero Camporesi). Corrado Augias nel complesso tiene bene il timone. Siamo a metà strada fra l'illustrazione dei libri presentati e un raffinato talk-show ispirato dagli stessi, ma questo va bene ai fini che il programma si prefigge: se dedicatesse più tempo al singolo libro, come noi personalmente preferiremmo, aumenterebbe il rischio-telemando, vista anche l'ora tarda, e allora seguiti così.

Di «Casablanca» invece non possiamo dire che male, a partire dagli imploranti e pittoreschi messaggi — stile «duriamo solo tre minuti, ascoltateli in nome della civiltà» — che scorrono sul teleschermo. E' già diventata un reperto di «Blobe» quest'incredibile creatura — Gabriele La Porta — che la conduce, sprizzando un entusiasmo commosso d'indole vagamente ecclesiastica (ma di quei preti che poi si pentono e lasciano la tonaca). In verità è più convincente come critico letterario il Gene Gnocchi di «Emilio». Gabriele La Porta si esalta, s'innervisce, si compenetrava, fa boccuccia, rotega gli occhi umidi, esibisce sorrisori da pianoforte, è tutto un risolino di convinzione e un fremito d'emozione, fa salire la voce a picchi che san di pianto per non dire nulla che non sia retorico o banale; e insomma, vi immaginate se entrasse Humphrey Bogart e si vedesse così malamente parodiato, che sfracelli?

Di «Casablanca» invece non possiamo dire che male, a partire dagli imploranti e pittoreschi messaggi — stile «duriamo solo tre minuti, ascoltateli in nome della civiltà» — che scorrono sul teleschermo. E' già diventata un reperto di «Blobe» quest'incredibile creatura — Gabriele La Porta — che la conduce, sprizzando un entusiasmo commosso d'indole vagamente ecclesiastica (ma di quei preti che poi si pentono e lasciano la tonaca). In verità è più convincente come critico letterario il Gene Gnocchi di «Emilio». Gabriele La Porta si esalta, s'innervisce, si compenetrava, fa boccuccia, rotega gli occhi umidi, esibisce sorrisori da pianoforte, è tutto un risolino di convinzione e un fremito d'emozione, fa salire la voce a picchi che san di pianto per non dire nulla che non sia retorico o banale; e insomma, vi immaginate se entrasse Humphrey Bogart e si vedesse così malamente parodiato, che sfracelli?

I titoli delle otto «visioni oniriche» che compongono il nuovo film di Kurosawa sono: «Il sole splende attraverso la pioggia»; «Il boschetto del peschiera»; «La bufera»; «Il tunnel»; «Corvi»; «Il monte Fuji in rosso»; «L'orco piacente»; «Il villaggio dei mulini». Nel cast di «Dreams» figurano alcuni dei più noti attori giapponesi, ma anche il regista Martin Scorsese che Kurosawa ha scelto con una decisione poco ortodossa secondo il suo abituale rigore: non sorprendente, però, per un artista che ha sempre rifuggito dall'ovvietà. Scorsese interpreta il personaggio del pittore Vincent Van Gogh nell'episodio «Il corvi», che è direttamente ispirato ai paesaggi dei famosi dipinti dell'artista (Le distese di grano, i fiori di campo, i corvi ecc.).

Kurosawa spiega la scelta di Scorsese raccontando di averlo incontrato per la prima volta in un albergo a New York. In quel periodo il regista americano stava conducendo una campagna per la salvaguardia delle pellicole e chiese al collega giapponese di dare il suo appoggio. L'incredibile zelo dimostrato dall'americano impressionò molto Kurosawa, il quale pensò a Scorsese quando si trovò a dover scegliere un attore che riuscisse a comunicare la febbrile intensità di Van Gogh.

re: non sorprendente, però, per un artista che ha sempre rifuggito dall'ovvietà. Scorsese interpreta il personaggio del pittore Vincent Van Gogh nell'episodio «Il corvi», che è direttamente ispirato ai paesaggi dei famosi dipinti dell'artista (Le distese di grano, i fiori di campo, i corvi ecc.).

Kurosawa spiega la scelta di Scorsese raccontando di averlo incontrato per la prima volta in un albergo a New York. In quel periodo il regista americano stava conducendo una campagna per la salvaguardia delle pellicole e chiese al collega giapponese di dare il suo appoggio. L'incredibile zelo dimostrato dall'americano impressionò molto Kurosawa, il quale pensò a Scorsese quando si trovò a dover scegliere un attore che riuscisse a comunicare la febbrile intensità di Van Gogh.

re: non sorprendente, però, per un artista che ha sempre rifuggito dall'ovvietà. Scorsese interpreta il personaggio del pittore Vincent Van Gogh nell'episodio «Il corvi», che è direttamente ispirato ai paesaggi dei famosi dipinti dell'artista (Le distese di grano, i fiori di campo, i corvi ecc.).

OGGI IN TV

La mamma è Sophia

Dalle 20.30 in poi, Canale 5 continua a dedicare la sua serata a Sophia Loren, facendo seguire alla terza puntata di «Mamma Lucia» il suo «Amen» dal racconto di Alberto Moravia. L'episodio di «Ieri, oggi e domani». La migliore pellicola della serata è «Passaggio a Hong Kong» di Lewis Gilbert con Curd Jurgens ma soprattutto con uno strepitoso «cammeo» di Orson Welles, in onda alle 20.30 su Tmc. Alla stessa ora Odeon propone «Sistema l'America e torno» di Nanni Loy con Paolo Villaggio.

Canale 5, ore 23

La Spaziani presenta «Giovanna d'Arco»

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show» saranno: la giornalista Donata Kalliani; il cantante Alan De Luca; la poetessa Maria Luisa Spaziani, autrice del libro «Giovanna d'Arco»; lo scrittore Ettore Guatelli, autore del libro «Il museo del tempo» e Giancarlo Morganti, direttore generale della Lego, giochi per l'infanzia. Il programma, condotto da Maurizio Costanzo dal Teatro Parioli di Roma, si avvarrà come sempre degli interventi musicali di Franco Bracardi.

Retequattro, ore 20.30

«Star 90», la prima finale

Prima finale per «Star 90», il programma presentato da Alessandro Cecchi Paone per scoprire i volti nuovi della tv. Saranno proclamati i tre vincitori del concorso indetto dalle reti Fininvest nell'autunno scorso. Alla prima finale (la seconda andrà in onda martedì 24 aprile) parteciperanno 16 concorrenti selezionati e due presentatori debuttanti. Tra i componenti della giuria che proclamerà tre vincitori figurano i comici Gigi e Andrea, Fiorella Pierobon, Antonio Ricci, Maurizio Seymandi e Gino Rivieccio oltre ad alcuni giornalisti televisivi.

Raitre, ore 19.45

Via le «Ragazze», entra la «Tribuna»

La striscia giornaliera del programma «Scusate l'interruzione» presentato dalla «Tv delle ragazze», in onda dal martedì al venerdì alle 19.45 su Raitre, da oggi non andrà più in onda. L'appuntamento quotidiano viene sospeso a causa dell'inefficienza della tribuna elettorale regionale in quella stessa collocazione.

Raiuno, ore 20.30

Tg1 7: dopo Pasquetta com'è l'Italia?

Come è stato lasciato il «bel Paese» il giorno dopo l'invasione delle orde di Pasquetta? Boschi, parchi, laghi e monti saranno rivisitati da Tg1 Sette, che si occuperà anche dell'odissea dei familiari di malati di mente, abbandonati quasi sempre dalle istituzioni e isolati nella società; e, ancora, di razzismo con una inchiesta sui diritti di cittadinanza dei lavoratori immigrati dal terzo e quarto mondo. Infine, «Dalla periferia della storia», in Brasile, al confine con l'Amazzonia, tra i poverissimi delle «favelas», il missionario italiano Fausto Marinetti, a cinquant'anni dalla scoperta dell'America, proporrà una lettura della «conquista» da parte dei conquistatori. Raidue, ore 23.25

Tutte le star attorno a Mandela

«Tg2 Dossier» proporrà un'edizione speciale con un'ampia sintesi di circa un'ora del «Nelson Mandela Day». Il concerto, svoltosi ieri a Londra per festeggiare la liberazione del leader anti-apartheid sudafricano, vedrà la partecipazione dello stesso Mandela e di moltissime star del rock internazionale. Raiuno, ore 23.15

In viaggio da Praga a Bratislava

Appuntamento con «Atlante» la rubrica geografica di Raiuno, mentre in Cecoslovacchia si cerca una denominazione nuova per la «Repubblica federale ceca e slovacca». Il Papa si reca in visita in questo Paese. «Atlante» porterà i telespettatori in questa realtà, con una serie di informazioni di «prima mano» e con un servizio di Marcello Alessandrini realizzato proprio in questi giorni nelle due capitali della repubblica: un viaggio da Praga, città di grande tradizione civile, artistica e musicale, a Bratislava, nel paesaggio dolce e quieto della Boemia, Moravia e Slovacchia.

CINEMA / ANTEPRIMA

Sogno, quindi creo

Il mondo onirico nel nuovo film di Kurosawa

ROMA — «Io credo che i sogni siano quei desideri senza speranza che da sveglio l'uomo tiene nascosti nel più profondo della sua psiche, ma che durante il sonno traboccano e affiorano materializzandosi come eventi reali nella sua testa». Con questa frase l'ottantenne (li ha festeggiati il 23 marzo) regista giapponese Akira Kurosawa comincia la spiegazione filosofica del suo film «Dreams» (In Italia verrà presentato con il titolo «I sogni di Akira Kurosawa») che sarà presentato, fuori concorso (10 maggio) del Festival cinematografico di Cannes.

«Nei sogni compaiono fenomeni — prosegue il regista — tanto straordinari da non potersi mai verificare nella realtà. Eppure suscitano una così vivida sensazione di immediatezza da somigliare a esperienze concrete. Credo che ciò accada perché i sogni sono, in effetti, la cristallizzazione dei desideri individuali, così puri e disperati. Quando sogna, l'uomo è un genio. Indomito e coraggioso, come un genio. E' principalmente questo che avevo in mente quando ho deciso di elaborare il film».

«Dreams» è il ventottesimo film del famoso regista, che recentemente ha ricevuto uno speciale Premio Oscar alla carriera.

I titoli delle otto «visioni oniriche» che compongono il nuovo film di Kurosawa sono: «Il sole splende attraverso la pioggia»; «Il boschetto del peschiera»; «La bufera»; «Il tunnel»; «Corvi»; «Il monte Fuji in rosso»; «L'orco piacente»; «Il villaggio dei mulini». Nel cast di «Dreams» figurano alcuni dei più noti attori giapponesi, ma anche il regista Martin Scorsese che Kurosawa ha scelto con una decisione poco ortodossa secondo il suo abituale rigore: non sorprendente, però, per un artista che ha sempre rifuggito dall'ovvietà. Scorsese interpreta il personaggio del pittore Vincent Van Gogh nell'episodio «Il corvi», che è direttamente ispirato ai paesaggi dei famosi dipinti dell'artista (Le distese di grano, i fiori di campo, i corvi ecc.).

Kurosawa spiega la scelta di Scorsese raccontando di averlo incontrato per la prima volta in un albergo a New York. In quel periodo il regista americano stava conducendo una campagna per la salvaguardia delle pellicole e chiese al collega giapponese di dare il suo appoggio. L'incredibile zelo dimostrato dall'americano impressionò molto Kurosawa, il quale pensò a Scorsese quando si trovò a dover scegliere un attore che riuscisse a comunicare la febbrile intensità di Van Gogh.

Kurosawa spiega la scelta di Scorsese raccontando di averlo incontrato per la prima volta in un albergo a New York. In quel periodo il regista americano stava conducendo una campagna per la salvaguardia delle pellicole e chiese al collega giapponese di dare il suo appoggio. L'incredibile zelo dimostrato dall'americano impressionò molto Kurosawa, il quale pensò a Scorsese quando si trovò a dover scegliere un attore che riuscisse a comunicare la febbrile intensità di Van Gogh.

Kurosawa spiega la scelta di Scorsese raccont

Martedì 17 aprile 1990

PRONTO UN DECRETO AMMINISTRATIVO

Libertà valutaria al via

Ancora da definire la data di emanazione del provvedimento

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Entro la fine della settimana o entro la fine del mese, dopo le elezioni amministrative di maggio? Sono fatidiche le voci si susseguono, tra indiscrezioni e speculazioni. Di sicuro c'è solo che una manovra è ormai in corso. Sarà un decreto amministrativo di nove articoli a varare la piena e completa liberalizzazione valutaria, grazie alla quale i cittadini italiani potranno aprire conti correnti nelle banche all'estero o detenere depositi bancari in Italia. Il governo intende insomma tener fede all'impegno di dare il «via» alla libertà valutaria senza aspettare il primo luglio, data entro la quale dovrà comunque essere recepita la direttiva Cee del 1988 sui movimenti di capitale a breve.

Del resto, a questo appuntamento l'Italia arriva dopo una preparazione adeguata. Dal 1° gennaio di quest'anno sono stati, infatti, aboliti tutti i preliminari per aprire le frontiere valutarie nei confronti dei Paesi Cee. Il 1° gennaio si sono conclusi, dopo una trattativa rapidissima con i partner comunitari, le procedure per

I cittadini italiani potranno aprire conti correnti nelle banche all'estero o detenere depositi bancari in Italia. I passagieri che hanno preparato l'apertura delle frontiere valutarie nei confronti dei Paesi Cee. Il Tesoro ha ipotizzato un esodo di capitali pari a circa 120 mila miliardi.

l'ingresso della lira nella «banda stretta» del Sistema monetario europeo, parallelamente a un riallineamento delle parità con le altre valute. Questo significa che sui mercati dei cambi il valore della lira può oscillare, in alto o in basso, solo del 2,25 per cento rispetto alle altre valute Cee. Prima il margine di oscillazione era del 6 per cento. La lira è insomma maggiore, non ha più bisogno di una tutela speciale all'interno dello Sme. Inoltre, il decreto che il governo sta per emanare sui depositi bancari non è che il terzo della serie. Su iniziativa del ministro per il Commercio con l'estero, Renato Ruggiero, nei primi mesi del 1989 sono già caduti, prima i vincoli sulla valuta proveniente dall'attività estera di

aziende e professionisti, e poi il divieto fino ad allora imposto ai cittadini italiani di detenere titoli esteri a breve, con una scadenza cioè inferiore ai sei mesi (si tratta degli equivalenti stranieri dei nostri Bot, come i Treasury Bond emessi dal Tesoro degli Stati Uniti). Con il terzo e ultimo decreto, quello di imminente emanazione, la manovra sarà completa. I cittadini e le imprese italiane avranno la possibilità di aprire depositi in valuta straniera in banche italiane, oppure potranno aprire conti correnti in istituti di credito all'estero. Non solo. Cittadini e aziende italiane potranno decidere di effettuare fra loro pagamenti anche in una moneta straniera. Con il prossimo decreto, infine, cesserà il monopolio sulla

valuta estera dell'Ufficio italiano cambi, che si trasferirà in un centro di elaborazione statistica dei flussi valutari. Resta aperto il dibattito sulla cosiddetta «canalizzazione bancaria», sull'opportunità cioè di far passare o meno tutte le operazioni in valuta attraverso le banche, in modo da tenere sotto controllo la situazione per ragioni fiscali e di lotta contro il riciclaggio del denaro «sporco».

Il governo si appresta a completare la manovra sulla liberalizzazione senza aver ancora approvato la nuova disciplina fiscale della rendita finanziaria. Si tratta comunque di un provvedimento indispensabile, per evitare che i risparmi italiani si dirigano all'estero, là dove le norme fiscali sono più favorevoli. Come conseguenza della liberalizzazione valutaria, il Tesoro ha ipotizzato un esodo di capitali pari a 120 mila miliardi (a cui corrisponderebbe tuttavia, almeno così si spera, un maggior flusso di soldi stranieri in Italia). Il punto cruciale del «pacchetto» fiscale all'esame del governo è l'abbassamento dal 30 al 20 per cento delle ritenute sui rendimenti dei depositi bancari.



Renato Ruggiero, ministro per il Commercio con l'estero.

FISCO, MODELLI GIÀ IN CIRCOLAZIONE

Dichiarazione redditi '89: novità l'opzione religiosa

ROMA — Conto alla rovescia per la dichiarazione dei redditi del 1989 da presentare entro il 31 maggio 1990: mentre i contribuenti lavoratori dipendenti o pensionati stanno ricevendo i modelli che attestano le somme percepite l'anno scorso e le ritenute subite (mod. 101 e 102), sono già in vendita nelle tabaccherie i nuovi moduli 740, predisposti quest'anno con notevole anticipo, a evitare le «corse» e i problemi di approvvigionamento di precedenti «campagne fiscali». Se per i lavoratori dipendenti la compilazione del modulo non si discosta sostanzialmente da quella degli anni passati, più faticoso sarà l'impegno degli altri tipi di contribuenti. Tra le innovazioni di maggior rilievo presenti in questa dichiarazione si possono segnalare per tutti i contribuenti l'applicazione dell'opzione religiosa e, per i lavoratori autonomi, la compilazione del quadro informativo destinato all'aggiornamento dei coefficienti presuntivi di reddito. Sul fronte «religioso» nel frontespizio figura l'opzione che impegnerà l'Erario a una specifica destinazione dell'8 per mille dell'Irpef e che si eserciterà apponendo la firma in una delle apposite caselle: la prima è quella «laica» (sarà lo Stato a destinare i fondi a scopi sociali o umanitari); la seconda è quella a favo-

re della Chiesa cattolica; seguono gli spazi per due confessioni che hanno accettato questo strumento: l'Unione delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno e le assemblee di Dio in Italia. Se si vuole incidere sulla destinazione di questa quota delle proprie tasse è importante esprimere una scelta: infatti, qualora le dichiarazioni non rechino alcuna scelta, la quota di imposta non attribuita sarà ripartita tra le istituzioni in base alla proporzione risultante dalle scelte operate dagli altri. Delle preferenze religiose del contribuente il modulo si occupa anche nella sezione riguardante gli oneri deducibili: fra tali oneri, infatti, si inseriscono anche le erogazioni liberali a favore di istituzioni religiose effettuate nel 1989: si tratta in particolare dei versamenti a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa cattolica fino all'importo massimo di due milioni di lire (da dimostrare con idonea documentazione) oppure delle erogazioni a favore dell'Unione delle chiese avventiste e delle assemblee di Dio nella stessa misura massima. Già si sa all'incirca a quanto ammontano i versamenti compiuti a favore delle offerte per il clero cattolico: nel 1989 l'Istituto centrale per il sostenta-

mento del clero ha raccolto circa 23 miliardi di lire deducibili dall'Irpef; per quanto riguarda, in particolare, i versamenti a favore del clero cattolico operati tramite i conti correnti postali (pari a quasi 19 miliardi), si può avere un'analisi dettagliata: la Lombardia è la regione che ha dato di più con quasi 5 miliardi versati da 19.000 fedeli, seguita dal Lazio con due miliardi e mezzo, dal Veneto con 2,3 miliardi, dal Piemonte con 1,6 miliardi, dall'Emilia con 1,6 e dalla Toscana con 1,3. Tornando al modello 740, i contribuenti dovranno tenere conto anche di alcuni errori e omissioni inclusi nelle istruzioni. Due avvisi di rettifica sono, infatti, comparsi sulla Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio e del 30 marzo scorsi. Le rettifiche del 26 febbraio, in particolare, sono assai corpose: il grosso dei problemi riguarda i lavoratori autonomi, ma alcune rettifiche interessano anche gli altri dichiaranti. Ecco alcuni esempi.

— Nelle istruzioni relative al frontespizio, laddove si forniscono le indicazioni per il prospetto dati e notizie particolari (auto, seconde case ecc.) è da aggiungere la pesante sanzione che colpirà coloro che ometteranno di sbarrare le caselle relative alla disponibilità di aerei, cavalli e riserve di caccia (da 600 mila a sei milioni di lire).

— Mutui: nell'ambito delle istruzioni relative agli oneri deducibili, laddove si parla dei mutui garantiti da ipoteca su immobili il cui contratto è stato stipulato prima del 1989, occorre aggiungere che la disposizione vale altresì per ipoteche su immobili non di proprietà del soggetto che stipula il mutuo.

— Altri oneri: occorre poi correggere una delle voci che figurano tra gli «altri oneri deducibili» e precisamente quella che figura indicata come «spese per la conservazione del patrimonio storico artistico e archivistico e le erogazioni a fini culturali». Queste erogazioni a fini culturali in realtà non sono ammesse. Un'altra correzione delle istruzioni deve essere apportata per tenere conto che adesso è prevista la deduzione di interessi passivi diversi da quelli tradizionali nella forma di una detrazione di imposta. Un «refuso», poi, interessa le istruzioni per la compilazione del quadro «A» per il calcolo dell'Irpef. Laddove si spiega cosa fare quando le detrazioni superano l'ammontare dell'imposta lorda, è stato scritto: «differenza fra rigo n. 9 e rigo n. 17», mentre la dizione corretta è: «differenza fra rigo n. 9 e rigo n. 18».

MERCATI

La Pasqua giova a Wall Street
Tokyo, cede ancora la Borsa

TOKYO — Il mercato azionario di Tokyo non trova pace: i titoli sono subito ieri un altro bruciavolone tra scambi rare. Le vendite sono state relativamente contenute, ma sostanzialmente accompagnate da assenza di ordini di acquisto. A seguito della debolezza del yen che ha scoraggiato l'aspirazione di molti investitori. Nei primi 30 minuti di contrattazioni, l'indice Nikkei è sceso oltre 400 punti per via della da arbitraggio, e gli indici, sia individuali che generali, si sono liberati di peso per il resto della giornata. La scorsa settimana gli indici prevedevano una modesta ripresa della borsa di Tokyo se ci fossero stati interconcentrati per sostenere gli operatori la convinzione che la divisa nipponica non avrebbe ricevuto aiuti esterni. Molti investitori, scoraggiati dal declino azionario, hanno ritirato i loro soldi dai fondi di investimento che procedono

quindi a disfarsi di titoli. L'indice Nikkei ieri ha chiuso a 28.463,18 perdendo il 2,57%. Avvio di settimana interessante invece a Wall Street. Alla borsa valori di New York, infatti, l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha aperto ieri al rialzo. La comunicazione degli eccellenti risultati della Ibm nel primo trimestre '90 ha tonificato un mercato che nelle ultime settimane aveva focalizzato la sua attenzione proprio sulle pessimistiche previsioni riguardo agli utili aziendali. L'ennesimo scivolone di Tokyo non ha causato preoccupazione tra gli operatori. Le vicende giapponesi vengono guardate infatti a Wall Street come strettamente legate ai problemi politici e finanziari interni del Paese del Sol Levante. Comunque la seduta, a livello di volume di contrattazioni, si è mantenuta abbastanza tranquilla, data la chiusura di molti mercati europei e la giornata post-festiva.

Intanto sia a Tokyo che a New York il dollaro continua ad apprezzarsi nei confronti della moneta giapponese. A Tokyo la valuta Usa ha concluso una giornata tranquilla a 159,43 yen contro i 158,45 yen della chiusura di venerdì 13. La scarsità degli scambi è stata attribuita dagli operatori alle festività che hanno tenuto chiusi i mercati di Hong Kong, di Sydney e di molte nazioni europee. Il mercato attende ora i dati commerciali Usa di febbraio, la cui pubblicazione è prevista per domani, pur restando a detta degli operatori sostanzialmente a favore di un dollaro forte. Voci diffuse a Tokyo parlano di netto miglioramento della bilancia con il passivo che potrebbe scendere a 5 miliardi di dollari. Un ulteriore slittamento dello yen con il dollaro oltre quota 160 yen rischierebbe di far precipitare la crisi della borsa di Tokyo e creerebbe tensioni sul fronte del costo del danaro.

IBM
Annata
favorevole

NEW YORK — Gli utili della Ibm sono aumentati del 9,1 per cento a oltre 1 miliardo di dollari nel primo trimestre di quest'anno rispetto ai 950 milioni di dollari dello stesso periodo dell'anno precedente. Commentando i risultati, che hanno superato le stime di Wall Street, John Akers, presidente del consiglio di amministrazione della Ibm, ha sottolineato l'efficacia dell'attuale strategia aziendale, volta a allargare le attività e migliorare la gamma di prodotti Ibm. Alla Borsa di New York, gli investitori hanno reagito con una ondata di acquisti e la Ibm erano a quota 110,80 dollari, al rialzo di 3,50 dollari. Gli analisti di Wall Street, però, hanno detto che esamineranno attentamente l'andamento degli ordini della Ibm prima di ritoccare al rialzo le stime degli utili per l'intero 1990. Akers, da parte sua, ha detto che la domanda per i computer Ibm ha registrato costanti miglioramenti nell'arco dei primi tre mesi di quest'anno. In questo periodo, il fatturato dell'azienda è salito del 11,4 per cento a oltre 14,18 miliardi di dollari rispetto ai 12,73 miliardi registrati nel primo trimestre dell'89. Tra i nuovi prodotti presentati dalla Ibm quest'anno vi sono una gamma di nuove stazioni di lavoro, la «fisc system/6000», tre elaboratori elettronici della serie «As/400» e un sistema destinato alle aziende che devono gestire grandi volumi di transazioni.

AEROLINEAS
E' iniziata
l'asta

ROMA — E' partita ieri la volata finale per la vicenda della Aerolineas Argentinas, la compagnia di bandiera che il governo di Buenos Aires ha deciso di privatizzare, per il cui acquisto è in lizza anche l'Italia. Il governo Menem ha voluto dare un'accelerata alla vicenda della compagnia di bandiera, indicando già a metà marzo un'asta che doveva concludersi il 30 aprile. Ma c'è stata una sospensione, dovuta più che altro alla difficoltà di fissare il prezzo base, che ha visto del resto non pochi aggiornamenti da quando nell'estate '88 l'allora governo Alfonsín raccolse la sfida fatta dalla Banca mondiale di 475 milioni di dollari. E così il 3 aprile scorso sono stati decisi i nuovi termini dell'asta, che è iniziata appunto ieri per concludersi il 22 luglio. Il prezzo di partenza, per quanto riguarda la tranche che il vincitore straniero dovrà versare, è salito da 220 a 236 milioni di dollari. Lo Stato si è comunque riservato gli introiti derivanti dalla vendita di un aereo della compagnia (36 milioni) e dalla riscossione di un rimborso assicurativo per un velivolo danneggiato (8 milioni). Secondo le nuove regole, sarà privatizzato l'85% del pacchetto azionario, mentre lo Stato conserverà il 5%. Il restante 10% potrà essere acquistato dai dipendenti della compagnia. La metà più una delle azioni dovrà in ogni caso essere acquistata da investitori argentini, mentre ai vettori stranieri non potrà toccare più del 30%. In lizza ci sono 4 società: Alitalia, Varig, American Airlines, Cielo del Sul (del gruppo argentino Pescarmona).

LEGA COOP
Alleanza
alimentari

ROMA — Le cooperative agricole lanciano un «ponte» all'impresa agro-alimentare pubblica per dar vita ad accordi e alleanze che consentano di avere la necessaria massa critica per competere sui mercati internazionali. Mentre si attende ancora il varo del piano agro-alimentare nazionale, l'Anca-Lega coglie l'occasione del via libera di Fracanzani agli accordi fra Sme, Barilla, Ferrero e gli americani della Parke Davis, per riproporsi come partner ideale in vista del futuro polo nazionale. «Quasi tutti i grandi gruppi alimentari mondiali — questa la tesi di fondo dell'Anca illustrata in uno studio su industria alimentare e agricoltura — sono stati interessati a processi di acquisizioni, fusioni o accordi di varia natura». Un panorama estremamente dinamico rispetto al quale l'Italia si caratterizza per un'eccessiva frammentazione dando luogo a «una maglia aziendale agricola pari alla metà di quella europea e che — continua la Lega — assorbe ancora una percentuale della popolazione attiva (circa il 10,4%) di due punti percentuali superiore alla media degli altri Paesi Cee». L'obiettivo è quindi quello di «lavorare perché accordi e iniziative comuni intervengano con i privati e con il pubblico per la costruzione di un polo agro-alimentare italiano o, in alternativa, un sistema multipolare che, comunque, presupponga capacità imprenditoriali e sia in grado di affermarsi sul mercato italiano ed estero».

Da oggi ti assicuriamo
un' Europa più grande

NORICUM a Trieste. Una scelta logica.

Una Compagnia di Assicurazioni che inizia oggi la sua attività deve anticipare le esigenze e risolvere i problemi di un'utenza sempre più proiettata all'Europa del '92. Noricum ha scelto di operare con la propria struttura da Trieste perché crede nelle grandi possibilità di sviluppo di una città che, per tradizione, cultura, posizione geografica e vocazione mitteleuropea, dovrà assumere un ruolo importante nella nuova grande Europa che si sta delineando.

NORICUM. Nasce già grande...

e pronta a rispondere a tutte le necessità assicurative nei rami danni, potendo contare sul know how assicurativo che ci deriva dalla professionalità e solidità del nostro socio di maggioranza, la UNIPOL - sesta Compagnia di Assicurazioni italiana - che ci ha trasmesso non solo la propria tecnologia, ma anche la sua filosofia d'intervento che si basa sul rispetto dell'utente con regole chiare e trasparenti. Partners di Unipol nella Noricum sono la SAFTI S.p.A. e la FINCAT S.p.A., due società finanziarie triestine che, partecipando in numerose aziende che operano in diversi settori del terziario, hanno acquisito una pluriennale esperienza in tutti i problemi connessi ad operazioni commerciali con l'estero.

NORICUM
ASSICURAZIONI

é dalla tua parte



UNIPOL

SALONE / LA NUOVA «FILOSOFIA» ITALIANA

Signor cliente

La Fiat investe in qualità ma soprattutto in stile

Chi, varcando i rinnovati ingressi del Lingotto, visiterà — a partire dal prossimo 20 aprile — il Salone dell'Automobile di Torino, probabilmente cercherà inutilmente la «vera» novità che il gruppo Fiat ha inteso far debuttare in concomitanza con questa manifestazione. Accanto a vetture, peraltro importanti, come la Tempra Weekend, la Panda Italia '90 o le nuove Yugo distribuite dalla Fiat con il marchio Innocenti, nessuno avrà modo di toccare con mano quella che, a detta di molti, è la più significativa innovazione dai tempi del rilancio europeo della Casa torinese: il cambio di mentalità. Da oggi, in Fiat, è scattata infatti la nuova era, che vede impegnate tutte le maestranze (dai lavoratori delle linee di montaggio, fino al più alto management) in un radicale miglioramento della qualità dei prodotti e dello «stile» di proporsi alla clientela. Non a caso, al momento del lancio del piano per la «Qualità globale» voluto da Cesare Romiti, molti identificarono nell'ottenimento di nuovi (e più elevati) standard di produzione e di assistenza, la strada attraverso cui passare obbligatoriamente per resistere agli assalti della concorrenza europea e giapponese. Una qualità che, in Casa Fiat, sta effettivamente migliorando, non solo grazie a importanti progressi tecnologici (come

Alto livello dei servizi: dal traino gratuito al rimborso delle spese di viaggio o di albergo per il fermo macchina dovuto ad un guasto. Stanziati 100 miliardi

nel caso della Uno, della Tipo e della Tempra) ma anche per effetto di una nuova mentalità — se vogliamo più vicina a quella dei giapponesi — che si sta formando nel vasto mondo delle sub-forniture. Tutti sono concordi nell'affermare che le vetture Fiat, assieme a quelle della Lancia e dell'Alfa Romeo, sono assai cambiate in questi ultimi anni, offrendo accanto ai tradizionali «Plus» di ogni marchio (l'economicità per la Fiat, l'eleganza per la Lancia, la sportività per l'Alfa Romeo) anche doti irrinunciabili come la microaffidabilità di ogni componente e la costanza della qualità. Indispensabile, poi, garantire all'utente anche un'adeguata «qualità» dei servizi, siano essi di tipo finanziario, o assistenziale. Proprio in occasione del Salone di Torino la Fiat ha lanciato un vasto programma, denominato Qui Fiat, de-



stinato alla clientela italiana, in una prima fase, e successivamente a quella più vasta di tutto il Continente. Come ha tenuto a sottolineare Bruno Schembri, responsabile della divisione Fiat Auto, questo programma assume una importanza rilevante per la Casa torinese, non solo per il servizio di presa e consegna a domicilio per l'auto da riparare o assistere (con vettura sostitutiva fornita direttamente dalla rete di concessionari per riparazioni che richiedano più di 24 ore di fermo macchina in precedenza questo limite era di 72 ore). Di sicuro interesse anche due «pacchetti» che rappresentano una vera novità per la Casa torinese: la possibilità di avere un servizio di presa e consegna a domicilio per l'auto da riparare o assistere (con vettura sostitutiva fornita direttamente dalla rete di concessionari per riparazioni che richiedano più di 24 ore di fermo macchina in precedenza questo limite era di 72 ore).

Di sicuro interesse anche due «pacchetti» che rappresentano una vera novità per la Casa torinese: la possibilità di avere un servizio di presa e consegna a domicilio per l'auto da riparare o assistere (con vettura sostitutiva fornita direttamente dalla rete di concessionari per riparazioni che richiedano più di 24 ore di fermo macchina in precedenza questo limite era di 72 ore).

[a. s.]

PROVA / LE ALTE PRESTAZIONI DELLA OPEL OMEGA 3.0 I 24V

Ammiraglia a sorpresa

Spoiler, minigonne e pneumatici ribassati per chi ama il 'racing'

DATI TECNICI			
Accelerazione da zero a 100 km/h	in 8,15 sec.		
Accelerazione da zero a 400 metri	in 15,86 sec.		
Accelerazione da zero a 1000 metri	in 28,31 sec.		
Ripresa da 40 km/h in quinta	in 37,96 sec. con velocità di uscita di 144,3 km/h		
Consumo a 90 km/h	12,6 km/litro		
Consumo a 120 km/h	10,9 km/litro		
Consumo urbano medio	8,4 km/litro		
Scarto al tachimetro a 50 km/h	-2		
Scarto al tachimetro a 70 km/h	-2		
Scarto al tachimetro a 90 km/h	-3		
Scarto al tachimetro a 110 km/h	-4		
Scarto al tachimetro a 130 km/h	-5		
Spazio di frenata da 130 km/h a zero	79,3 metri		

LA PAGELLA

LINEA	8,5
ABITABILITÀ	9
COMANDI	9
VISIBILITÀ	9
FINITURE	8,5
DOTAZIONI	9
BAGAGLIAIO	9
VELOCITÀ	9,5
ACCELERAZIONE	9
RIPRESA	9
CONSUMO	9
MOTORE	9,5
FRIZIONE E CAMBIO	8,5
STERZO	9,5
FRENI	9
TENUTA DI STRADA	9,5
SILENZIOSITÀ	8,5
CONFORT	9

Velocità massima: 239,1 km/h

PROVA / SU STRADA

Uno sterzo di precisione per sognare i Grand Prix

La Opel «Omega 3.0 I 24 valvole» è una vettura dalla doppia personalità: docile e maneggevole se condotta in modo turistico e disinvolto, diventa rapida e bruciante se invece si riesce a sfruttare l'intera potenzialità del motore. Un veicolo quindi che sui lunghi rettilinei autostradali si comporta come una veloce e sicura «grand routiere» mentre sul misto stretto emula per agilità e sprint le gesta delle berline più sportive «man-giosole» in un sol boccone qualora si parassero davanti. I 204 cavalli dichiarati dalla casa in effetti ci sono tutti e l'assetto di marcia è tale da garantire sempre alle gomme la massima aderenza. L'uscita in curva è dunque stabile e sicuro e se in uscita l'auto tende al sovrasterzo questi risulta sempre progressivo e ben controllabile. Il merito di un simile comportamento in parte va ovviamente allo sterzo la cui precisione alle alte velocità può essere paragonata a quella delle auto da corsa mentre in manovra offre la morbidezza e la pastosità tipica dei gruppi montati sulle ammiraglie. Un cambio pronto e secco fa poi da giusto contraltare al vero protagonista della vettura, il sei cilindri a 24 valvole. Definirlo «briso» in effetti sarebbe riduttivo: la rapidità con cui sale di giri è impressionante, la spinta che imprime al veicolo continua e prorompente, il rombo pieno e possente, quando poi la lancetta del contagiri supera i 3500 ecco una vera e propria esplosione di potenza. Nel caso poi si esageri con l'acceleratore la Omega «3.0 I 24 valvole» dispone di un impianto frenante di rara potenza e di eccellente modulabilità.

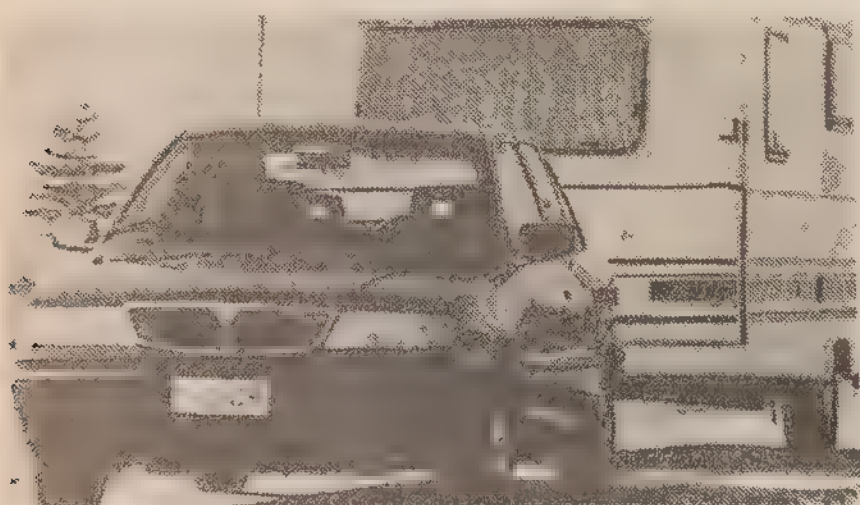
PROVA / TECNICA

Esplosione di potenza dopo il muro dei 3500

Motore: anteriore longitudinale, sei cilindri in linea, alesaggio per corsa 95x69,8 mm, cilindrata totale 2969 cc, rapporto di compressione 10,1, potenza massima 204 CV a 6000 giri, coppia massima 27,5 kgm a 3600 giri, rapporto peso / potenza kg/CV 6,5, distribuzione bialbero in testa comandato da catena, 4 valvole per cilindro, raffreddamento a liquido. Alimentazione: iniezione indiretta elettronica digitale con sistema di aspirazione modulabile. Capacità di serbatoio carburante 75 litri. Impianto elettrico: tensione 12 Volts, batteria 66 Ah, alternatore 70 A. Trazione: posteriore. Corpo vettura: berlina a tre volumi quattro porte, cinque posti. Corazza: monodisco a secco. Cambio: a cinque marce + RM. Rapporti: in prima 3,81:1 in seconda 2,11:1 - in terza 1,34:1 - in quarta 1,00:1 - in quinta 0,81:1 - in retromarcia 3,4:1, rapporto al ponte 3,70:1. Sospensioni: anteriori a ruote indipendenti con puntone di torsione inclinato verso l'interno nella parte alta e ancorato a basso, ad un braccio oscillante; braccio a terra negativo; barra stabilizzatrice; posteriori a ruote indipendenti con bracci di controllo longitudinali e puntoni diagonali con effetto autosterzante. Ammortizzatori: con pistone bagnato e molle elicoidali coassiali anteriormente e separate posteriormente. Sterzo: a circolazione di sfere servosterzo, diametro di sterzata 10,35. Frene: a disco anteriori autoventilati con servofreno; posteriori a disco ABS di serie. Dimensioni (mm) e pesi: lunghezza 4740, larghezza 1772, altezza 1447, passo 2730. Prestazioni: velocità max 240 km/h, accelerazione 0-100 km/h in 7,6 sec. Consumi (litri X 100 km): ciclo urbano 14,3 - a 90 km/h 7,6 - a 120 km/h 9,2. Autonomia (litri) a velocità costante di 120 km/h 815 chilometri. Prezzo chiavi in mano* lire 48.712.000.

PREMI / PER L'ANNO 1989

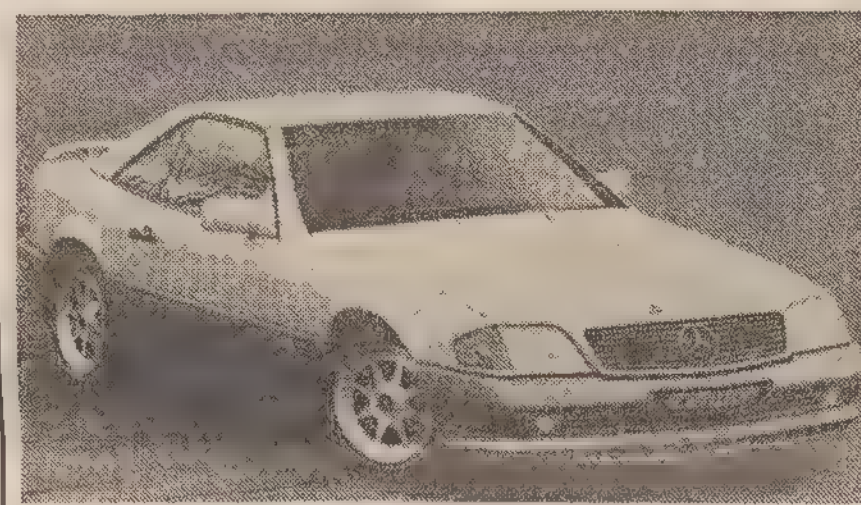
Alla Dedra 2000 l'oscar del traino



Una giuria di giornalisti ha vagliato qualità e prestazioni delle vetture che, nel corso dell'anno '89, hanno partecipato ai test di traino di AutoCaravanNotizie, per dare vita alla votazione finale che ha visto prevalere la Lancia Dedra 2.0 i.e. Le valenze che hanno permesso alla vettura italiana di vincere sulle altre concorrenti sono derivanti principalmente dal motore 2 litri a controllo elettronico di iniezione e accensione e dalla sospensione Asc. Il premio Oscar del traino assume una importanza particolare in campo europeo in quanto l'8% della clientela automobilistica possiede un rimorchio ed è quindi interessato a prestazioni e qualità specifiche.

MERCEDES / «SL» GRINTOSA

Il tocco esclusivo del mago Zender



Già il modello di serie della Mercedes «SL» è uno dei più ricercati sul mercato delle top car, con tempi di attesa per la consegna lunghissimi, e oggetto di una caccia a livello di «paralleli», anche se a prezzo maggiorato. E per chi vuole distinguersi ancora di più Zender ha messo a punto una elaborazione aerodinamica che dà un tocco di ulteriore esclusività a una supercar del genere. Il kit che il preparatore tedesco ha realizzato per la Mercedes SL comprende ruote in lega specifiche, bandelle, nuovi paraurti anteriori e posteriori e un piccolo alettone posto sul cofano, mentre sotto i paraurti anteriori è previsto un piccolo spoiler con evidenti funzioni aerodinamiche. I cerchi sono degli 8X17 e possono montare delle gomme 235/45X17 o 255/40X17.

[g. m.]

STUDI
Un motore a 5 valvole

La Tickford, azienda inglese specializzata nella produzione di veicoli e meccanica, soprattutto da corsa, sta sviluppando un progetto che potrebbe sconvolgere il mercato automobilistico mondiale. Si tratta di un motore con 5 valvole per cilindro che, come già dimostrato sulle vetture da corsa, aumenterebbe l'efficienza della combustione ed il funzionamento del motore a basse velocità. Nell'annunciare il progetto l'amministratore delegato della Tickford John Thurston ha detto che, grazie ai successi registrati nello sviluppo delle vetture da corsa, la società intende ora rivolgersi ai veicoli per passeggeri. Sempre secondo la Tickford, il nuovo motore sarà adatto per vetture «ammiraglie» con motori anche da due litri, con o senza sovralimentazione.

REGISTRO
Cambiano i moduli

Cambiano, dal primo gennaio prossimo, i moduli per le formalità (trascrizioni, iscrizioni e variazioni) da eseguire di fronte al pubblico registro automobilistico (PRA). La decisione è stata presa dal ministro delle Finanze Rino Formica con un decreto pubblicato recentemente sulla «Gazzetta Ufficiale». Il nuovo modulo, tra l'altro, consente un maggior numero di operazioni (passaggi di proprietà soprattutto) rispetto a quelli attualmente in uso. Considerando comunque che il Parlamento sta discutendo il disegno di legge sulla automazione del PRA è probabile che anche il nuovo modulo debba essere rivisto: non appena sarà stata approvata la legge, infatti, occorrerà predisporre le norme di attuazione per le trascrizioni che non avverranno più su base meccanica bensì elettronica.

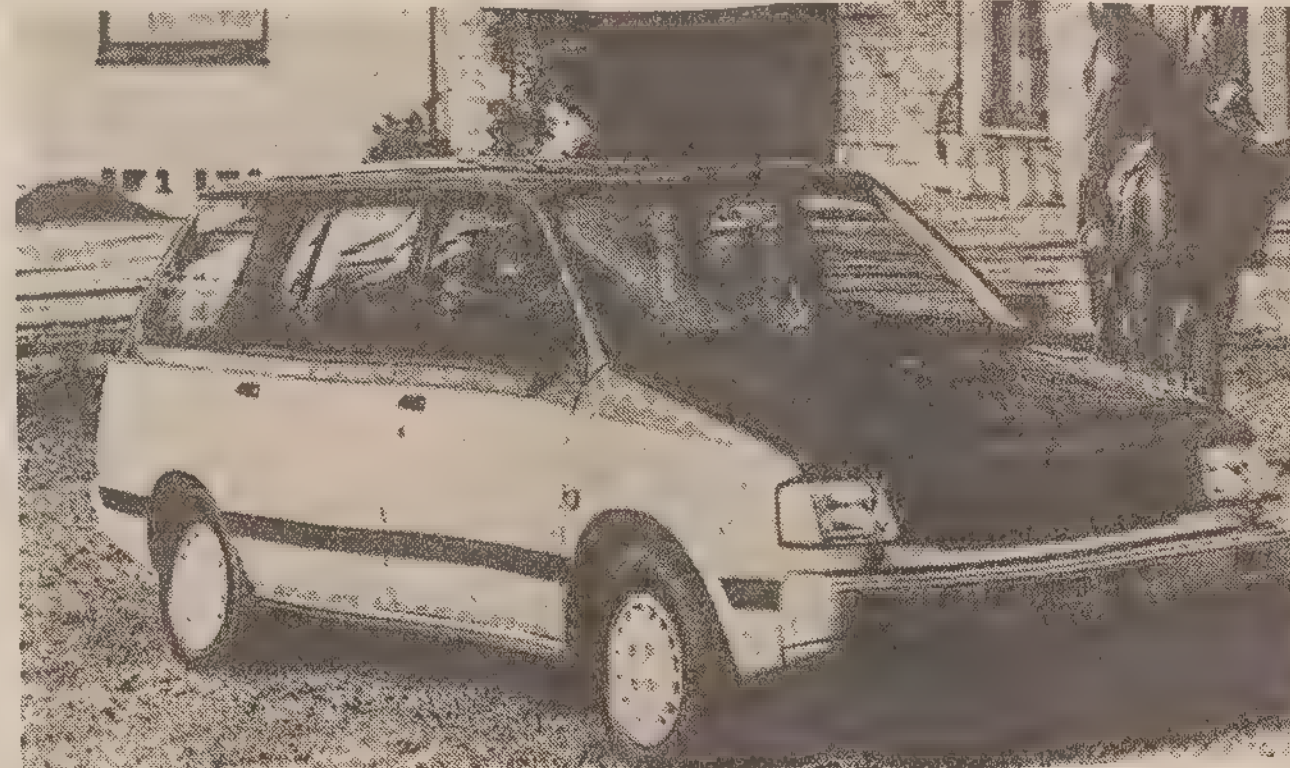
MAESTRO
Diesel silenzioso

Un nuovo motore diesel, dotato di un sistema che inietta il carburante dapprima lentamente, poi in modo più veloce (riducendo così in maniera sensibile la rumorosità del veicolo, senza però ridurre le prestazioni) è il biglietto da visita con il quale si presenta la nuova Maestro diesel. La nuova gamma della Maestro, oltre alla versione a gasolio, comprende anche la Clubman 1.3 e la Maestro LX, dotate ora di tettuccio apribile, vetri elettrici, chiusure centralizzate, e nuove decorazioni grafiche, tutto di serie. Restano invece immutate nella gamma la Mg 2.01 e la Mg turbo. Il motore diesel sarà montato anche sulle versioni Clubman e LX: su quest'ultima saranno montate sospensioni maggiorate e ruote più larghe.

MITSUBISHI / PRESENTATI IL TURBODIESEL E LA VERSIONE CON MOTORE 2000 A BENZINA

Space Wagon, l'acchiappafamiglie

I giapponesi puntano sul look aggressivo e sulla massima aderenza con la trazione integrale permanente



Le versioni turbodiesel della Station Wagon in uno degli scenari che più le si addicono: campagna e sport. In Europa i monovolumi non sono ancora di moda ma gli esperti di marketing assicurano che è solo questione di tempo

Servizio di
Saverio Ciattini

RAPALLO — Perdonate i colpi dei grandi giardinieri americani sempre gremiti di bambini biondi, mountain bike e mazze da golf, impegnate al rallentatore nelle migrazioni vacanzieristiche, «costa a costa» e cresce impetuosamente l'indice di gradimento delle vetture monovolume, le auto tuttospaio di cui abbiamo una storica primogenitura con la Fiat «Multipla», recentemente riproposte e attualizzate da Renault con l'«E-space» e da Mitsubishi con la «Space Wagon». In Europa non sono ancora un fatto di moda ma gli esperti di marketing assicurano che è solo questione di tempo. Accanto all'automobile tradizionale e anonima ci saranno sempre più vetture fantasiose: spider, cabriolet, fuoristrada ma soprattutto monovolume. Preparamoci anche a questo. In questa prospettiva Mitsubishi ha voluto anticipare i tempi presentando due variazioni sul tema «Space Wagon» la vettura che insieme alla Palero ha permesso all'importatore Koelliker di commercializzare lo scorso anno oltre 7800 macchine e di prevedere un notevole incremento alla fine del 1990. Le novità sono due: la turbodiesel e la versione con motore 2000 a benzina, impianto di iniezione elettronica multipoint e marmitta catalitica con sonda Lambda a «tre vie» che riduce di un solo cavallo la potenza del motore, che è di 110 cavalli, ma migliora la coppia e l'accelerazione.

Di nuovo, sulla versione a benzina, proposta in due allestimenti, «base» e «SE» (la più accessoriata) c'è anche la trazione integrale permanente che sostituisce la precedente che aveva un comando manuale per l'inserimento delle ruote motrici posteriori. Quindi maggiore praticità ed una aderenza superiore in qualsiasi condizione di impiego. La trazione integrale permanente è un «privilegio» della «Space Wagon» a benzina, una citazione che porta con sé posti e tanto spazio utile che ha ora un look ancora più accattivante, la velocità massima supera i 160 e il prezzo, nell'allestimento al top è di 29 milioni e 900 contro i 22 della vettura «base». Particolarmente interessante il turbodiesel 1800 con 74 cavalli di potenza (i cavalli fiscali sono 19 e quindi il superbollo è inferiore, 900.000 lire) che consentono una velocità punta di oltre 155 orari con una grande elasticità di marcia che abbiamo particolarmente apprezzato sulle strade tortuose e già affollate della riviera ligure. Silenzioso, con un consumo molto basso (9,4 chilometri con un litro di gasolio), questo nuovo turbodiesel per la prima volta su una «Space Wagon» è anche un atto di fede nel futuro di questo tipo di motore. I prezzi dei due allestimenti sono, rispettivamente, 25 e 26 milioni e 800. Peccato che non sia prevista la trazione integrale.

Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Il Piccolo è più ricco di notizie. La tua settimana è più ricca di risposte. Perché il Piccolo ti offre insieme con l'informazione quotidiana anche una ricca serie di pagine speciali espressamente pensate per soddisfare le tue curiosità, per rispondere alle tue domande ed esaudire i tuoi desideri. Ecco il calendario degli appuntamenti. LUNEDÌ: è il giorno dello SPORT. Quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale. MARTEDÌ: è dedicato ai MOTORI, alle nuove auto e moto e alle prove tecniche. GIOVEDÌ: ti aspettano le pagine dei LIBRI e dei DISCHI alternate a quelle del TURISMO che ti portano il mondo in casa.

VENERDÌ: tutto per la CASA, la BELLEZZA e la MODA, con notizie, curiosità e inchieste dalla parte dei consumatori. SABATO: è il giorno per leggere tutto ciò che ti interessa in fatto di AMBIENTE ed ECOLOGIA, oppure è il giorno della pagina dedicata ai temi della SALUTE e della SCIENZA. DOMENICA: è dedicata all'AGRICOLTURA oppure a chi vuole informarsi sull'oggi e sui domani dell'EUROPA.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.



Martedì 17 aprile 1990

FIAT / OPERAZIONE RECUPERO CON PANDA, UNO E TIPO ECONOMICHE

La strategia del ribasso

La Casa torinese tenta di riconquistare lo spazio perduto sul mercato italiano

Servizio di
Gian Primo Quagliano

La Fiat ha recentemente lanciato una dozzina di nuove Panda, Uno e Tipo con prezzi sensibilmente inferiori a quelli delle versioni più economiche finora in commercio degli stessi modelli. Le differenze vanno dalle 30.000 lire ad oltre il milione.

Un significato ha questa operazione? Si tratta di una diminuzione di prezzi? A ritroso, perché non cala il listino delle versioni già presenti sul mercato, ma la gamma si amplia verso il basso per i tre modelli più venduti in Italia. In concreto l'impatto sul mercato è quello di un ribasso di prezzi.

Se questo episodio si rilevasse indicativo di nuova tendenza, saremmo di fronte ad una importante novità. Bisogna infatti rianalizzare gli anni '80 per trovare un periodo di prezzi calanti per le auto. Il ripetersi di situazioni di questo tipo non appare però molto probabile. Analizzando i dati dell'ultimo decennio, constatiamo che le Case automobilistiche hanno sempre prestato grande attenzione ai listini, senza però mai giungere a diminuzioni

generalizzate. Nella prima parte degli anni '80 la domanda non è stata particolarmente sostenuta. L'industria ha però ugualmente scaricato l'aumento dei suoi costi sui prezzi, anche se è riuscita a contenere i rincari al di sotto del tasso d'inflazione. A partire dall'84 il mercato è entrato in una fase di espansione, che dura tuttora, e le Case hanno tratto vantaggio dalla nuova situazione, riuscendo anche a recuperare il terreno perduto in termini di prezzi.

Secondo gli Indici Promotor, tra l'80 e l'89 i listini delle vetture a benzina sono cresciuti del 135,81%, quelli delle diesel del 139,44%, e il costo della vita del 136,85. Nel lungo periodo il prezzo delle auto tiene dunque il passo dell'inflazione. A breve però le sue variazioni sono influenzate dal livello della domanda.

I dati sulle consegne di autovetture nei primi mesi del 1990 indicano che il mercato italiano continua a tirare. Con riferimento alla situazione generale della richiesta l'operazione della Fiat non è quindi facilmente spiegabile. Il quadro si fa più chiaro se si considera che il nostro maggior produttore negli ultimi

tempi ha perso posizioni in Italia. La sua quota di mercato, che nel 1978 era del 43,76%, si è ridotta nel 1989 al 41,18%, per scendere ulteriormente al 39,32% alla fine del marzo scorso. Il lancio delle nuove versioni spartane va quindi interpretato soprattutto come un tentativo della Casa torinese di riconquistare lo spazio perduto.

E' comunque altamente improbabile che un intervento così incisivo sui tre modelli più venduti nel nostro Paese lasci indifferenti i concorrenti. Ci si devono quindi attendere reazioni, anche se è al momento difficile prevedere quali saranno. Negli ultimi anni le Case si sono disputate le sopravvalutazioni dell'usato e di agevolazioni finanziarie. Di fatto si sono avute riduzioni mascherate dei listini in situazioni di mercato spesso poco limpide. La Fiat sembra ora voler abbandonare la vecchia logica per puntare decisamente e chiaramente su prezzi più bassi. Il risultato è una maggiore trasparenza dell'offerta. Se l'esempio verrà imitato, i primi a trarne vantaggio saranno i consumatori.

Indici del costo della vita

e dei prezzi delle autovetture

ANNI	COSTO DELLA VITA	INDICE DEI PREZZI	
		VETTURE A BENZINA	VETTURE DIESEL
1980	100.00	100.00	100.00
1981	118.70	112.06	113.90
1982	138.10	127.77	136.39
1983	158.80	145.83	153.69
1984	175.60	162.53	166.92
1985	190.70	183.79	183.39
1986	202.33	197.14	202.59
1987	211.68	204.03	214.24
1988	222.16	220.83	226.97
1989	236.85	235.81	239.44

Fonte: Ufficio Studi Promotor

RENAULT Veterane in gara

La febbre delle gare di auto d'epoca contagia anche la Renault. La casa francese ha infatti fissato un nuovo appuntamento europeo, il primo «Renault Blue International», riservato ai proprietari di auto Renault prodotte prima del 1970.

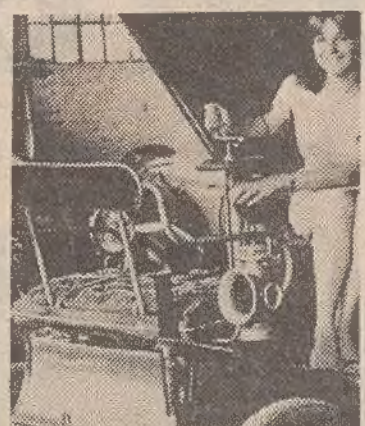
Il momento clou della competizione, che si svolgerà a Monza il 12 e 13 ottobre prossimi, sarà la prova di velocità, rilevante anche per la classifica finale, che vedrà sfrecciare le auto d'epoca sul leggendario circuito monzese.

L'annuncio di questo nuovo impegno della casa francese nel settore è stato dato dal responsabile comunicazione ed immagine Renault in Italia, Antonio Ghini, in occasione del quinto raduno Alpine che ha avuto luogo dal 24 al 26 marzo a Cortina d'Ampezzo.

La competizione, aperta quest'anno per la prima volta anche a vetture di altre marche (Fiat 124 e Lancia H), oltre a snodarsi lungo i passi dolomiti, ha attraversato, come è tradizione dei rallies degli anni '70, anche il centro del capoluogo ampezzano.

La classifica finale è scaturita da una prova di abilità di guida svoltasi sulla pista di Fiammes.

ASTE Un amatore per la Cord



La prossima asta Finarte di automobili da collezione si terrà il 12 maggio presso uno dei templi dell'automobilismo mondiale: l'Autodromo di Monza. La vettura più antica della vendita è una rarissima Cord tipo 812 del 1927 che rappresenta la massima espressione della tecnica e dello styling americano; la vettura sembra aver avuto come primo proprietario il mitico Tom Mix! Coloro che intendono acquistare una vettura granturismo, troveranno un'ampia scelta in catalogo: una Maserati Ghibli SS del 1971, una Jaguar E V12 Cabriolet del 1973, una Ferrari 330 Gt 2+2 del 1966, una Jensen 541 del 1955, una BMW 503 del 1956, un'Alfa Romeo Giulia SS del 1963, una Porsche SC 90 del 1964.

BMW Un'elettrica da primato

Se ne parla da anni ma solo in questi ultimi tempi la vettura elettrica sta conoscendo un vero e proprio boom. Anche la BMW avrà presto nel suo listino un'auto «elettrica»: la casa tedesca lancia a breve sul mercato un modello della serie «3» alimentato a batteria.

Il prototipo, secondo quanto riporta la nota, è già funzionante e sperimentato. Le caratteristiche del nuovo motore BMW costituiscono per molti versi un'antiprima: le tradizionali batterie al piombo sono infatti sostituite con un accumulatore al sodio-zolfo da 180 volt con 360 elementi. Il motore consente una capienza di energia maggiore di tre o quattro volte rispetto alle precedenti soluzioni e la possibilità di percorrere fino a 150 chilometri senza soste per la ricarica: dal telaio della «325 i a trazione integrale» si è arrivati a ricavare uno spazio per la batteria situato sotto il bagagliaio e al centro del sedile posteriore. Il motore risulta poi disposto trasversalmente e in blocco con il cambio, la trazione è anteriore e il cambio a due marce. Velocità massima dichiarata dalla casa, 120 chilometri orari.

FORD / NUOVO RECORD DI VENDITE IN ITALIA

E' qui la Fiesta?

Per il suo compleanno 'regala' l'aria condizionata



La «piccola» della Ford, nuova versione, sta letteralmente spopolando sui mercati europei: per il compleanno presenta una tiratura limitata con impianto di aria condizionata sui modelli 1.4 Ghia e 1.6 XR2i a iniezione.

Completano record per la Ford la «piccola» e la «media». La «piccola» ha infatti letteralmente spopolato sui mercati europei, e per festeggiare questa vittoria di successo la Ford Italia ha deciso di proporre sul mercato italiano una serie a tiratura limitata dotata di aria condizionata, montata sui modelli «1.4 Ghia» e «1.6 XR2i» a iniezione. «In Italia», dice il presidente della Ford, Massimo Ghener, «abbiamo qualcosa come 130 mila Fiesta vendute in un anno, tra auto consegnate e ordini in portafoglio. Siamo secondi solo all'Inghilterra, dove sono state vendute 132 mila auto, e davanti alla Germania con 93 mila auto, alla Francia con 84 mila alla Spagna con 76 mila e al Belgio con 17 mila. Come dire che l'Italia è ormai in procinto di diventare il primo mercato per la Fiesta». Con 593 mila unità vendute in Europa, la Fiesta ha preceduto il record che deteneva il record del primo anno di commercializzazione, vale a dire la Volkswagen «Golf», che aveva venduto nei suoi primi dodici mesi di vita. La «Fiesta» supera di oltre 220 mila unità anche il record della vettura di classe B più venduta nel primo anno di commercializzazione in Europa,

appartenente alla Fiat «Uno». E la gamma della «Fiesta» è destinata ad allargarsi ulteriormente: al Salone di Torino viene presentata la versione «Turbo», con un motore da 130 cv sotto il cofano e una velocità di punta di 205 km/h e turbocompressore Garrett. «La Fiesta», spiega Ghener, «nella nuova serie è stata un successo anche perché abbiamo potuto constatare di persona, grazie ad accurate indagini di mercato, che è cambiato radicalmente il quadro del suo cliente medio, composto da fasce sociali in grado di fare tendenze, e culturalmente molto elevate. Ne è un esempio il successo riscontrato anche da una versione sportiva come la «XR2i», che viene acquistata anche dai giovani manager, che puntano a dotarla fin dall'inizio del radiotelefono, disponendo di una vettura veloce e polivalente al tempo stesso, ottima per gli spostamenti casa-ufficio durante la settimana, ma anche per il tempo libero nel week-end». E' anche in considerazione di questo tipo di clientela, che si rivolge alla «XR2i», ma anche alla «Ghia», con motorizzazione 1400 cc, che la Ford ha deciso di proporre, per festeggiare questo compleanno re-

cord, una serie speciale di mille esemplari dotati di condizionatore d'aria. Un'offerta esclusiva per valore ed allestimento, proposta sulle versioni più vicine alla nuova clientela. Il sistema di aria condizionata montato su queste due versioni della «Fiesta» è tra i più evoluti per questa categoria, ed è stato studiato per un facile e sicuro montaggio anche in futuro. «L'offerta», vale a dire «aftermarket», vale a dire «dopo-vendita», è un servizio importante e accessorio, utile anche per la sicurezza di chi guida, nel senso che si affatica di meno stando al volante nelle ore e nei climi più caldi. L'impianto è stato messo a punto lavorando congiuntamente tra Diavia e i tecnici della Ford Europa di Colonia, con severi test in gallerie climatiche: ora è disponibile in esclusiva presso la rete Ford, ed essere assistito in tutta Europa occidentale dalle officine autorizzate della marca di Detroit oltre che da 3.000 punti di assistenza Diavia. La «Fiesta 1.4 Ghia» con aria condizionata costa, chiavi in mano, 14 milioni 477 mila lire, mentre la «1.6 XR2i» con aria condizionata costa 19 milioni 190 mila lire.

[Gabriele Mutti]

LANCIA / BASTA UN COMANDO E LE SOSPENSIONI SI ADEGUANO AL TIPO DI STRADA

Vorrei viaggiare sul velluto

Servizio di
Alessandro Cappellini

Alta tecnologia ed automobili: due settori che, se nel passato tendevano ad ignorarsi, a seguire linee separate, oggi stanno trovando significati e motivi di convergenza sempre maggiori. Anzi proprio l'automobile sta diventando un laboratorio viaggiante, con il quale e sul quale sperimentare soluzioni create a tavolino. Una situazione che si sta, in pratica, ribaltando.

Un «incarico» di questo tipo è stato affidato alla Lancia alla sua vettura di maggior immagine, ovvero la Thema: molte soluzioni meccaniche, e non solo, su di essa sono state sperimentate e applicate, per poi passare ad equipaggiare altri modelli della «casa». E sempre tenendo in primo piano le esigenze, quasi parallele, del comfort e della sicurezza (guidare in modo rilassato

Una serie di sensori trasmettono le informazioni ad una centralina che comanda il sistema in grado di annullare le variazioni di assetto

perché il mezzo asseconda, vuol dire guidare bene). In questi giorni Lancia ha equipaggiato la Thema di una nuova versione di sospensioni che rappresenta un'evoluzione di quelle precedenti: le sospensioni intelligenti della seconda generazione (un'offerta più sofisticata di questo organo meccanico che va ad aggiungersi a quelle intelligenti della prima generazione e sospensioni autolivellanti, che restano, comunque, sul merca-

to). Il nuovo sistema agisce soprattutto sul retrotreno (mentre per l'avantreno resta la soluzione preesistente, con una valvola elettromagnetica in grado di variare la taratura su due livelli a scelta, uno più rigido e uno più soffici). Una serie di sensori registrano le variazioni verticali della scocca, della velocità di marcia, i movimenti del volante, la frenata, trasmettono queste informazioni a una centralina che co-



manda un sistema oleopneumatico che annulla, nella pratica, tutte le variazioni di assetto durante la marcia. Questo sistema automatico è in funzione quando lo decide il guidatore, che può lasciare innescato il pulsante «auto», posto sulla plancia (la taratura passa automaticamente da hard a soft a seconda delle situazioni di strada e di marcia), oppure decidere, premendo il pulsante «sport», di mantenere costantemente la taratura rigi-

da. Il tutto fornisce la vettura di livelli di sicurezza e di comfort davvero notevoli: l'assenza di rolli e beccheggii significa maggiore guidabilità, maggiore affidabilità totale, maggiore controllabilità in frenata e così via. E significa anche un quasi totale assorbimento delle asperità stradali, con più silenziosità, ed eliminazione di quelle reazioni soprattutto posteriori principali cause del mal d'auto.

Questo sistema (costo è 3.051.000 iva compresa) potrà essere allargato ad altre vetture, in relazione al tipo di impatto che avrà sul mercato. In ogni caso viene ad accrescere i tanti primati che Lancia ha saputo guadagnarsi in questi anni. Un'azione costante che ha portato la «casa» torinese a conquistarsi una quota di mercato eccellente.

In effetti dietro la Thema sta progressivamente affermandosi l'ultima nata, ovvero la Dedra, con successi addirittura inaspettati all'estero, mentre la Y10 continua a riscuotere un crescente successo (un mezzo record con 15500 unità vendute), e la Delta prosegue al ritmo di 2000 pezzi al mese, di cui una larga fetta di Integrali. La quota di 72.000 vetture piazzate nel primo trimestre del '90 (più 9.200 rispetto all'89) è la prova delle giuste scelte della «casa» torinese.

ITALIA '90 / QUASI 600 VEICOLI DALLA FIAT

La flotta Mondiale

Militari al volante e interni rigorosamente azzurri

La Fiat ha messo a disposizione 566 mezzi, tra automobili e veicoli commerciali, per il comitato organizzatore dei prossimi Mondiali di calcio. Al servizio di tutti coloro che opereranno per l'Italia '90 figurano 240 Fiat «Croma», 30 «Tempra», 100 «Tipo», 100 «Uno», cinque «Regata», 40 «Panda» e 51 «Ducato». Le «Panda» sono state allestite in versione «Cabrio». In serie limitata per l'Italia '90, sulla base della versione dotata del motore Fire di cilindrata ridotta a 750 cc. Tutti i veicoli, ovviamente, sono verniciati in colore bianco e personalizzati con la moquette della manifestazione e con il pallone stilizzato simbolo dei mondiali. Tutte le auto montano interni specifici, in tessuto nei colori blu e azzurro. A condurli saranno 1.514 autisti militari dell'Esercito della Marina e dell'Aeronau-

organizzatore di Italia '90, mentre il restante sessanta per cento verrà spostato, di volta in volta, secondo le varie esigenze logistiche, nelle città destinate ad ospitare le varie partite comprese nel calendario della manifestazione. La Fiat Auto non è nuova ad esperienze come questa varata per l'Italia '90: per i mondiali di atletica svoltisi a Roma nel 1987 mise a disposizione dei partecipanti 150 Fiat Croma e 30 pullmini Fiat «Ducato». In occasione di questi mondiali di calcio l'Iveco ha anche allestito una serie di pullman superlusso destinati al trasporto delle squadre e di varie personalità oltre che degli addetti ai lavori, anch'essi verniciati in colore bianco e con interni specifici nei colori blu e azzurro.

[g. m.]



Uno dei 566 veicoli messi a disposizione dalla Fiat per le manifestazioni legate ai Mondiali di calcio: i mezzi sono tutti verniciati in colore bianco e personalizzati con la mascotte. Auto e pullman saranno operativi 24 ore su 24.



SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

ATLETICA / MARATONA

Bordin conquista Boston

L'olimpionico ha condotto una gara regolare uscendo nella parte finale



Il momento del trionfo di Gelindo Bordin.

BOSTON — Gelindo Bordin ha compiuto una nuova impresa, aggiudicandosi per distacco la maratona di Boston, giunta alla 94.ª edizione. L'atleta vicentino ha aggiunto così questo alloro a quelli conquistati in precedenza: un titolo europeo a Stoccarda nel 1986, la medaglia di bronzo ai Mondiali di Roma nel 1987, la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul, il terzo posto nella edizione 1989 di New York. La vittoria dell'atleta veneto ha tanto più valore in quanto è stata ottenuta contro un forte campo avversario che ha messo la corsa su un ritmo al limite del possibile sin dai primi chilometri. La maratona, già selettiva a causa del percorso ondulato e per il vento che ostacolava i corridori, ha avuto in Juma Ikangaa il suo animatore, il dominatore della prima parte, ma il tanzaniano non ha resistito al ritmo infernale da lui stesso imposto, ed ha ceduto al ritorno di Gelindo Bordin, collezionando così un amaro terzo posto consecutivo.

L'italiano, rispettoso della tabella di marcia prefissasi, ha avuto l'intelligenza di non seguire il gruppetto di sette atleti neri partito all'avanguardia, facendo corsa a sé, curando soprattutto di non farsi staccare irrimediabilmente. Con Ikangaa, il più attivo, collaboravano soprattutto i keniani Hussein e Kipkenbi, il tanzaniano Naali e gli etiopici Ta-

Il ritmo infernale imposto

all'inizio dagli atleti africani

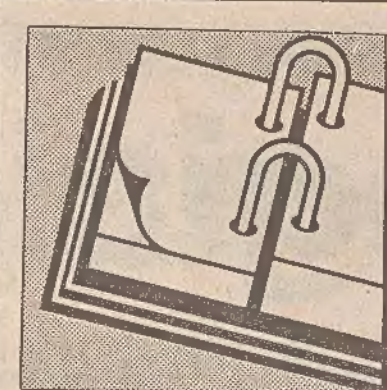
ha finito per favorire l'italiano.

Secondo il tanzaniano Ikangaa

fa e Metafaria. Il distacco di Bordin è oscillato tra i 20 e i 40 secondi, che si sono assottigliati intorno ai 30,0 chilometri. A quel punto Ikangaa era solo già da sei chilometri (1h11'15" al 24,0); l'ultimo a cedergli era stato proprio Ibrahim Hussein, vincitore della maratona di New York 1987, e di quella di Boston 1988 (in volata sullo stesso Ikangaa). Al chilometro 32, Bordin è tornato a vedere la figura piccola del percorso e la mancanza di energie si faceva sentire sulla «nube nera», l'ecuatoriano Rolando Vera, è risalito fino a guadagnare il terzo posto, a 2'27" da Bordin.

Il tempo di Gelindo Bordin è la migliore prestazione italiana, che lo stesso atleta aveva stabilito in due ore 09'27". Il responso cronometrico è lontano da quello europeo di Lopez (due ore 07'12") e mondiale (due ore 06'50") di Dinsamo che, però, furono ottenuti nella maratona di Rotterdam che gode di un percorso piatto, molto meno duro di quello bostoniano.

Per questa ragione anche l'impresa della portoghese Rosa Mota, vincitrice per il terzo anno consecutivo, in due ore 25'24", assume un valore superiore. Staccata la tedesca occidentale Uta Pippig, seconda in due ore 28'03", che ha preceduto di 50" la statunitense Maria Trujillo. «Una vittoria immensa». Sono state le prime parole con cui il presidente della Federazione italiana di atletica leggera, Gianni Gola, ha commentato la vittoria di Gelindo Bordin. «Il successo di Gelindo sulle strade di Boston mi ha riportato alle emozioni dei Giochi olimpici di Seul — ha dichiarato il presidente della Fidal — emozioni che pensavo irripetibili. Invece oggi sono state ancora più intense di allora». «L'atletica italiana ha in Gelindo Bordin il più grande maratoneta della storia moderna. Mai nessun campione olimpico nelle precedenti 93 edizioni della antichissima maratona di Boston era riuscito a vincere. Gelindo ha sfatato questo mito avverso, dimostrando come l'uomo, l'atleta, con la sua volontà sia superiore a qualsiasi avversaria tradizione». «Soprattutto — ha concluso Gianni Gola — la vittoria di Bordin ci restituisce un campione di immense proporzioni, che aveva già dimostrato qualche mese fa alla maratona di New York di essere superiore anche alla sfurtina.



TACCUINO

Solo sesto Argentín

CICLISMO. Il belga Eric Van Lancker ha vinto per distacco la 76.ª edizione della Liegi-Bastogne-Liegi di km 256, il belga ha preceduto di 35" il francese Jean Claude Leclercq e l'olandese Steven Rooks. Moreno Argentín e Gianni Bugno si sono piazzati al sesto e al settimo posto. Ventotto anni, fiammingo, gran fottatore, Eric Van Lancker ha legato il suo nome alla Liegi-Bastogne-Liegi, una gara aspra, tirata, comprendente dieci colli che hanno tirato il fiato ai tanti aspiranti protagonisti tra i 196 che hanno preso il via. Vincitore a sorpresa con un'azione di forza l'anno scorso all'Amstel gold race, Van Lancker si è spietatamente inserito in corsa con un'azione risoluta a 22 km dall'arrivo rispondendo al pieno alla strategia della Panasonic. Peter Post ha stretto in una morsa Moreno Argentín, grande favorito dopo i tre successi dell'85 all'87 e soprattutto dopo lo splendido inizio di stagione e le imprese realizzate recentemente al Giro delle Fiandre e alla Freccia Valon. Un «cris» del genere non era riuscito a nessun italiano ma solo a due grandi campioni del passato come Eddy Merckx e Rick Van Looy. Argentín era quindi il sorvegliato speciale, ma

questa circostanza non avrebbe influito sulle sue possibilità se il veneto non si fosse trovato praticamente da solo dato che il suo compagno più agguerrito, Cassani, non ce l'ha fatta a tenere il passo dei migliori. Ma Argentín non ha accettato passivamente l'isolamento in cui si è trovato e ha controllato a distanza l'azione centrale più importante, la fuga disperata del francese Jean Francois Bernard che ha tentato di arrivare al traguardo da solo. Questo l'ordine di arrivo: 1) Eric Van Lancker (Bel-Panasonic) 7h 10'00"; 2) Jean Claude Leclercq (Fra) a 34"; 3) Steven Rooks (Ola) a 34"; 4) Rudy Dhaenens (Bel) a 1'16"; 5) Luc Roosen (Bel) a 1'16"; 6) Moreno Argentín (Ita) a 1'16"; 7) Gianni Bugno (Ita) a 1'20"; 8) Gert-Jan Theunisse (Ola) a 1'20"; 9) Martin Earley (Irl) a 1'20"; 10) Atle Kvalsvoll (Nor) a 1'20".

SCHEMA. Con la vittoria del sovietico Vadim Gout-sait nella sciabola (argento all'ungherese Georgy Boros e bronzo al tedesco federale Martin Wendel) si sono conclusi ieri a Moeding in Austria i campionati del mondo giovani di scherma. Dopo la vittoria di Davide Burroni nella spada, ieri gli azzurri non sono stati fra

i protagonisti. Il miglior degli italiani è stato Ivan Lombardo, classificatosi nono. Undicesimo Leonardo Caserita e diciottesimo Giacomo Robustelli. RALLY. La Lancia non è riuscita a ripetere il successo del 1988 e 1989, quando vinse il Safari rally con la Delta integrale di Miki Biasion. Il successo è andato allo svedese Bjorn Waldegard, 48 anni, che è alla sua quarta vittoria in terra d'Africa (la prima risale al 1977). Alle spalle della Toyota la Lancia Delta Martina di Juha Kankkunen e della Piironen. Bravura, ma soprattutto fortuna, hanno permesso a Waldegard di arrivare per primo sul podio di Nairobi anche se il suo successo è inficiato da molti sospetti. Lo svedese ha preso il comando al terzo controllo orario, subentrando a Markku Alen che aveva preso la testa vincendo la prima prova. Le Lancia sono state sempre al suo seguito.

HOCKEY PRATO. La Nazionale italiana di hockey prato ha chiuso con un'altra sconfitta il quadrangolare di Bruxelles, initato a «Fred Princere». Gli azzurri sono stati battuti 5-0 (2-0 dall'inghilterra, che si è aggiudicata a punteggio pieno il torneo.

COPPA UEFA / FIORENTINA-WERDER (20.30 TV3)

I viola ora ci credono

FIRENZE — Improvvisamente la Fiorentina scopre la Coppa Uefa e decide che vuol provarci a vincerla. Dopo essere arrivata in semifinale quasi senza accorgersene, sicuramente senza crederci, vivendo ogni incontro più che altro come una vacanza dal tormento del campionato e come se fosse l'ultimo, i viola hanno preso coscienza, alla vigilia della partita di ritorno contro i tedeschi del Werder Brema, che quello dell'Uefa è l'unico traguardo in grado di nobilitare una stagione sbagliata e capace anche di regalare alla società un futuro meno turbolento. Ed hanno deciso di provarci.

A cambiare l'atteggiamento di tutta la Fiorentina nei confronti della Coppa Uefa ha contribuito in maniera determinante la vittoria di sabato contro il Verona ed i due punti in classifica che hanno portato la squadra vicino a quel minimo necessario per restare in serie A. «All'80 per cento — ha detto

Graziani al termine dell'allenamento sostenuto al centro tecnico di Coverciano — siamo fuori dalla brutta situazione nella quale ci siamo trovati in campionato e quindi possiamo affrontare la partita di coppa con una serenità tutta nuova». Il campionato, dice Graziani, ha aiutato la Fiorentina: «Ci ha dato maggiore disponibilità al sacrificio, fatica e stanchezza si sentono meno quando le cose vanno bene e la squadra ha ritrovato morale, entusiasmo e sicurezza in se stessa». Insomma, secondo Graziani, il Werder di Otto Rehagel si troverà davanti una squadra più decisa di quella incontrata quindici giorni fa a Brema.

Anche se il tema tattico della partita non sarà molto diverso da quello dell'andata: «Il pareggio di Brema — dice Graziani — ci consente di impostare l'incontro secondo il loro comportamento. Il Werder ha l'obbligo di vincere, noi no. Noi possiamo evitare di scop-

prirli troppo ed affidarci al contropiede, la manovra che i tedeschi soffrono di più perché la rapidità di alcuni nostri uomini, come Baggio e Nappi, li mette in difficoltà». La parola d'ordine, quindi, sarà ancora una volta quella di contenere il Werder, con una sola piccola variazione: «Dobbiamo avanzare il baricentro del nostro gioco di circa dieci metri rispetto a Brema, non dobbiamo farci schiacciare nella nostra area come è successo in alcuni momenti nella partita d'andata», dice Graziani per il quale questa vigilia europea è molto diversa da quella di quindici giorni fa: «Allora più che emozionarsi ero preoccupato. Ero arrivato da tre giorni e attraverso le videocassette avevo ammirato una squadra fortissima. Adesso ci siamo resi conto che il diavolo non era poi così terribile, siamo più consapevoli della loro forza, ma anche delle nostre possibilità».

Per questa sera Graziani avrà pensato — una risposta. Netta. Perché i campioni non vogliono mai sentirsi secondi a nessuno. Ore 13,30 di ieri. A Milanello una dozzina di cronisti vengono convocati da Silvano Ramaccioni, team manager rossoneri, nella sala del caminetto. Dieci minuti a tutto gas contro il «collega Moggi», reo secondo Ramaccioni di «essere uscito dal seminato», di «aver parlato come un oracolo», di «essere andato oltre la decenza», di «essersi divertito a travisare». E, soprattutto, di aver tirato in ballo il Dottor Silvio Berlusconi. «Sono indignato — attacca Ramaccioni — perché Moggi continua a parlare di Bologna-Milan come potrebbe fare uno che non ha visto nulla oppure è in malafede. La rete del Bologna non vista dall'arbitro era figlia di un fallo di Marronaro su Filippo Galli. A Moggi voglio ricordare un gol di Careca al Genoa segnato con la mano, un altro di Carnevale a Lecce segnato in fuorigio-

co e anche una frase pronunciata dal suo presidente che giudicò, sbagliandosi, in fuorigioco un nostro gol segnato a Lecce. La mia molla credo sia uguale a quella di Moggi e allora: venerdì su Mancini non c'era nessun rigore mentre ce n'era uno netto su Massaro».

Come un fiume ormai in piena, Ramaccioni — «a titolo personale» — insiste: «Moggi ha tirato in ballo Berlusconi il quale, per signorilità, si era limitato ad affermare che si fidava dell'intelligenza e probità dei giudici. Noi non condizioniamo nessuno con le televisioni. Piuttosto analizziamo i fatti. Il Napoli ha avuto dieci rigori a favore e due contro, noi cinque contro tre: ma certo, noi in area non entriamo mai... Noi riflettiamo su quanto abbiamo letto. Alemão ha detto di aver dovuto difendere nel sottopassaggio il massaggiatore Carmando da una aggressione degli inserienti bergamaschi, eppure

questa mattina una seduta di allenamento che il tecnico farà sostenere alla squadra nello stadio «Curia» di Perugia, prima che l'impianto sia preso d'assalto dagli oltre 26.000 spettatori che hanno comprato il biglietto e che lo riempiranno in ogni ordine di posti. I tifosi del Werder saranno circa seicento, tutti convinti, dicono i dirigenti della squadra tedesca, di tornare a casa con la qualificazione alla finale di Coppa Uefa che prevedono di giocare contro la Juventus. Queste le probabili formazioni (ore 20.30 diretta Tv3). Fiorentina: Landucci, Pioli, Dell'Oglio, Malusci (Volpeccina), Pin, Battistini, Nappi, Dunga, Buse, Baggio, Di Chiara. 12 Pellicani, 10, 13 Volpeccina (Malusci), 14 Zironelli, 15 Callegari, 16 Banchelli, Werder: Bremm, Reck, Bockenfeld, Otten, Bratsfeld, Borowka, Hermann, Ellis, Votava, Riedel, Neubarth, Ruffer, 12 Rollmann, 13 Kutzop, 14 Wolter, 15 Schaaf, 16 Bode.

MONDIALI Brasile, ecco i 22

RIO DE JANEIRO — Il direttore tecnico della nazionale brasiliana Sebastiao Lazaroni ha annunciato la lista dei 22 giocatori prescelti per la fase finale dei campionati del mondo di calcio in Italia. Questi i convocati: **Portieri:** Taffarel (Internazionale), Acacio (Vasco Da Gama) e Ze Carlos (Flamengo). **Difensori:** Jorginho (Bayer Leverkusen), Mauro Galvao (Botafogo), Branco (Botafogo), Mazinho (Vasco), Mozer (Olimpico), Ricardo Gomes (Benfica), Aldair (Benfica), Ricardo Rocha (San Paolo). **Centrocampisti:** Dunga (Fiorentina), Alemão (Napoli), Valdo (Benfica), Bismark (Vasco), Silas (Sporting Lisbona), Tita (Vasco). **Attaccanti:** Renato (Flamengo), Muller (Torino), Bebeto (Vasco), Careca (Napoli), Romario (Psv Eindhoven).

CALCIO / TRIESTINA

Un 'regalo' ai bresciani

La prodezza di Altobelli unico sprazzo di una grigia partita

Servizio di

Gualberto Niccolini

TRIESTE — Il pullmann della Triestina, sabato pomeriggio verso le 14, ha lasciato lo stadio bresciano fra gli applausi di uno sparuto gruppo di tifosi azzurri. Danelutti ha aperto un finestrino ed ha allungato ai ragazzi un sacchetto con panini e Coca Cola. Un vero e proprio quadretto pasquale, ma un vecchio uomo di calcio cinicamente «rilevava che soltanto quando perdono gli avversari escono fra gli applausi. Poi, pochi minuti dopo, in un bar della periferia, un signore che ci aveva visto scendere dall'auto con targa triestina è venuto a ringraziarci, con preghiera di estendere tali sentimenti alla squadra. Piccoli episodi a significare quanto abbia suonato a mufinico regalo la prestazione alabarada a Brescia sabato scorso.

In fondo questa sensazione è venuta crescendo nel corso dei novanta minuti tant'è vero che a fine partita la prima considerazione che ci siamo fatti in tribuna era sul fatto che la Triestina aveva perso la partita, non che la Brescia l'aveva vinta. D'accordo che i lombardi con l'acqua alla gola avevano gettato il cuore oltre l'ostacolo pur di raggiungere i due punti, ma d'accordo anche sulla pochezza del loro lavoro, sullo scarso spessore delle loro azioni, sulla non eccessiva difficoltà nel crear loro impaccio. Eppure questo abbastanza improbabile Brescia è riuscito a creare qualche pericolo non da poco e c'è voluta la perizia di Biato e in un'occasione il tempismo di Consagra per evitare quei maggiori. Ed alla fine? Soltanto la grande maestria di un campione del mondo co-

La Triestina è mancata in fase

di impostazione, quasi intimorita dal pressing attuato dal Brescia.

Di Rosa a disagio su «Spillo».

me Altobelli ha fatto pendere la bilancia dalla parte bresciana con un gol capolavoro nel gesto e nella precisione. Ripercorrendo la partita di sabato si rimane sconcertati per il troppo poco alabarado in risposta al tanto poco bresciano. I padroni di casa hanno recitato in maniera colorata il primo tempo, con attacchi disordinati, con tentativi di affondare irraggiungibili e imprecisi. E i rossì nulla hanno saputo costruire, quasi intimoriti dall'accenno di pressing fatto vedere a centrocampo dai bresciani. L'ingrato compito affidato a Di Rosa ha finito per lasciare sguastrata la fascia sinistra, dove Butti ha avuto il suo daffare per bloccare le folate di Bortolotti, bravo fluidificante e meno efficace in marcatura, mentre dall'altra parte l'assenza di Danelutti consentiva a Rossi di giostrare lungo il laterale per tutta la lunghezza del campo.

Con le fasce balbettanti anche il centrocampo ha finito per filtrare sempre meno, nonostante l'enorme mole di lavoro svolta dal volitivo Pasqualini costretto ad un batti e ribatti di interruzione e quindi poco disponibile alla costruzione. Catalano ha svolto dignitosamente la propria parte bloccando nel primo tempo ogni iniziativa

avversaria. Come un pugile alle corde la Triestina, tanto ha fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo, era il più coronamento di una brutta giornata, costellata di troppi errori. Giacomini, che in un'occasione aveva fatto sinché Altobelli stacco di lavorare per gli altri non ha risolto in rovesciata. A quel punto s'è vista una Triestina traumatizzata ed un Brescia più traumatizzato di lei, quasi paralizzato dalla paura di non riuscire a condurre in porto la prima vittoria del 1990. L'emozione dell'85 con Terracciano che non riusciva a concludere nella rete sguastrata la rapina inventata da Russo

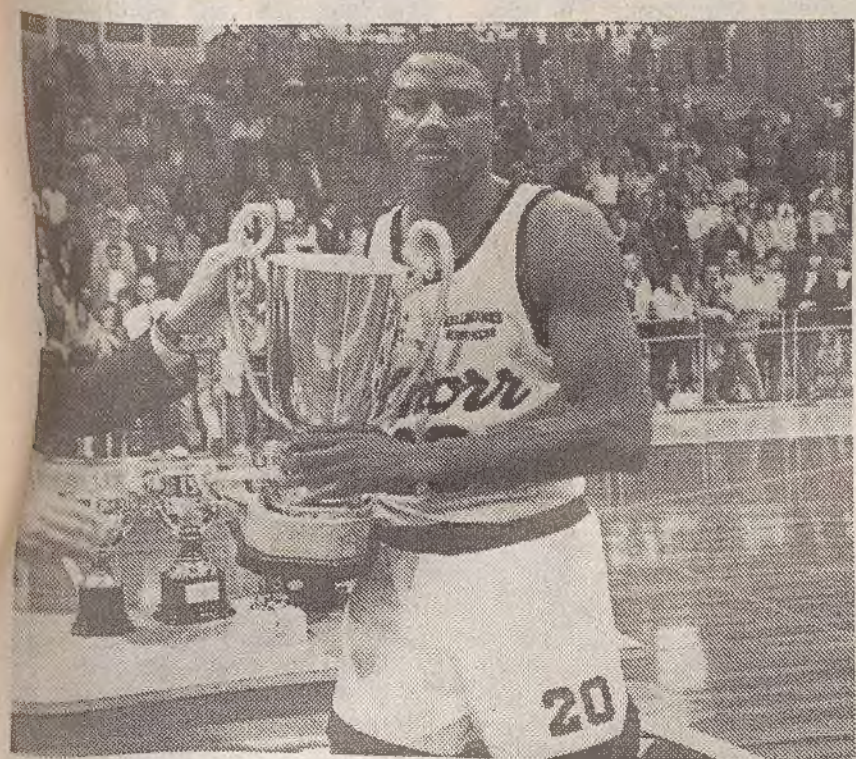
Martedì 17 aprile 1990



BASKET / STEFANEL

Il domani già in cantiere

Intanto i nerorancio si preparano alla difficile sfida con la Knorr



«Sugar» Richardson e Terry Tyler saranno, probabilmente, fra i protagonisti dei prossimi incontri di play-off fra Knorr e Stefanel.



Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Ieri è probabilmente nata «sulla carta» la nuova Stefanel. Per la tradizione gita fuori porta di Pavia infatti Bogdan Tanjevic ha scelto come destinazione Ponte di Piave dove si è incontrato con Bepi Stefanel. Il tema del colloquio è stato che anche l'ultima giornata della regular season è ormai alle spalle e fin da sabato sera si sa che sarà la Knorr Bologna la squadra avversaria nel primo turno di play-off per i triestini. E' probabile che presidente e allenatore abbiano toccato il discorso del rinnovo del contratto del coach.

Contemporaneamente i giocatori erano già in palestra agli ordini del professor Aza Nikolic, consulente tecnico

della società, che è arrivato ieri a Trieste e vi si tratterà fino al giorno 27. Al palasport si sono allenati tutti gli atleti della prima squadra e quelli della formazione juniores. La vigilia di Pasqua la Stefanel ha esibito il proprio secondo capitombolo televisivo della stagione. Al brutale kappad subito a Sassari, è seguito lo scivolone di Livorno, ma per fortuna influente ai fini della classifica. E' dal 1985 che i triestini non vincono in Tv, da quando nel match d'esordio di quel campionato di A1, poi concluso con la retrocessione, il quintetto allenato da Puglisi superò il Bancoroma che aveva in panchina proprio De Sisti, ora coach della Gareggio.

I nerorancio hanno così concluso la stagione regolare con ventuno vittorie e nove sconfitte. In casa hanno vinto quattordici volte e per-

so una, fuori hanno compiuto sette blitz e segnato otto battute d'arresto. Con 2.419 punti subiti in trenta partite hanno confermato di possedere la difesa più imperforabile di tutta la serie A. Per questa settimana Tanjevic ha programmato allenamenti durissimi dato che poi gli impegni saranno molto ravvicinati. Domenica i triestini esordiranno nei play-off per la prima volta nella storia, a Bologna, sul parquet della Knorr. Già mercoledì 25 aprile, giornata festiva, riceveranno la Virtus alle 18.30 a Chiabola. L'eventuale «bella» la domenica successiva ancora nel capoluogo emiliano. Le due squadre sono già state di fronte il 9 settembre nel palazzetto triestino e la Virtus superando 91-81 i nerorancio si aggiudicò il «Grand Prix Il Piccolo», quadrangolare orga-

nizzato dal nostro giornale. I portabandiera delle due formazioni, «Sugar» Richardson e Terry Tyler si presentano in particolare forma e sabato hanno segnato rispettivamente 38 e 29 punti. La vincente di questo scontro di play-off incontrerà nei «quarti» la Phonola Caserta. Gli altri «ottavi» mettono di fronte Messaggero e Riunite, Enimont e Ipfim, Viola e Philips. Le formazioni ammesse direttamente ai «quarti», oltre a Caserta, sono Scavolini, Vismara e Ranger. L'anno prossimo in A1 la Stefanel si troverà di fronte tutte queste formazioni che farà ora gli spargi scudetto più altre quattro squadre che usciranno dai play-out al cui si presentano con grosse velocità proprio la Gareggio e la Glaxo Verona, le due grandi deluse della A2.

BASKET / PLAY-OFF

Tabellone inatteso e promettente

Il recupero miracoloso della Philips - Scavolini favorita

MILANO — «Sono i più bei play-off della mia vita perché sono stati più difficili da raggiungere. Un po' come lo scudetto dello scorso anno. Giocarsi il campionato è stato ben diverso che giocare una semplice posizione nella griglia di partenza. Però sono anche i play-off che mi danno meno soddisfazione: non posso dimenticare che siamo dentro solo per differenza di canestri, grazie anche alla esemplare correttezza della Paimi. E' ovviamente un po' quanto imbecilli siamo stati in questi mesi. Però adesso si apre una nuova sfida. Ed è quella che, per sbatterci fuori, devono superarci».

Franco Casalin parla tutto d'un fiato, qualche ora dopo che la sua Philips ha conquistato, proprio sul traguardo, la qualificazione. Ammette che questa disgraziata stagione, con pochi acuti e troppa caduta, gli ha portato via «almeno quindici anni di vita», ma è già pronto a voltare pagina, quasi a dar ragione a coloro che sostengono che la «vera» Philips si vedrà da ora in poi.

Che abbiano davvero ragione costoro o chi sostiene che i play-off e, dunque, la salvezza sicura sono il traguardo massimo ottenibile dai milanesi in questa stagione, lo si verificherà fin dal prossimo week-end con l'esame Reggio-Calabria. Viola-Philips ed Enimont-Ipfim sono gli accoppiamenti nella parte bassa, Knorr-Stefanel e il

Messaggero-Riunite nella parte alta di un tabellone inatteso, pronto a regalare intense emozioni fin dagli «ottavi».

Nessuno, infatti, si attendeva di vedere impegnate già in questo turno la Knorr, squadra che fino a due settimane fa era candidata addirittura al primo posto nella stagione regolare. Ma due sconfitte di seguito e risultati concomitanti «sfavorevoli» hanno fatto precipitare la formazione di Ettore Messina, alla quale il quinto posto sta decisamente stretto ed è accettabile solo in termini scaramantici perché, da quando esistono i play-off, è quello che ha proiettato il maggior numero di squadre verso lo scudetto.

Nei «quarti», poi, entreranno in scena Scavolini (contro la vincente di Messaggero-Riunite), Phonola (contro la vincente di Knorr-Stefanel), Vismara (contro la vincente di Enimont-Ipfim) e Ranger (contro la vincente di Viola-Philips). E i motivi di interesse, al di là del confronto tecnico, non mancano davvero: ci potrebbe essere di nuovo Valerio Bianchini contro il suo passato più recente, al quale ha già dato un dispiacere in Coppa Italia: ci potrebbe essere un prolungato derby lombardo, visto che, nella parte bassa del tabellone, sono finite Varese, Cantù e Milano.

Già, Milano. Il suo rocambolesco accesso ai play-off è arrivato per grazia di «San McAdoo» e intercessione di San Gennaro. La Philips è stata trascinata al traguardo dal suo «grande moro» e dalla vittoria della Paimi-Napoli sulla Benetton. E così si è tolta, come dice appunto Casalin, «un macigno di dosso».

E' stata una conquista sofferta. «Dalla partita di Napoli in poi la qualificazione era diventata un traguardo, a ottobre era considerato il minimo», aggiunge il coach milanese che non aveva voluto sapere i risultati degli altri campi «perché ciò non è sotto il mio controllo non mi interessa. E poi potevano avere la reazione sbagliata».

Scartata definitivamente l'idea di andare al play-out («molto presente in noi in questi ultimi tempi»), può esserci un'altra Philips da domenica in poi? «E' possibile che non sia un'altra, che quella dell'ultimo mese con i miglioramenti di una settimana di lavoro in più. Da fine febbraio in avanti l'unica vera pecca è stata la gara casalinga con la Phonola. Uno sguardo al tabellone. «Incredibilmente bello ed equilibrato. Lasciamo perdere noi, ma negli ottavi ci sono squadre come Knorr, il Messaggero e l'Enimont che sono tranquillamente da semifinale, se non addirittura da scudetto». Chi lo vincerà questo titolo? «La favorita era e resta la Scavolini, non ci sono dubbi».

BASKET / SAN BENEDETTO

Tutta da rivedere la base italiana

Anche contro Pavia efficaci solo gli Usa più Paravella

GORIZIA — Fine della trasmissione. La San Benedetto si è congedata dalla serie A con il merito di una vittoria di consolazione, che non ha da consolare nessuno. Non tanto perché si è trattato di una vittoria senza gloria (per il fatto che, in fin dei conti, non conta nulla), quanto perché anche in quest'ultima partita, che non poneva ai giocatori problemi di alcun genere se non quello di disputare una gara dignitosa, la squadra è apparsa molle e quasi inerte.

Un discorso che potrebbe apparire alquanto strano ove si guardasse solo al risultato finale, che ha visto i gialloblù infliggere all'Annella quindici punti di scarto, ma che non lo è affatto se si considera che il quasi centone inflitto ai lombardi è stato determinato dalla prestazione e dai punti segnati da tre soli giocatori, Vargas, Poquette, e ma sì, Paravella. Chi più, chi meno, gli altri, a essere benedetti, si sono limitati a guardare.

La prova finale della San Benedetto, insomma, ha fotografato, con l'eccezione che però non fa regola di Paravella, quella che è stata una costante delle ultime partite, e se vogliamo, anche dell'intero campionato, cioè di una squadra senza vitalità e senza scatto. Il fatto stesso che i giocatori a impegnarsi di più siano stati ancora una volta i due stranieri, la dice lunga e ribadisce come le carenze che la squadra ha accusato durante il campionato siano state dovute a ben altri fattori che non, come semplicisticamente è stato sempre detto, quello del valzer degli americani. Una considerazione che, sia pure a posteriori, va profondamente valutata, dal momento che in serie B non ci saranno da scegliere stranieri più o meno «giusti», bensì italiani adatti a un contesto agonistico che è ben diverso da quello della serie A.

[Giancarlo Butti]

BASKET / FANTONI

Salvezza e monito futuro

UDINE — Miracolo a Forlì. De Sica non c'entra, il regista questa volta è Piccin, che, con Bettarini, King e Mc Dowell, protagonisti, pesca il Jolly e salva la Fantoni evitando gli spargi. Con scene prevedibili, al termine della gara, al centro del parquet romagnolo: il presidente Cainero e Bettarini inginocchiati insieme, il capitano portato giulmi da Udine, il classico champagne a fiumi a scorrere tra canti e grida negli spogliatoi biancoblu.

La Fantoni ha vinto il suo scudetto, quello che alla vigilia, tra gli alti lai delle Cassan-

dre, era stato preventivato quale traguardo principe dalla società di via Leopardi. E l'ha fatto (ma non è il caso di usare toni trionfalistici) espulso il campo di una Jolly scesa in gara (buon per i friulani) priva di un Bonamico infortunatosi nel riscaldamento pre-partita e con motivazioni evidentemente latenti, qualificata com'era senza problemi al play-out.

Ma all'inizio la formazione di Piccin ha sofferto ugualmente i romagnoli, soprattutto in Ceccarelli, precisissimo dalla lunga, e in Garrett, saltatore puro che spesso ha co-

stretto King a raddoppiare l'attenzione. Un incontro che per lungo tempo è parso fuori portata per la Fantoni, fino al della ripresa, quando, uscito progressivamente il trio Bettarini-King-Mc Dowell (gli altri hanno recitato un semplice ed onesto ruolo da comparse), i friulani hanno riagganciato partita e punteggio.

Il presidente, con il fiatone e madido di sudore, a caldo ha ringraziato un po' tutti, scuotendosi per gli errori commessi in assoluta buona fede. Un mea culpa che senza dubbio deve indurre i diri-

genti udinesi ad una seria riflessione il giorno seguente l'addio al marchio Fantoni e alla vigilia di una nuova era. Il bilancio, a fine campionato, al di là degli entusiasmi per una salvezza nella quale qualcuno non credeva ormai molto, non appare certo lusinghiero. La difesa, seconda della A2 in quanto a punti subiti, non ha offerto quanto da essa ci si attendeva, rendendosi spesso protagonista in negativo di tanti incontri perduti in modo deludente. E' chiaro in ogni caso che senza fondi si va poco avanti.

[Edi Fabris]

IPPICA

Vincitori e quote

Premio delle Rondini (metri 1600): 1) Muti Om (L. Guzzinati). 2) Magnolia Db. 3) Macaranga. 6 part. Tempo al km 1.20.5. Tot: 14; 14, 19; (125). Tris Montebello: 17.500 lire.

Premio dell'Azzurro (metri 1600): 1) Legaspi (G. Granzotto). 2) Len Dolz. 3) Luggage. 6 part. Tempo al km 1.20.7. Tot: 23; 16, 23; (38). 13. Tris Montebello: 990 lire.

Premio delle Uova (metri 1600): 1) Mario (W. Zanetti). 2) Marchesina. 3) Mebo Db. 7 part. Tempo al km 1.23.7. Tot: 25; 13, 16, 27; (65). 51. Tris Montebello: 68.000 lire.

Premio del Sereno (metri 1600): 1) Gatto d'Assia (G. Romanelli). 2) Figorant. 3) Elkhon Wh. 11 part. Tempo al km 1.20.4. Tot: 68; 31, 19; (649). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 1.083.300 lire.

Premio della Felicità (metri 1600): 1) Inbor (C. Rosati). 2) Gil del Mare. 3) Esok. 7 part. Tempo al km 1.18.8. Tot: 42; 15, 11, 11; (47). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 21.300 lire.

Premio di Pasqua (metri 2080): 1) Lancelot (L. Guzzinati). 2) Lince del Nord. 3) Libica Sama. 6 part. Tempo al km 1.20.5. Tot: 22; 17, 20; (63). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 31.000 lire.

Premio della Festa (metri 1600): 1) Gitram Mo (V. Li-bardo). 2) Gregory Jet. 3) Graziani. 12 part. Tempo al km 1.21.5. Tot: 49; 21, 44, 19; (401). 142. Dupliche dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa) non vinta. Tris Montebello: 339.700 lire.

Premio delle Colombe (metri 2080): 1) Impari Jet (V. Scarrillo). 2) Ivo Migliore. 3) Gashaka. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot: 33; 15, 23; (48). 140. Tris Montebello: 45.900 lire.

IPPICA / RIUNIONE DI PASQUA

Lancelot centra il pronostico nei 4 anni

Autoeliminatasi la contofavorita La Quarif - Seconda Lince del Nord che precede Libica Sama

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Lancelot, con il brivido di una rottura al levar dei nastri, ha onorato il pronostico nel clou pasquale. Il 4 anni di Lamberto Guzzinati ha bensì perduto alcune posizioni nella fase introduttiva, ma poi ha fruito dell'autoeliminazione della contofavorita La Quarif, che era andata decisa all'attacco del leader Lefeaon dopo 200 metri, e successivamente ha tratto profitto dall'opera di lenta ma progressiva demolizione dello stesso Lefeaon da parte di Libica Sama per produrre lo spunto vincente in retta d'arrivo.

La corsa è fatta di questi episodi, e Lancelot l'ha intitolata appunto producendosi in un allungo superiore negli ultimi 250 metri. Lefeaon è riuscito a mantenersi in vantaggio sino all'ultima scurvata, ma entrando in dirittura è apparso «cotto» allargando su Libica Sama e Lancelot in lotta e consentendo a Lince del Nord di valere in collata al suo seguito, di filtrare lungo il guard rail per contenere il successo a Lancelot nel frattempo liberatosi della giustamente provata Libica Sama.

Sul palo, una lunghezza abbondante di vantaggio per Lancelot (1.20.5 sui 2080 metri la media) nei confronti di Lince del Nord che lasciava più addietro Libica Sama e ancora più lontano Lefeaon. Fuori quadro, oltre alla squallificata La Quarif, anche Livria Sta che aveva rotto subi-

to ritirandosi. Una vigorosa Magnolia Db ha reso più complicato del previsto il compito alla favoritissima Muti Om che solo al mezzo giro finale ha preso il sopravvento per affermarsi in 1.20.5 sul miglio, mentre Magnolia Db respingeva Macaranga per la piazza d'onore.

Nella «gentleman», bel risalto del sauro Legaspi che Giorgio Granzotto ha portato al quarto successo consecutivo dopo aver costretto alla resa il battistrada Luggage che poi cedeva anche il secondo posto al rientrante Len Dolz.

La «reclamare» per 3 anni è stata risolta nel lancio da Mario, di getto leader e poi sicuro nel controllare l'avanzante Marchesina. Terzo posto per Mebo Db dopo l'erro-

re di Marna Vol che stava apprestandosi a piazzare lo spunto a metà dirittura. Gianpaolo Romanelli si rifaceva nella corsa successiva improvvisando al meglio Gatto d'Assia, autore di progressione vincente in dirittura d'arrivo dopo che Figorant aveva vanificato i tentativi del rientrante Elkhon Wh. Falloso Gallipolis al 600 finali, in crisi fra Ferra nel stesso punto dopo corsa all'esterno, idem per Gimarra. Ispirata a Rocambole la corsa successiva che sembrava ormai pertinenza di Gil del Mare. Nel penultimo rettilineo, infatti, il cavallo di Corelli si era liberato del fuggitivo Inbor che, in apparente crisi, veniva superato anche da Esok e avvicinato da Doors. Sulla piegata finale, Inbor si riprendeva sfuggendo a Doors per poi risuperare in dirittura Esok e quindi raggiungere e battere Gil del Mare in un tempo a dir poco eccezionale per la Categoria G, 1.18.8. Ha dell'incredibile comunque il successo di Inbor che ormai sembrava sul punto di finire fra i non piazzati e che invece ha fatto una cosa mai vista in precedenza (chiedere anche agli appassionati non più giovani) a Montebello.

Combattivo al solito, Gitram Mo ha riportato schietto successo ai danni di Graziani, regolato questi anche da Gregory Jet, mentre in chiusura, Impari Jet ha respinto, in un emozionante duello, Ivo Migliore, dopo l'errore di Istrice Vm all'uscita della prima curva.

Risultati

Totip

1 corsa: 1	Minti di Jesolo	1
2	Mayer Art	1
2 corsa: 1	Frescona	1
2	Innata Mo	x
3 corsa: 1	Flordo Ac	x
2	Garrison Gar	1
4 corsa: 1	Drasco	x
2	Inerito Or	1
5 corsa: 1	Nino Nicoletti	x
2	Kamoko	x
6 corsa: 1	Martha Seltz	1
2	Only True	2

QUOTE:
Al punti 12 L. 6.550.000
Al punti 11 L. 270.000
Al punti 10 L. 28.000

IPPICA / L'HANDICAP DI IERI

Una Fragorosa in gran spolvero

Le piazze d'onore a Ivo Migliore e Isolo Jet

TRIESTE — Ancora Fragorosa sul prosencio di Montebello. La giumenta di Riccardo De Rosa ha vinto con grande sicurezza l'intricato handicap centrale del convegno del lunedì dell'Angelo, una corsa che ha visto il primo nastro dettare legge dopo la fuga decisa di Folgora Sbarra che ha sganciato il gruppo e reso complicata la rincorsa dei penalizzati capitanati da Felussov (guidato da Corelli in sostituzione dell'indisponibile Ciulla). Felussov dopo un giro ha dato comunque battaglia, risalendo all'esterno subito seguito da Flippier Piella, mentre dietro a Folgora Sbarra figuravano incolonnati Ingile Mir, Fragorosa, Grida, Ivo Migliore, e Isolo Jet che aveva rotto verso il termine della prima curva, mentre in coda rimaneva Vacation che aveva perso il passo nella giravolta fra i nastri.

Sulla terza curva, Grida anticipava Felussov il quale, però, all'ultimo passaggio forzava con decisione per superare Grida e raggiungere Ingile Mir. Sulla penultima curva Felussov tentava di mantenere la giusta rotta e nel penultimo rettilineo Fragorosa lo anticipava con decisione per portarsi con un allungo sul battistrada Folgora Sbarra. Lungo la corda progredivano anche Ivo Migliore e Isolo Jet, mentre sull'ultima curva sbagliava l'ormai provato Felussov, dietro al quale non riusciva a progredire né Grida né Flippier Piella.

In retta d'arrivo, Fragorosa attaccava Folgora Sbarra e in breve se ne liberava sfuggendo incontro a successo nitido, mentre al largo inter-

veniva Ivo Migliore che si agguagliava la piazza d'onore. Intanto, anche Isolo Jet progrediva per linee interne e proprio sul palo riusciva a soffiare il terzo posto a Ingile Mir.

Per Fragorosa, in momento di gran spolvero, media di 1.19.3 sui 2080 metri. Molo Petral ha aperto la serie dei vincitori piegando il punto di fuggitivo Malisiano, poi è stata la volta dell'altra 3 anni Malachite Or ad affiancare il pronostico con netto margine di vantaggio su Morenzon che approfittava dell'errore a pochi metri dal palo di Mebo Db che stava attaccando la vincitrice.

Nella «gentleman», corsa di testa riuscita da parte di Gatto d'Assia che bissava il successo della vigilia, stavolta guidata da Donatella Quadri. Posto d'onore per la penalizzata Fianona che si era messa subito al seguito del vincitore.

Gigino Ric, dopo una serie di percorsi viziati da rotture, ha trovato la giornata buona e con attacco in progressione ha fatto capitolare il fuggitivo Eccone che in arrivo veniva battuto anche da Flauvertop per il secondo posto. Pronto bis di Schipani che con il vecchio Crino Effe, in gran momento, riusciva a piegare allo spunto la favorita Istrice Vm che aveva costretto alla capitolazione il leader Fantastico Red.

I risultati.

Premio delle Viole (metri 2080): 1) Molo Petral (G. Targhetta). 2) Malisiano. 5 part. Tempo al km 1.22.9. Tot: 22; 13, 14; (26). Premio delle Ortensie (metri 1600): 1) Malachite Or (L. Guzzinati). 2) Morenzon. 3) Maureen Bi. 5 part. Tempo al km 1.23.7. Tot: 13; 12, 14; (38). 38. Tris Montebello: 9.900 lire.

Premio dei Mimi (metri 1600): 1) Gatto d'Assia (D. Quadri). 2) Fianona. 3) Gimarra. 7 part. Tempo al km 1.23.5. Tot: 24; 14, 11; (39). 14. Tris Montebello: 49.100 lire.

Premio degli Oleandri (metri 1600): 1) Gigino Ric (C. Schipani). 2) Flauvertop. 3) Eccone. 10 part. Tempo al km 1.26.6. Tot: 110; 34, 20, 13; (1353). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 388.300 lire.

Premio del Biancospino (metri 1600): 1) Lousy Jane (A. Mazzuchini). 2) Leonacco Jet. 3) La Dama. 9 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 317; 31, 13, 23; (239). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 748.100 lire.

Premio della Pratoline (metri 1600): 1) Crino Effe (C. Schipani). 2) Istrice Vm. 3) Fantastico Red. 8 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 39; 13, 12, 12; (59). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 46.800 lire.

Premio delle Rose (metri 2080): 1) Fragorosa (R. De Rosa). 2) Ivo Migliore. 3) Isolo Jet. 9 part. Tempo al km 1.20.3. Tot: 76; 25, 20, 38; (209). Dupliche non vinta. Dupliche dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 2.154.500 per 500 lire. Tris Montebello: 309.100 lire.

Premio delle Acacie (metri 1600): 1) Lima Petral (G. Targhetta). 2) Lancelot. 3) Livria Sta. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot: 139; 28, 13, 23; (110). 1487. Tris Montebello: 351.900 lire.



BELLER ROMA

LA TUA
SICUREZZA
PERSONALE

INA
Assitalia

63° SALONE INTERNAZIONALE

20 APRILE / 1 MAGGIO 1990

ORARIO: 9.30 / 22.00

CORRE

Auto. Non solo mezzo di trasporto, ma fascino e mito. Intorno all'auto corre la fantasia di progettisti e designer, molti chilometri più avanti.

La

Nuovi traguardi in affidabilità e sicurezza, grazie alle sofisticate tecnologie, all'intervento dell'elettronica.

Nuovo piacere di guidare, in uno

FANTASIA

spazio ospitale e silenzioso, morbido e panoramico. Strada, fuoristrada, competizione: il nuovo mondo dell'auto si mette in mostra. E vi attende.

Lingotto

DELL'AUTOMOBILE. TORINO

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefoni 79828 - 79829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094. **Assago:** tel. 02/57577.1. **BERGAMO:** via le Pape Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

3 Impiego e lavoro Richieste

PERITO agrario diploma 1984 52/60 ita Cividale del Friuli esperienza vendita import export settore commerciale cerca impiego settore specifico disponibile a trasferimenti in regione tel. ore ufficio 040-364747 Roberto. (A55103)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA Spa ricerca per potenziamento rete vendita agenti, anche prima esperienza, max 35 anni, militanti, autonomi. L'azienda garantisce ottime provvigioni, rimborso spese, affiancamento aziendale. Minimo aziendale L. 1.500.000. Telefonare allo 0432/470366. (F005)

CAFFE zona centro cerca personale qualificato con referenze. Telefonare mattina. Tel. 040/727273. (A2033)

CASA di riposo cerca infermiera generica. Tel. 040/306913. (A2059)

CERCASI operaio per officina esperto serramenti alluminio. Telefonare 040/826965. **CERCASI** persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero. Offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574-791921. **CERCASI** pulitrici esperte possibilmente autounite manoscritte a cassetta nr. 1/D Publied 34100 Trieste. (A1990)

ELETTICISTA esperto macchinari e impianti industriali anche elettronici, cerca media industria locale. Scrivere a Cassetta n. 11/D Publied 34100 Trieste. (A2027)

PSIOTERAPISTI diplomati preferibilmente aventi partita Iva cercansi per serio impiego. Inviare curriculum a cassetta n. 12/D Publied 34100 Trieste. (A2032)

PROGRAMMATORI Basic società europea seleziona per lavoro in zona di residenza telefonare per riferimento dopo servizio del personale 049-8072862. (G168)

CONCESSIONARIA cerca agenti per pubbliche relazioni e vendita ramo pubblicità zone Go-Ud-Ts. Prevalentemente sesso femminile. Per informazioni tel. 0481/99980 ore ufficio. (B147)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A2044)

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2044)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente acquistando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/365722-040/394391. (A55251)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813245. (A2049)

A.A. DEMOLIZIONE (titra macchine da demolire tel. 040/566355. (A1963)

FIAT Uno 45 Fire '86 km 50.000 rosso frizione nuova vendesi lit. 6.000.000. Tel. 040/228465. (A2011)

PLAHTA Concessionaria Fiat via Flavia 104, tel. 040/829695. Usato garantito. Fiat 126 bis '88, '85, '84, Panda 750 CL '87, Uno 45 '85, 60 S '87, Ritmo 60 S '85, Cabrio '82, Tipo 1.6 '88, Regata 70 S '87, '85, Lancia Delta 1.3 '82, 1.5 '82, Alfa Romeo 90 2.0 '84, permutate rateazioni 60 mesi senza cambiali. (A050087)

RAIACULT 4 GTL '86 ottima meccanica carrozzeria da ripristinare vendesi lit. 4.500.000. Tel. 040/228465. (A2011)

VENDO Honda 650 Dominator settembre '89 6.000.000. 0481-43284/410998. (C142)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AZIENDA cerca casetta con giardino uso foresteria eventuale acquisto. Tel. 040/774470. (D56)

CERCO appartamento immobiliare 2 persone uso foresteria. Tel. 040/302175. (A2034)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO semiammobiliata villetta con giardino, box zona stadio altra Connelton. Tel. 040/364977. (A55260)

AGENZIA GAMBA 040/768702 zona Stadio affittasi appartamento arredato matrimoniale stanzetta soggiorno cucinino poggolo posto macchina. (A2023)

AGENZIA GAMBA 040/768702 zona Ospedale affittasi locale affari due fori sopralco magazzino ottimo stato trattativa riservata. (A2023)

ALABARDA 040/768821. Affitta appartamento a non residenti centrale piano alto vista mare due stanze soggiorno cucina bagno poggolo. (A2058)

ALABARDA 040/768821. Affittasi a non residenti appartamento Sistiiana due stanze soggiorno cucina bagno giardino. (A050075)

B.G. 040/272500 Corso Italia uso ufficio 50 mq ascensore riscaldamento centralizzato. (A04)

CAMINETTO via Roma 13 affitta Baiaumonti appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi non residenti. Tel. 040/69425. (A2034)

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento ben arredato Muggia adatto 2 persone non residenti. Tel. 040/69425. (A2034)

FARO 040/729824 centrale uso ufficio 65 mq riscaldamento ascensore 600.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA affitta non residenti villetta zona REVOLTELLA soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2005)

MONFALCONE RABINO 0481-410230 locali periferici piano terra uso commerciale artigianale. (C163)

MONFALCONE RABINO 0481-410230 Cervignano del Friuli centralissimo appartamento uso studio mq 100 recente palazzina. Trattative riservate. (C163)

QUADRIFOGLIO BORGO TERESIANO affittasi appartamento uso ufficio-ambulatorio 145 mq ca in buone condizioni, termoisolamento. 040/630174. (A2037)

QUADRIFOGLIO SEMPERIFERICO affittasi appartamento arredato per non residenti cucina, camera, cameretta, servizi, ripostiglio, balcone. 040/630174. (A012)

VIP 040-64112 affitta COMMERCIALE alta perfetto cucinino soggiorno matrimoniale bagno due poggoli ripostiglio vista mare arredato 700.000 mensili. (A20)

VIP 040-64112 affitta ROIANO arredato camera cucina bagno non residenti 270.000. (A02)

VIP 040-65834 PIAZZA GOLDONI affitta uso ufficio se stanze bagno wc riscaldamento centralizzato trattative riservate. (A02)

VIP 040-65843 affitta MANNA ottimo recente ufficio due stanze stanzetta bagno ripostiglio 700.000 mensili. (A02)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. L. & S finanzia fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali. Tel. 040/578969. (A2000)

FINANZIAMENTI a dipendenti - artigiani - commercianti - pensionati **FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI**

Esempi L. 5.000.000 60 rate a 119.300 L. 15.000.000 60 rate a 359.300

PRATICHE ANCHE TELEFONICHE Eroghiamo in 24 ore NESSUNA SPESA ANTICIPATA

040/54523 - 0432/25207

A.A.A.A.A. A. L. & S mutui per acquisto abitazione anche ipoteca. Es. 80.000.000 L. 635.000 in 15 anni. Tel. 040/567026. (A2000)

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5. Assoluta discrezione, serietà, rapidità. 040/773824 Assifin. (A2019)

AUTOFIN finanziamenti fino a 30.000.000 firma singola con bollettini postali a dipendenti, artigiani e pensionati, piccoli prestiti. Tel. 040/774721. (A050075)

B.G. 040/272500 cedesi in gestione a persona referenziatissima noto ristorante zona Muggia. (A04)

FINANZIARIO fino 50.000.000 dipendenti, commercianti, pensionati, casalinghe 040/370090 - 0481/411640.

PICCOLI PRESTITI IMMEDIATI CON PRATICA TELEFONICA

CASALINICHE-PENSIONATI DIPENDENTI-COMMERCianti Basta il codice fiscale e un documento d'identità

MASSIMA RISERVATEZZA TRIESTE - Tel. 040-731313

GRATTACIELO 040/774517-768887 edicola con inventario buon reddito incentivabile 80.000.000. (A2037)

GRATTACIELO 040/774517 bar gelateria minimissimo con giardino alto reddito trattative riservate. (A2037)

GRATTACIELO 040/774517 rifinitissimo laboratorio gelati con vendita diverse possibilità. (A2037)

GRATTACIELO 040/774517 abbigliamento centrale prezzo interessante anche senza inventario. (A2037)

MONFALCONE RABINO 0481-410230 centralissimo protetto tria reddito dimostrabile. Trattative c/o n.s. uffici. (C163)

MONFALCONE RABINO 0481-410230 Marina Julia attività commerciale stagionale vasta licenza vendesi. (C163)

MONFALCONE RABINO 0481-410230 supermercato zona elevato passaggio locali mq 200 rimessi nuovo reddito elevato. Trattative c/o n.s. uffici. (C163)

PIZZARELLO 040/766676 S. Giacomo latteria caffè ottimo reddito cedesi con contratto di locazione nuovo. (A03)

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO licenza avviamento albergo con vastissima licenza libri, giocattoli, chincaglieria. Alto reddito. Informazioni presso nostri uffici. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO licenza avviamento arredamento profumeria-biglietteria in buone condizioni, alto reddito. 040/630174. (A012)

CASALINICHE senza secondi fine fino a 12.000.000 **COMMERCianti** prestiti personalizzati per ogni esigenza

DIPENDENTI a tassi agevolati senza spese anticipate

25 MILIONI SUBITO TELEFONARE AL 040 631478 60418

Trieste Via Donato, 3

ipifin

QUADRIFOGLIO propone in Zona Centrale locali d'affari uso investimento, ottime condizioni, alto reddito. Vendesi muri locati. Informazioni presso nostri uffici. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO ROZZOL possibilità acquisto o affitto locale d'affari ampia metratura con passi carrai. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE cedesi avviato salone parrucchiere-estetica, in buone condizioni. Prezzo interessante. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO ZONA GIULIA licenza avviamento arredamento latteria con licenza dolci, bibite, surgelati e gelati, buone condizioni. 040/630174. (A012)

VENDESI attività commerciale centrale buon reddito documentabile. Trattative riservate. Tel. 040-307156. (A55262)

VIP 040/65834 vende CENTRALE attività artigianale pellicceria abbigliamento confezione uomo donna intimo locale esposizione due fori con laboratorio 350 mq trattative riservate. (A02)

VIP 040-64112 GARIBOLDI adiacenze epoca discrete condizioni soggiorno cucina quattro camere cameretta bagno doccia ripostiglio poggolo autotomato 110.000.000. (A02)

VIP 040-64112 VENDE licenza avviamento arredamento alimentari tab. I VI XIV centralissima ottimo reddito 150.000.000 trattative riservate. (A02)

VIP 040-65834 PERUGINO adiacenze blocco di immobili recenti allo stato libero e in ottime condizioni locale d'affari di 112 mq quattro fori con uffici box auto altro locale di 14 mq con ripostiglio 400.000.000 informazioni esclusivamente per appuntamento. (A02)

CERCHIAMO prestigioso piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO terreno edificabile zona Domo Bagnoli Muggia pagamento contanti. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO contanti San Giovanni soggiorno 2 camere cucina bagno. Tel. 040/774470. (D56)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO terreno edificabile zona Domo Bagnoli Muggia pagamento contanti. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

CERCHIAMO appartamento piano alto tre stanze, salone, servizi, terrazzo, garage, trattative riservate. B.G. 040/272500. (A04)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'aff